

ALBERTO PIAN

# Podcast a scuola



**UN LIBRO A SCHEDE  
PER FARE PODCASTING IN CLASSE**

Il primo libro sul Podcasting in Italia  
4° edizione, maggio 2006



**ALBERTO PIAN**

# Podcast a scuola

**UN LIBRO A SCHEDE  
PER FARE PODCASTING IN CLASSE**

Il primo libro sul Podcasting in Italia

I° edizione ottobre 2005. 4° edizione, riveduta e ampliata, maggio 2006



Alberto Pian, Dalla lavagna al DVD, pag. 3

Alberto Pian, Podcast a scuola, IV° edizione, maggio 2006 pag. 2

*Ri nostri padri e zii nostri nonni, che cercavano nella radio  
quelle notizie che sembravano non arrivare mai...*



© Alberto Pian, tutti i diritti riservati. Torino, 4° edizione, riveduta e ampliata, maggio 2006, Torino. Questo libro (in tutti i formati a stampa o elettronici), può essere riprodotto, distribuito, liberamente utilizzato per scopi didattici e culturali, nei corsi scolastici e universitari, previa autorizzazione da parte dell'autore. Ne è vietato l'uso commerciale per scopi di lucro. Ne è vietata la vendita. Si può contattare l'autore a questo indirizzo: [alberto.pian@fastwebnet.it](mailto:alberto.pian@fastwebnet.it).

Un ringraziamento a Fabrizio Rimoldi e al programma Apple Distinguished Educator; a Pierluigi Conti, D.S. dell'ITI Pascal di Roma (Diettore del progetto Edidateca), Dante Taccani, Dirigente Scolastico dell'IPSSAR "Nino Bergese" di Genova. (Direttore del Progetto Edidateca) e a tutto lo staff di Edidateca e di Edidablog.

## EDIDATECA ED EDIDABLOG

Edidateca ed EdidaBlog sono due progetti della DGSI, Direzione Generale Servizi Informativi del MIUR, la cui realizzazione tecnica è affidata rispettivamente dall'ITI Pascal di Roma e all'IPSSAR "Nino Bergese" di Genova.

Edidateca nasce dall'esigenza di rendere visibile e disponibile il patrimonio di software e/o di materiali multimediali, prodotti dalle scuole per la didattica e la formazione. La sezione video, con il supporto tecnico di Apple, intende offrire un sostegno alle scuole che vogliono impiegare questo strumento in ambito didattico. Per darvi l'opportunità di provare questo nuovo modo di comunicare e/o documentare e.. fare didattica.

EdidaBlog è nato per dare alle scuole l'opportunità di sperimentare nuovi modi di documentare, comunicare, collaborare e fare didattica con i Weblog e i Podcast.. Ogni docente può aprire uno o più blog e podcast per invitare allievi, genitori, altri colleghi a inviare commenti, a scrivere, editare e cancellare, costruire emissioni radio e video. Il progetto è realizzato con il supporto di Apple e Garamond.

Collaborano ai progetti: Francesca Burgos, docente distaccata al MIUR (Servizio per l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica), coordinatrice scientifica di Edidateca e di EdidaBlog; Pierluigi Conti, Dirigente Scolastico dell' I.T.I.S. Pascal di Roma e Direttore di Edidateca; Dante Taccani, Dirigente Scolastico dell' IPSSAR "Nino Bergese" e Direttore di EdidaBlog; Maria Pia Acquarone membro della redazione di EdidaBlog; Domizio Baldini, collaboratore con la redazione di EdidaBlog; Antonella Brugnoli, collaboratrice della redazione di EdidaBlog; Mario Enorini, Webmaster di Edidateca; Gerardo Fariello, Webmaster di Edidateca; Francesco Galati, Webmaster di Edidateca; Linda Giannini, collaboratrice della sezione Forum e membro della redazione di Edidateca e di EdidaBlog; Giovanna Guarino, collaboratrice della sezione Out of Italy e membro della redazione di Edidateca; Sandro Lattanzi, collaboratore della sezione video e membro della redazione di Edidateca; Antonio Marsano, responsabile della sezione Linkoteca e membro della redazione di Edidateca e di EdidaBlog; Letizia Melina, Dirigente ufficio V della Direzione Generale Servizi Informativi del MIUR referente di Edidateca e di Edidablog; Carlo Nati, collaboratore della sezione video e membro della redazione di Edidateca e di EdidaBlog; Marco Parodi, Webmaster di EdidaBlog e membro della redazione di Edidateca e di EdidaBlog; Alberto Pian, responsabile della sezione video di Edidateca e della sezione Podcasting di EdidaBlog e membro delle redazioni.

Alberto Pian insegna lettere e storia a Torino presso l'IS Bodoni - Paravia, è stato a lungo maestro elementare. Studioso di questioni psico - pedagogiche e didattiche, ha pubblicato diversi lavori in merito, tra i quali "Computer, scuola e formazione, orientamenti culturali e percorsi didattici" (Centro scientifico, Torino, 1996); "Il computer a scuola", Mondadori, Milano, 1999; "L'ora di Internet, manuale critico di pedagogia informatica" (La Nuova Italia, Firenze, 2000); "Insegnanti e allievi. La relazione educativa rimessa in causa", (Armando, Roma, 2002). Il libro "Dalla lavagna al dvd, insegnare e apprendere con le immagini in movimento", 2004, è distribuito gratuitamente dal sito di Edidateca. Docente per la SIS di Torino, svolge corsi per Università e attività di formazione per docenti e collabora con Università italiane e scuole anche per l'impiego delle tecnologie video e podcasting in ambito didattico, partecipa al progetto nazionale di ricerca Gestì in matematica per conto dell'Università di Torino. È responsabile della sezione video di Edidateca e Podcasting di EdidaBlog. Partecipa al progetto internazionale Apple Distinguished Educator.

[www.didanext.com](http://www.didanext.com) [alberto.pian@fastwebnet.it](mailto:alberto.pian@fastwebnet.it)

*Si produce informazione più di quanto la si possa elaborare e trattare criticamente.*

*Troppi Tg, troppi comunicati pubblicitari, troppe notizie. Un cittadino iperinformato non necessariamente è un cittadino ben informato. La comunicazione globale, il satellite, Internet: sta accadendo una terribile inversione: gli uomini lavorano alacremente per arrivare a un lingua unica, a un pidgin universale. Come in una Pentecoste infernale, lo Spirito discende (Atti, 2) non per regalarci la portentosa capacità di "parlare in altre lingue", ma per costringerci a un solo idioma.*

*Aldo Grasso, docente di Storia della radio e della televisione*

*Tutto quello che ho fatto, anche il lavoro con gli ospiti dei miei programmi, non essendo particolarmente legato alla politica o all'attualità, è molto poco databile e quindi si può riproporre. Ormai la TV sacrifica i contenuti a favore di una tecnica molto avanzata: contenuti mediocri e una confezione usa e getta, come nei fast food. Una TV che non resterà ai posteri.*

*Renzo Arbore, musicista e pioniere della moderna radiofonia*

*La radio è più vicina a una dimensione personale, interattiva e mobile della comunicazione che incontra sulla sua strada Internet, e con essa dà voce a un mondo sonoro e musicale che coinvolge le generazioni nate dopo il 1970 nella loro sfera emotiva, con una profondità intima e una diffusione corale che non sembrano più perdersi al raggiungimento dell'età adulta.*

*Enrico Menduni, docente di Teorie e tecniche del linguaggio radiotelevisivo*

*E a scuola, non c'era come fate oggi, che è la vostra fortuna in effetti, il videoregistratore, noi avevamo la radio a scuola, almeno io in città parlo eh, sì anche noi avevamo la radio, avevamo la radio, ma ci facevano solo sentire i notiziari di guerra, o quando parlava il Duce, sì, che allora era il capo dello Stato, e si doveva solo e sempre fare come diceva lui e basta.*

*Anonimo (un nonno della scuola elementare Roncalli di Settimo T.se)*

# Indice

INDICE.....	7
<b>I. RADIO E PODCASTING .....</b>	<b>11</b>
1.1. LA MAGIA DI UNA VOCE.....	13
1.2. PRIMA DI TUTTO: CHE COS'È IL PODCASTING? .....	15
<i>I Podcast si scaricano automaticamente .....</i>	<i>16</i>
<i>Il file che gestisce il Podcast si chiama Feed RSS: che cos'è?.....</i>	<i>18</i>
1.3. INSERITE IL VOSTRO PODCAST IN iTunes.....	19
<i>Tenere d'occhio iTunes: l'evoluzione del video.....</i>	<i>20</i>
1.4. LA RADIO: TUTTO INIZIÒ IN UN PICCOLO GARAGE.....	21
<i>Piccola cronologia .....</i>	<i>22</i>
1.5. GLI INGREDIENTI DI UN INCANTESIMO.....	23
<i>Good Morning Vietnam, 1987.....</i>	<i>24</i>
<i>Jacob il bugiardo, 1999.....</i>	<i>24</i>
1.6. I GIORNI DELLA RADIO .....	25
<i>Digital Generation, indagine fra i giovani (14 - 24 anni).....</i>	<i>26</i>
1.7. TALK RADIO: E TUTTO IL MONDO È LÌ! .....	27
<i>Parlanti radiofonici: intimità dell'ascolto e comunità.....</i>	<i>28</i>
1.8. LA GUERRA DEI MONDI: PAROLA E IMMAGINARIO .....	29
<i>La parola radiofonica.....</i>	<i>30</i>
1.9. UN MONDO DI SIGNIFICANTI... ..	31
<i>Emozione dell'ascolto.....</i>	<i>32</i>
<i>L'immagine è lì, la parola è dappertutto .....</i>	<i>32</i>
1.10. "AGIRE MERCÉ LA MATERIA UMANA"?.....	33
1.11. IL SAPORE DELLA LIBERTÀ, RADIO FRECCIA.....	35
<i>La libertà di trasmissione.....</i>	<i>36</i>
<i>La Costituzione fonte di libertà di comunicare, di insegnare.....</i>	<i>36</i>
<i>Dal Bulletin Board a Internet.....</i>	<i>37</i>
<i>Globalizzazione, comunità, radio libere, podcasting .....</i>	<i>38</i>
1.12. MOBILITÀ PERSONALE, LIBERTÀ DALL'ETERE .....	39
<i>Spazio mobile.....</i>	<i>41</i>
<i>Radio, medium secondario.....</i>	<i>42</i>
<i>Isolamento.....</i>	<i>42</i>
1.13. IL PAESAGGIO SONORO .....	43
<i>I Kaluli .....</i>	<i>44</i>
<i>Il paesaggio sonoro a scuola: analisi e découpage.....</i>	<i>44</i>
<i>Il ruolo dell'udito .....</i>	<i>45</i>
<i>Il codice primario del Podcasting.....</i>	<i>46</i>
<i>Un esperimento interessante da fare in classe.....</i>	<i>46</i>
1.14. LA NUOVA ARENA MONDIALE .....	47
<i>Le Radio in Internet e il Podcasting.....</i>	<i>48</i>
1.15. IL VIDEO MOBILE E PERSONALE.....	49

<i>Streaming video o Podcastig? Ancora sulla mobilità personale.....</i>	<i>50</i>
1.16. SCEGLIERE IL FORMATO.....	51
<i>Formati Radio e Podcast.....</i>	<i>52</i>
<i>Formati di Podcast, esempi.....</i>	<i>52</i>
1.17. IL "CLOCK".....	53
<i>Il "Clock" in un Podcast.....</i>	<i>54</i>
<i>Episodi di Podcast e Clock... qualche esempio.....</i>	<i>54</i>
<i>Innanzitutto: chiarirsi le idee .....</i>	<i>55</i>
<i>Format del Podcast.....</i>	<i>55</i>
<i>Pensiamo al Format e al Clock degli episodi.....</i>	<i>56</i>
<i>Alcune domande alle quali rispondere.....</i>	<i>56</i>
1.18. LA LOGICA DEL PODCAST A SCUOLA .....	57
<i>Delimitare l'ambito: un Podcast per imparare.....</i>	<i>58</i>
<i>Definire la funzione: un Podcast di supporto.....</i>	<i>58</i>
<i>Valore educativo di un lavoro periodico.....</i>	<i>58</i>
1.19. COMUNITÀ ALL'OPERA .....	59
<i>Playlist.....</i>	<i>60</i>
<i>Playlist a scuola .....</i>	<i>60</i>
1.20. INTERAZIONE DEL PODCAST A SCUOLA .....	61
1.21. INTEGRAZIONE FRA DIVERSI MEDIA .....	63
<i>Fumetti e narrativa per radio.....</i>	<i>64</i>
1.22. RIDUZIONE RADIOFONICA .....	65
<i>Impegno e autocontrollo dell'oralità .....</i>	<i>66</i>
<i>Riduzione Podcast di un fumetto.....</i>	<i>66</i>
1.23. IDEE E SPUNTI DIDATTICI.....	67
<i>Piccolo repertorio .....</i>	<i>68</i>
1.24. ORGANIZZARSI IN CLASSE .....	69
1.25. DIBATTITO A PIÙ VOCI.....	71
1.26. MOLTI MODI PER ORGANIZZARSI .....	73
1.27. ESERCIZI DI PODCASTING .....	75
<i>Découpage radiofonico .....</i>	<i>76</i>
<i>Conoscere e impadronirsi della propria voce .....</i>	<i>77</i>
<i>Regole d'oro per studenti (e insegnanti!).....</i>	<i>78</i>
<i>L'arte dello speaker.....</i>	<i>79</i>
<i>Presentare le informazioni .....</i>	<i>80</i>
<i>Esercizio.....</i>	<i>80</i>
1.28. PROVE DI PODCAST SCOLASTICI .....	81
<i>Kristen Vassos, Hillside School, Stato di New Jersey (USA).....</i>	<i>82</i>
1.29. FONDAMENTI PEDAGOGICI.....	85
<i>Fra radio e Podcasting: questioni pedagogiche. Intervista a due insegnanti francesi.....</i>	<i>87</i>
<i>La radio scolastica. Mezzo di informazione e comunicazione al servizio della conoscenza della lingua e della cittadinanza .....</i>	<i>91</i>
1.30. PREPARAZIONE CULTURALE.....	93
<i>Per informarsi e riflettere, da soli o in classe.....</i>	<i>93</i>
<b>2. CAPIRE IL PODCASTING .....</b>	<b>95</b>
2.1. AUDIO, VIDEO, ENTRAMBI O DI PIÙ? .....	97

RSS, come funziona? (brani tratti da: <a href="http://it.wikipedia.org">http://it.wikipedia.org</a> ) .....	98
<b>2.2. CERCARE E LEGGERE I PODCAST .....</b>	<b>99</b>
<b>2.3. TUTTI GLI EPISODI DI UN PODCAST .....</b>	<b>101</b>
<i>Alcuni strumenti per realizzare Podcast e Podcast aumentati</i> .....	102
<b>2.4. IL RAPPORTO FRA PODCAST ED EPISODI .....</b>	<b>103</b>
<i>L'insegnante è sempre un "regista"... però, se vuole...</i> .....	104
<b>2.5. REGISTRARE L'AUDIO.....</b>	<b>105</b>
Microfoni.....	106
Audacity.....	108
<i>Come farsi una cultura di base sugli strumenti necessari.....</i>	108
<b>3. FARE PODCAST CON IL MAC E' MEGLIO! .....</b>	<b>109</b>
3.1. PODCAST CON GARAGEBAND .....	111
3.2. CONDIVIDERE IL PODCAST CON IWEB.....	115
3.3. VIDEO IN PODCAST.....	119
<i>Video per il Podcasting .....</i>	121
<i>Video per iPod .....</i>	121
<i>In classe con iPod video .....</i>	122
<b>4. ALTRI MODI PER CREARE PODCAST .....</b>	<b>123</b>
4.1. CREARE UN PODCAST CON FEEDER .....	125
4.2. CREARE UN PODCAST CON FEEDFORALL.....	127
4.3. CREARE UN PODCAST CON CAST EASY .....	129
4.4. PODCAST AUMENTATI CON PODCAST AV .....	131
4.5. UN PODCAST CON UN EDITOR DI TESTO .....	133
4.6. CREARE UN PODCAST DA INTERNET .....	135
APPUNTI .....	137
APPUNTI .....	138

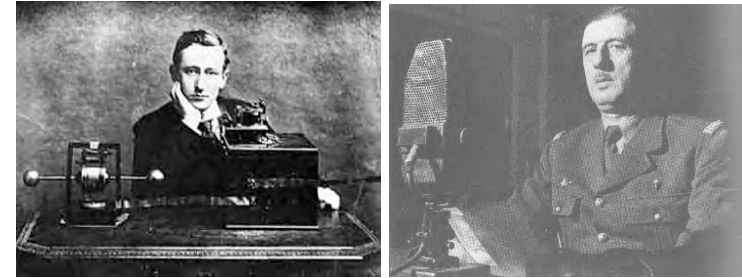
# 1. RADIO E PODCASTING



## I.I. La magia di una voce...

Ricordo i racconti di mio padre, di mia madre, dei nonni, che parlavano di quando erano intorno a un tavolo sul quale era piazzata nel mezzo una grossa radio a valvole. Erano tutti lì, per sapere in quale disgraziata avventura il duce li avrebbe trascinati, oppure per seguire il “Giro d’Italia” o ancora per catturare qualche parola sull’America solo per poter fantasticare sul Paese in cui vivevano i parenti emigrati. Una voce trasmetteva, ma tutto il resto: le immagini, i luoghi, le circostanze, perfino il volto di colui che parlava, era così ignoto e così legato all’immaginario di ciascuno, che la radio era circondata da una vera e propria aura magica e misteriosa. Oggi la voce rimane, certo, ma i personaggi non sono più misteriosi: li ritroviamo in televisione, nelle riviste, al cinema, in discoteca... neppure i luoghi, anche se non li abbiamo mai visitati, ci sono ormai noti. E la radio è diventata una specie di televisione senza immagini: o ti sorbisci i dibattiti parlamentari, oppure “musica” a tutto spiano, qua e là intervallata da qualche “tavola rotonda”, qualche “gag” o “radiogiornale”. Sparito il fascino, dissolto il mistero, si sono assegnate le frequenze e tutto è svanito nel grande business dello spettacolo. Ora qualcosa sembra muoversi e forse si annuncia una scossa a questo desolante quadro. Il Podcasting è da molti letto come sinonimo di libertà di trasmissione a tutto campo, la radio diventa anche immagine, video e web... una libertà che potrebbe far bene anche alla scuola!

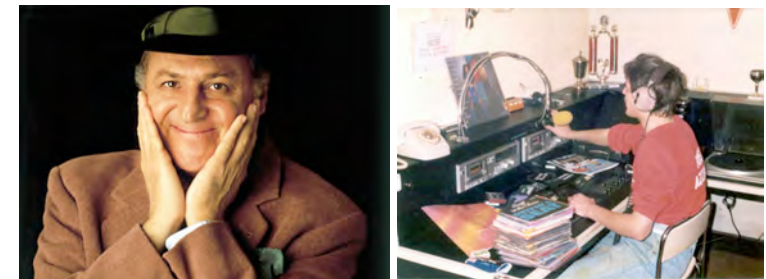
E allora, prima di tornare alla radio, parliamo un momento di Podcasting dato che, forse, molti di voi non sanno di che cosa si tratta.



*Guglielmo Marconi, inventore della radio (a sin.). Il gen. De Gaulle (a destra), che trasmette da radio Londra durante la seconda guerra mondiale.*



*Vecchie radio a valvole.*



*Renzo Arbore, il grande innovatore della trasmissione radiofonica (a sin.). Lo studio di una piccola radio privata (a destra).*



## 1.2. Prima di tutto: che cos'è il Podcasting?

Un Podcast è una radio che si ascolta, si vede, si legge e... si naviga. La si produce senza bisogno di acquistare frequenze e la si ascolta senza sintonizzarsi a una certa ora da un certo luogo. Possibile? Il Podcasting viene equiparato alla radio poiché il codice di riferimento è quello audio, e poi perché rimanda all'età d'oro delle radio libere, che gruppi di persone allestivano prima che l'etere fosse "colonizzato". Il Podcast però non è diffuso via etere, ma attraverso Internet. E fino a qui non sarebbe una grande novità, sia perché è sempre possibile inserire in pagine Internet dei documenti audio o video, sia perché esistono molte web - radio. Il fatto è che il Podcasting è strutturato attorno a un sistema che consente all'ascoltatore di recuperare i contenuti audio (ma anche video, impaginati pdf, episodi "aumentati", con link web e una strutturazione in capitoli), collegandosi automaticamente ai Podcast per scaricare gli aggiornamenti con il proprio computer e trasferirli sui lettori mp3, sugli iPod, sui cellulari, per ascoltarli quando meglio crede. Non è più necessario cercare i siti Internet e controllare le nuove pagine inserite né, tanto meno, leggerle o essere collegati alla rete per ascoltare una radio. Inoltre, se chi realizza il Podcast lo registra nell'iTunes Music Store, "l'ascoltatore" avrà a disposizione tutto l'insieme dei Podcast registrati, senza bisogno di cercare fra migliaia di pagine. Rintracciare e scaricare i nuovi episodi sarà opera del software e il fruitore dovrà solo ascoltare gli aggiornamenti preferiti dove vuole: in auto, a casa, in tram, mentre fa jogging, a scuola...



Ecco come viene mostrato un Podcast da iTunes. Ogni episodio è identificato da un titolo, dalla data di emissione, dall'autore e da altre informazioni. Alcuni episodi sono di tipo audio, altri mostrano delle piccole icone per indicare un video o un file pdf (icona a forma di libro). Da quali fonti le applicazioni come iTunes ricevono queste informazioni? Semplice, da un unico file per ogni Podcast, un file di tipo RSS - XML che, appunto, riporta tutte queste informazioni che poi iTunes mostra all'utente in questo modo grafico.

### IL PODCAST SI SCARICANO AUTOMATICAMENTE

Podcasting significa Personal Option Digital Casting. L'ha coniato Doc Sears nell'articolo *DIY radio with Podcasting* (<http://new.itgarage.com/node/657>). Il termine ha avuto fortuna: ripreso da *Wired* si è subito diffuso. Il termine Podcast può anche essere inteso come l'unione di "iPod" (il piccolo lettore multimediale di Apple), con Broadcast (la trasmissione di informazioni a un insieme di riceventi non prestabilito). In sostanza indica un sistema che permette di scaricare in modo automatico episodi nei formati audio, video e anche pdf. Questi episodi devono essere collocati sulla rete, ma gli ascoltatori non devono più sintonizzarsi su una radio online in un momento prestabilito e non devono nemmeno scaricare i file audio o video. Il Podcast infatti consente ad applicazioni "client" (come iTunes), di collegarsi al documento di tipo "RSS" per scaricare l'ultima puntata della trasmissione (o anche l'intero Podcast), al quale ci si è iscritti.



Ecco come potrebbe essere organizzato un Podcast con i suoi file. In uno spazio Web, all'interno di una cartella, sono collocati i documenti che formano il Podcast e un eventuale sito Web associato. I diversi tipi di episodio sono raggruppati in cartelle diverse (audio, aumentati, video, pdf), il file "rss.xml" contiene tutte le informazioni su questi episodi (autore, data di pubblicazione, titolo, a quale indirizzo Web si trova, ecc.). A questo Podcast è anche associato un sito, si possono cioè, avere delle informazioni su questo Podcast attraverso le classiche pagine del Web e, sempre attraverso queste pagine, è a volte anche possibile ascoltare gli episodi del Podcast. In questo caso il sito è gestito da un altro file: ovviamente si tratta del file "index.html".



Il Podcast de I ragazzi del fiume all'interno di iTunes. E' una rete di 80 scuole della provincia di Udine, nel Music Store di iTunes, cercare: Ragazzi del fiume.



Quando nelle pagine Web trovate delle icone che indicano "RSS", oppure RSS-XML, o ancora iTunes, siete su un sito che potrebbe contenere un Podcast audio / video: fate clic sull'icona, copiate l'indirizzo in iTunes o in un altro lettore di feed RSS (per es: NetNwesWire, iPodder, ecc.) e... il gioco è fatto! Le icone che hanno come simbolo l'omino del Podcast, oppure le scritte Podcast o iTunes, generalmente aprono il Podcast direttamente all'interno di iTunes, che dovete avere già installato nel vostro computer.

### IL FILE CHE GESTISCE IL PODCAST SI CHIAMA FEED RSS: CHE COS'È?

Un feed RSS è un file di testo, scritto secondo i codici "xml" (un sistema di codificazione dei metadati, cioè delle informazioni che servono per identificare un documento e permetterne la ricerca), che riporta tutte le indicazioni sugli aggiornamenti, i contenuti audio e video, i riferimenti Internet, gli autori, i nomi degli album, ecc. secondo una certa logica. Il software "client" (iTunes), in possesso all'ascoltatore, si collega automaticamente ai Podcast ai quali ci si è iscritti, a leggere questo file RSS, avvisa l'utente di tutte le novità scaricandole automaticamente, se si è scelta questa impostazione. Dunque è una piccola rivoluzione, non solo perchè l'aggiornamento dei contenuti è automatico (rispetto al tradizionale streaming audio/video di Internet), ma anche perchè chiunque può creare un proprio palinsesto: basta uno spazio web e un'applicazione apposita (non serve sapere nulla di RSS, xml, e gli utenti Mac possono registrare e pubblicare i Podcast con tre clic, grazie alla suite iLife 6 inserita nei nuovi Mac). Infine i Podcast possono essere ascoltati ovunque e in ogni momento: infatti mentre una copia dei contenuti audio / video è stata scaricata sul computer dell'ascoltatore, iTunes la trasferisce nell'iPod e ne permette l'ascolto senza essere collegati a Internet!

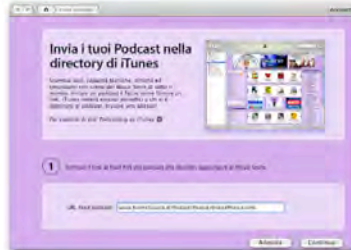
### 1.3. Inserite il vostro Podcast in iTunes

Una volta prodotto, si può registrare il Podcast su iTunes in modo che compaia nel database dell' iTunes Music Store e quindi sia automaticamente rintracciabile da tutti coloro che usano iTunes insieme ad altre migliaia di Podcast sparsi per il mondo. Per registrare il Podcast dovete averlo già inserito in uno spazio web e quindi avere l'indirizzo che punta al file RSS nel formato xml che rappresenta l'indice del Podcast, per es: [www.NomeScuola.it/Podast/Poesie/IndicePoesie.xml](http://www.NomeScuola.it/Podast/Poesie/IndicePoesie.xml).

#### Registrare il Podcast su iTunes



1. Recarsi sull'iTunes Music Store, selezionare la sezione Podcast e fare clic sull'icona Publish a Podcast.
2. Inserire l'indirizzo del Podcast e continuare la registrazione. Per registrarsi c'è però bisogno di iscriversi, gratuitamente, ad iTunes.
3. La registrazione non comporta nulla di particolare tranne che ricordarsi il login e la password! iTunes fornisce un tutorial esaustivo fin dalla pagina di inserimento dell'indirizzo del Podcast. Una volta che il Podcast è stato registrato bisognerà attendere qualche giorno e poi sarà possibile cercare il vostro Podcast all'interno dell'iTunes Music Store e comunicarne a tutti l'indirizzo per aprirlo automaticamente con iTunes (per avere l'indirizzo di registrazione si farà clic con il tasto destro del mouse sul logo dell' iTunes).



2



### TENERE D'OCCHIO iTUNES: L'EVOLUZIONE DEL VIDEO

Dal mese di ottobre 2005 Apple vende video musicali a 1,99 dollari e cortometraggi animati della Pixar, oltre a serial televisivi, attraverso iTunes, per ora solo dal sito USA. La scommessa è che in futuro sarà sempre più possibile acquistare e scaricare i programmi preferiti tramite iTunes, dopo che questi sono andati in onda in Tv e vederli anche sugli iPod video. Dal mese di novembre la Nokia produce il primo telefonino che può ricevere le trasmissioni del digitale terrestre. Si apre la prospettiva di una trasmissione di programmi televisivi insieme a tecnologie di feedback interattive (sondaggi, scommesse, interventi nei programmi). Tutto il mondo delle immagini in movimento sta dunque cambiando e quella che si annuncia è una vera e propria svolta: Podcast, video sugli iPod e i cellulari, significa in fin dei conti aprire nuove prospettive a tutta la produzione e distribuzione filmica e offrire nuove opportunità anche alla produzione indipendente che, ci auguriamo vivamente, potrà contare su canali non più vincolati dai grandi network e dalle grandi major. Tenete d'occhio questa evoluzione!



I primi film disponibili sull'iTunes Music Store: alcuni episodi di serial televisivi, acquistabili in blocco, oppure episodio per episodio. Nel giro di tre settimane dall'apertura del servizio di vendita dei film negli USA, sono stati acquistati oltre 1.000.000 di video!

## I.4. La radio: tutto iniziò in un piccolo garage

Nella storia delle grandi invenzioni elettroniche, un piccolo garage pare non debba mai mancare. Non è mancato per il personal computer ed è stato così anche per la radio. Siamo negli Stati Uniti. Nel 1906 Reginal Fessenden (1866-1922), dipendente dell'ufficio meteo, aveva già inviato un messaggio radiofonico dal fiume Potomac: "Uno, due, tre, quattro, nevica lì da voi, signor Thiesen? Telegrafatemi". La vigilia di Natale, suonò il violino e lesse via radio passi della Bibbia ai marconisti delle navi intorno a Boston. Bello, ma a che cosa serviva? Ecco allora, diversi anni più tardi, il garage di Pittsburg di Frank Conrad, un ingegnere della Westinghouse che nel 1919 lanciò le prime trasmissioni radiofoniche a essere seguite da un vero e proprio pubblico, che ascoltava la musica e i giornali letti da Conrad. Conrad costruiva e vendeva lui stesso i ricevitori ai suoi concittadini di Pittsburg, divenuti affezionati radioascoltatori. Le trasmissioni radiofoniche di massa erano iniziate: c'era uno "studio" (in garage...), si potevano acquistare i primi apparecchi, c'era un radiocronista e una pattuglia di ascoltatori. La Westinghouse fece il resto: installò una stazione radio nei suoi stabilimenti, ne affidò a Conrad e a Donald Little la gestione e il 2 novembre 1920 un migliaio di radio ricevettero in diretta la cronaca del secondo turno delle elezioni presidenziali: tutto un mondo si apriva!



Frank Conrad e il suo mitico garage.

## PICCOLA CRONOLOGIA

1864. James Maxwell dimostra matematicamente che i fenomeni elettromagnetici si propagano tramite onde.  
1887. Heinrich Hertz conferma la teoria di Maxwell.  
1894. Guglielmo Marconi, trasmette segnali telegrafici e l'anno successivo la trasmissione avviene senza fili.  
1901. Il 12 dicembre Marconi realizza il primo collegamento telegrafico transatlantico a oltre 4000 km.  
1904 - 1906 vengono inventate le valvole e i triodi: ora è possibile trasmettere anche la voce umana. Reginald Fessenden trasmette il primo programma radiotelefonico.  
1912. Messaggio radio di soccorso dal Titanic.  
1920. Nasce a Pittsburg la KDKA, prima stazione radio.  
1921 - 22. Prime trasmissioni inglesi e francesi.  
1924. Nasce l'Unione Radiofonica Italiana che dopo il Fascismo diventa RAI (Radio Audizioni Italiane). Il 6 ottobre Maria Luisa Boncompagni inizia le trasmissioni.  
1938. Il 30 ottobre, Orson Welles getta nel panico gli americani con la cronaca di un'invasione marziana.  
1954. Viene prodotta negli USA la prima radio a transistor.  
1961. Prime trasmissioni stereofoniche negli USA.  
1966. Nasce Radio Montecarlo.  
1970. Renzo Arbore e Gianni Boncompagni lanciano "Alto Gradimento".  
1974. Iniziano le trasmissioni delle prime radio libere.  
1990. Legge Mammì: vengono assegnate le frequenze e il mercato viene suddiviso in vista di un grande business.  
2004. Nasce il Podcasting, trasmissione audio e video libera via Internet (nel 1977 era nato l'Apple II, primo personal computer e nel 1984 il Macintosh con interfaccia grafica e mouse; nel 1979 i primi telefoni cellulari vedono la luce in Giappone; nel 1988 viene codificato lo standard di trasmissione digitale di dati audio e video Mpeg; nel 1991 nasce il World Wide web (WWW); nel 2001 è prodotto l'iPod).

## 1.5. Gli ingredienti di un incantesimo

---

Due film: Good Morning Vietnam (Barry Levinson, 1987) e Jacob il bugiardo (Peter Kassovitz, 1999), stesso interprete: Robin Williams, stesso tema: la radio. Nel primo caso la radio come strumento di provocazione, dissacrazione e di ironia, la radio che trasmette musica rock ribelle ai giovani soldati americani in Vietnam, la radio che si riconosce dal suo squillante appello mattutino: “Gooood moooooorning Vietnaa-aam!”. Nel secondo film la radio non esiste, non c’è proprio, ma tutti pensano una radio sia in possesso di Jacob (Robin Williams): lo credono i nazisti, che gli danno la caccia, lo credono i suoi compagni ebrei, che si stringono intorno a lui per sapere le “ultime notizie”, letteralmente inventate da R. Williams, perchè Jacob la radio non ce l’ha, ma se l’avesse vorrebbe proprio sentire quelle notizie che hanno il potere di accendere la speranza nel ghetto. Situazioni molto diverse, certo, temi distanti, sicuramente, diverse metafore, d’accordo. Eppure, in entrambi i casi, la radio è presa in mano (o inventata), da un uomo pieno di coraggio, che si esprime liberamente, che affronta i suoi rischi (Jacob morirà fucilato, ma non dirà mai che la radio non esisteva). In entrambi i casi la radio infonde speranza in chi la ascolta, ne spezza la solitudine, è lì con lui, lo sostiene nel morale, è una voce che cade dall’etere, ma sembra di carne e ossa, una voce che forma intorno a sè una comunità di ascoltatori. La magia, dunque continua, ma ha bisogno di alcuni ingredienti: coraggio, libertà assoluta e... un po’ di elettronica.



### GOOD MORNING VIETNAM, 1987

---

*Tratto da una storia vera: nel 1965 l'aviere Adrian Cronauer viene inviato a Saigon (Vietnam), per gestire un programma radiofonico per i soldati americani. Il programma si intitola "Good Morning Vietnam" e Cronauer diventa l'idolo dei soldati. Il suo modo provocatorio, ironico ed esaltante di fare radio gli procura l'astio dei superiori che cercheranno di liquidarlo, anche accusandolo di complicità con i Vietcong. Da vedere in classe (scuole superiori).*



### JACOB IL BUGIARDO, 1999

---

*Robin Williams, ebreo polacco, viene convocato al quartier generale nazista dove, per alcuni istanti, può ascoltare alla radio alcune notizie incoraggianti sull'avanzata delle truppe sovietiche. Naturalmente racconta la notizia nel ghetto dove i suoi compagni credono che Jacob abbia una radio che ascolta di nascosto. Nel ghetto rinasce la speranza, così Jacob non se la sente di disilludere i suoi confratelli e sta al gioco diffondendo finte notizie sull'avanzata degli alleati. Il ghetto vive per ascoltare i bollettini inventati da Jacob e il tasso dei suicidi cala vertiginosamente. Finché i nazisti fucileranno Jacob per il possesso di una radio inesistente il cui ascolto, però, Jacob non ha mai smentito... Da vedere in classe (scuole superiori, medie ed elementari).*

## I.6. I giorni della radio

Un gruppo di ragazzini, assidui ascoltatori di programmi radiofonici, gira per i tetti di New York nel 1941 e si spinge sulla costa, con un paio di binocoli, alla caccia degli aerei nemici di questa guerra che la radio racconta solo attraverso una voce. E se la voce, priva di immagini, è lì, anche la guerra potrebbe esserlo. Una sigaraia cerca un successo presentandosi a una trasmissione radiofonica, farà qualche programma, apprenderà la dizione, ma alla fine perderà il posto. Una famiglia ebrea americana, sul finire degli anni 30, si raccoglie attorno alla radio, balla anche, al ritmo delle musiche di Glenn Miller. Scorre, la vita, e si affacciano i grandi avvenimenti un po' ovattati e quasi irreali. Sembrano tempi ingenui e fantasiosi, sullo sfondo di una radio sempre presente che accompagna la quotidianità di queste persone. E' il film di Woody Allen, *Radio Days*, 1987, quasi un richiamo alla semplicità e alla "bassa complessità", potremmo dire, di un mondo nel quale non c'era il fastidioso e confuso rumore di fondo al quale oggi i media ci hanno abituato. La voce fuori campo scandisce il film attraverso la rievocazione dei ricordi di Joe e della sua famiglia e di numerosi personaggi della radio, fino a Pearl Harbour. Che cosa significa? Forse che il mondo della radio era migliore di quello odierno? Potrebbe anche darsi che Woody Allen abbia voluto trasmetterci questa nostalgia per una dimensione che oggi non esiste più. Dal canto nostro sarebbe inutile stabilire delle gerarchie e formulare dei giudizi su epoche storiche, partendo dall'influenza che i media vi hanno avuto e che esercitano nella sfera emotiva della nostra esistenza. Ma il problema di questo rapporto è posto e *Radio Days* ce lo presenta in tutta la semplice verità.



*Radio Days* (Woody Allen, 1987), la vita di un gruppo di persone presentata con il sottofondo continuo e sempre presente di una radio che non appare mai in primo piano, ma che ne scandisce comunque l'esistenza. Il film, da vedere in classe, pone il problema del rapporto fra i media e la vita quotidiana.

### DIGITAL GENERATION, INDAGINE FRA I GIOVANI (14 - 24 ANNI)

"Chiamateli Digital Generation: sono internauti (per il 91%); più della metà (il 53%) ha un Ipod o comunque un lettore mp3. Uno su quattro partecipa almeno settimanalmente a chat e forum, tanto da preferire (se non sostituire) la conversazione via internet alla classica telefonata pomeridiana all'amico, e il 9% ha un blog personale in cui inserisce i suoi pensieri... (...) E' ancora l'integrazione tra il consumo tecnologico e quello tradizionale a vincere tra i giovani internauti. Il 52% dei giovani italiani legge riviste e quotidiani tanto su internet quanto in forma cartacea (il 27% lo fa solo in modo tradizionale). Il 52% ascolta poi radio/info/musica nelle forme tradizionali, ma il 29% lo fa anche con le nuove tecnologie: non a caso più della metà dei giovani (il 53% per la precisione) dichiara di possedere un iPod o un lettore mp3. E per la tv è ancora il 72% a seguire i programmi sui canali tradizionali anche se un giovane su cinque (il 18%) comincia a seguirla anche su internet. "In altre parole - ha chiarito Mannheim - sta cambiando la modalità di accesso ai consumi tecnologici. E cambia il modo di comunicare dei giovani: al di là dell'utilizzare i motori di ricerca (84% degli internauti lo fa almeno una volta alla settimana), di inviare o ricevere email (66% degli internauti lo fa almeno una volta alla settimana) o recuperare i contenuti per il proprio studio e lavoro (il 27%) (...) I giovani non si percepiscono come soggetti passivi del mondo informatico, ma come protagonisti attivi della produzione dei contenuti da scambiare e condividere: partecipazione e condivisione diventano dunque le nuove "regole" di utilizzo della rete". (Indagine dell'Associazione Italiana Editori, AIE, 2006. in: [www.aie.it](http://www.aie.it)).

## I.7. Talk Radio: e tutto il mondo è lì!

---

- Voci nella notte: Denise sei in linea... -
- Ho paura Berry... -
- Che cos'è che ti spaventa? -
- Niente di preciso... però... -

E' l'inizio di un dialogo molto confidenziale. Il film di Oliver Stone, Talk Radio (1988) narra l'ascesa e la morte di un giovane radiofonista, Barry Champlain che conduce un Talk Show di successo in una radio locale USA, dal titolo "Voci della notte", un programma che diventa un cult nazionale e viene richiesto da un grande network. Al telefono si esprimono, liberamente, in diretta, persone di ogni genere che presentano svariati tipi di storie: neri, omosessuali, ebrei e nazisti, ammalati, giovani delusi, polemici... Per tutte queste persone Voci nella notte è un punto di riferimento, costituendo una vera e propria comunità di persone molto diverse che trovano nel conduttore il loro punto di riferimento, molti gli telefonano per avere da lui una risposta che non sarà mai banale, a volte anche tagliente, sarcastica, dura: Barry lascia sfogare i suoi ascoltatori, ma risponde sullo stesso registro. Si marca il carattere familiare della trasmissione. La radio si apre totalmente alla vita ed entra nella vita della gente, ma questo scambio è così potente che anche gli aspetti peggiori della società coinvolgono il radioconduttore, fino a che cadrà vittima di un pazzo squilibrato. E' una bella lezione, oltre che sul genere Talk, sull'osmosi che si può venire a creare fra radiofonia e vita.



### PARLANTI RADIOFONICI: INTIMITÀ DELL'ASCOLTO E COMUNITÀ

Assistere a conversazioni "talk" suscita una "intimità" dell'ascolto, base a sua volta per la formazione di una "comunità" di ascoltatori. E' una posizione psicologica più netta rispetto alla televisione, poiché è rafforzata dalla mancanza di immagini, che lascia più libero il meccanismo dell'identificazione. Rispetto al senso di appartenenza e di identità che la radio suscita, bisogna rilevare che una parte significativa è giocata dalla diretta che avviene con le chiamate del pubblico, le richieste delle dediche o gli interventi per telefono, sms o email. Le persone che vi prendono parte sono anche molto distanti fra loro, non si conoscono e, soprattutto, non interagiscono direttamente (o ciò avviene in modo marginale), l'interazione viene mediata dal conduttore radiofonico che funziona da "hub". Tuttavia la diretta radiofonica, trasmettendo le voci dei parlanti che hanno come fulcro la medesima emittente e consentendo anche una risposta (gerarchizzata e sequenziale), attraverso le discussioni, trasmette all'ascoltatore l'impressione di prendere effettivamente parte a una comunità, forse alla più tipica delle comunità, che è quella dei "parlanti". La linguistica attribuisce un'importanza rilevante alla lingua come fattore di identificazione comunitaria; è questa oralità fondata su regole grammaticali e sintattiche e su un lessico specifico, che identifica, non solo una comunità, ma anche una popolazione. E' quindi notevole il richiamo che la radiofonia esercita (anche grazie alla diretta con gli ascoltatori), in termini di appartenenza nei confronti di membri per i quali sembra di essere iscritti a una sorta di popolazione dell'etere (popolazioni differenti per ogni emittente). Del resto le radio cercano di selezionare gruppi di ascoltatori che condividono i medesimi gusti musicali, il medesimo lessico, lo stesso "parlato" radiofonico. Sono tratti distintivi, che psicologicamente contribuiscono a rafforzare proprio quell'identità primitiva che ha origine in una specifica comunità di parlanti. Così come la lingua può identificare una popolazione, un ascolto e un'interazione radiofonica in un contesto di soggetti che condividono gusti fondati sull'oralità (musica, parola, semantica), possono contribuire a sviluppare, nell'immaginario dell'ascoltatore, l'impressione di costituire un preciso e distinto gruppo: una lingua, un "popolo", appunto.

## I.8. La guerra dei mondi: parola e immaginario

---

Alle ore 20 del 30 ottobre 1938 le emittenti radio della CBS (Columbia Broadcasting System), danno il via allo sceneggiato radiofonico "La guerra dei mondi" di Howard Koch, ispirato al romanzo di H. G. Wells. Il regista e produttore Orson Welles aveva ideato uno speciale "trucco" per colpire l'immaginario degli ascoltatori, giocando sullo statuto di puro significante della parola radiofonica: voleva che il programma radiofonico serale (un programma musicale), fosse interrotto dai finti comunicati del finto telegiornale del suo sceneggiato sull'invasione aliena: "Signore e signori, - esordisce così l'annunciatore interrompendo il programma ufficiale - vogliate scusarci per l'interruzione del nostro programma di musica da ballo, ma ci è appena pervenuto uno speciale bollettino della Intercontinental Radio News. Alle 7:40, ora centrale, il professor Farrell dell'Osservatorio di Mount Jennings, Chicago, Illinois, ha rilevato diverse esplosioni di gas incandescente che si sono succedute ad intervalli regolari sul pianeta Marte. Le indagini spettroscopiche hanno stabilito che il gas in questione è idrogeno e si sta muovendo verso la Terra ad enorme velocità. Dall'Osservatorio di Princeton il professor Pierson ha confermato le osservazioni di Farrell e ha descritto il fenomeno come qualcosa di simile a fiammate azzurre sparate da un cannone". E' questo il ben noto gioco che getta migliaia di americani nel panico. Il testo della radiotrasmissione è da utilizzare in classe anche come esempio di conduzione orale, espressione linguistica e scrittura di un testo per la radio: Welles Orson, La guerra dei mondi. Libero adattamento radiofonico dal racconto «La guerra dei mondi» di H. G. Wells, Baskerville, 1990.

## LA PAROLA RADIOFONICA

---

La parola radiofonica non ha bisogno di alcuna verifica concreta: nessuno si sogna di porla di fronte a un esame di realtà: si trova troppo bene nell'immaginario, dove l'ascoltatore la lascia volentieri, stremato com'è da una vita troppo piena di significati e, sovente, di significati altrui, di cui è vittima... Persa nel limbo della fantasticherie, la parola radiofonica, libera, seduce, si autoinventa e produce autoconvincione, perchè il significato, questa volta, è dato finalmente dall'ascoltatore, che può dire: questo l'ho inventato io, uscendo da una condizione di minorato, di succube delle attribuzioni di senso altrui. E siccome il significato è lui che lo dà, la parola seduce poiché può essere scambiata come pura creazione del soggetto, come la sua parola, poiché non riflette altro che il suo immaginario. Egli ammira se stesso attraverso un puro significante. Senza saperlo Orson Wells aveva messo il dito sul più specifico ed esclusivo degli statuti radiofonici. Non è dunque assolutamente vero che quella trasmissione colpì per la sua "veridicità". Esattamente il contrario: era una parola fatta di puri significanti, sganciata da ogni relazione con la realtà, da ogni immagine, da ogni rappresentazione concreta degli extraterrestri, ad aver "colpito". Una parola che si è presentata, come tutte le parole radiofoniche, immediatamente come non vera (o, se vogliamo, da verificare), alla quale il significato di verità è stato attribuito dagli ascoltatori stessi attraverso il loro immaginario, un immaginario che, evidentemente, desiderava immergersi in una follia collettiva, in una sorta di psicosi per sganciarsi definitivamente da una realtà forse percepita come troppo densa di significati e troppo densa di significati esterni, imposti, subiti. L'immagine, dal canto suo, tende a bloccare questo processo. L'immagine non presenta una corrispondenza biplanare fra significante e significato, non è un linguaggio, la sua realtà è data. Si ribatterà che gli spettatori del treno dei fratelli Lumière si erano veramente spaventati, ritenendo "vera" la locomotiva proiettata sullo schermo, certo, ma era lo spavento dell'ignoranza: costoro non sapevano che cosa fosse il cinema, tutto qui! Al tempo della Guerra dei mondi lo spavento era fondato sulla conoscenza (della radio), ma la conoscenza, portata da parole che veleggiano come puri significanti, è stata aggirata, l'esame di realtà accantonata... Perché? Ma perchè, in fondo alla loro anima, tutti questi quotidiani ascoltatori di parole senza fisicità, desideravano che le cose andassero proprio come sono andate affinché il loro immaginario potesse prendere il posto della realtà stessa, per sedurli, come fa uno stregone che evoca gli spiriti e poi e rimane soggiogato.



## I.9. Un mondo di significanti...

---

A differenza del cinema, del video, dell'immagine e del teatro, la radio è puro significante, puro suono, puro linguaggio. Un linguaggio è tale se è un codice arbitrario di corrispondenze biplanari: il significante acustico della parola e il significato che rinvia alla sua rappresentazione. Questi rapporti fra significante e significato sono dati in modo convenzionale dall'uomo, secondo un codice di corrispondenze da lui stabilito, che in natura non esiste come tale. Così quando la parola viene trasmessa per radio e quindi si sgancia (significante), dalla sua rappresentazione (significato), si libera, ancor più volatile della parola scritta, anch'essa significante, ma dotata di una sua fisicità concreta, di carta e di inchiostro. La parola radiofonica veleggia come puro significante nel mondo dell'immaginario. Così il primo a ingannare l'ascoltatore è il timbro della voce del radiofonista, che rimanda inesorabilmente a un corpo del tutto supposto: tutto è misterioso e lasciato all'immaginario. L'ascoltatore è forse meglio collocato del telespettatore, perché vive in un mondo di significanti che sollecitano la sua fantasia. Così la radio diventa anche fiaba. Il telespettatore vive invece in un mondo di significati, è tutto lì, è tutto dato, è tutto definito: i corpi, gli ambienti, i luoghi, le cose. La voce radiofonica solletica l'immaginario, il mondo televisivo, spesso, lo occupa.



*“Siamo a p.za del Plebiscito”, dicono il telecronista e il radiocronista, ma...*

## EMOZIONE DELL'ASCOLTO

---

*Anche se con accenti a volte eccessivamente unilaterali e senza solide basi scientifiche tuttavia, molti esperti di comunicazione radiofonica e psicologi sottolineano l'importanza dell'ascolto radiofonico in relazione alla sfera emozionale, rispetto alla visione televisiva. “La radio, come caratteristica intrinseca, corrisponde meglio degli altri media ai bisogni degli utenti, perché stimola il mondo dei sentimenti (...) La televisione entra nella nostra vita in modo invadente, la radio si ritaglia il suo spazio nell'immaginario, creando una dimensione quasi di sogno solitario e collettivo allo stesso tempo, trasformandosi in una sorta di macchina della realtà virtuali” (Oddone Demicheli, Cinzia Manfredi, Psicologia della radio, Effatà editrice, Torino, 2003, pag. 111). Considerazioni di questo genere si possono leggere un po' ovunque fra i lavori degli studiosi di radiofonia e di comunicazione.*

---

## L'IMMAGINE È LÌ, LA PAROLA È DAPPERTUTTO

---

*L'oralità della lingua è un flusso di significanti i cui significati sono attribuiti dall'ascoltatore: da un lato attraverso un sistema di regole grammaticali e linguistiche e un codice che ha appreso imparando la lingua della propria comunità di parlanti, dall'altro in base a una significazione psicologica che ha luogo nell'inconscio, che investe la sfera dell'immaginario e che si reifica nel simbolismo della parola. Osservando le immagini televisive lo spettatore non può costruire che molto parzialmente questo gioco di corrispondenze: gli attori e il pubblico sono nello schermo, è proprio ciò che vede, i luoghi rappresentati sono quelli reali (dall'isola dei famosi, al concerto in piazza, allo studio di Porta a Porta...), il conduttore è un po' stempiato, molto magro, si muove lentamente... il rapporto fra significante e significato è dato. Quando invece una trasmissione avviene per via orale, come quella radiofonica, l'ascoltatore deve operare una costruzione – ricostruzione del rapporto fra significante e significato: come sarà fisicamente il conduttore? e l'ascoltatore che ha telefonato? benché si dica “siamo a Napoli in p.za del Plebiscito...” l'ascoltatore, anche ammesso che sia proprio a p.za del Plebiscito, deve comunque generare una corrispondenza fra ciò che viene enunciato a livello di significante (puro suono: “p.za del Plebiscito”) e il significato corrispondente (proprio quella piazza) e, sia detto per inciso, può anche non arrivare a stabilire questa corrispondenza. Dunque una prima conclusione è che il lavoro mentale di un ascoltatore, sul piano puramente cognitivo, è qualitativamente e quantitativamente differente da quello dello spettatore, i due statuti sono nettamente diversi in rapporto al linguaggio.*

---

## I.10. “Agire mercé la materia umana”?

Nel 1935 in Italia oltre mezzo milione di famiglie possedeva una radio, la cui diffusione cresceva di oltre centomila unità all'anno. In Italia, in Germania e Russia non si voleva certo una radio alla Orson Wells, cioè, una radio che dispiegasse una parola libera disancorata da un esame di realtà. Tutt'altro, la parola doveva perdere il suo statuto di codice arbitrario fra significativo e significato, per diventare, nel suo inganno micidiale, più reale della realtà, ininterpretabile, inconfutabile, senza appelli ad alcun immaginario. L'esame di realtà era superfluo perché fornito dall'autorità del regime stesso. La parola radiofonica diventava così parola “vera” perché i regimi, fascista, nazista e stalinista dispensavano “verità”. Scendendo da un'unica fonte (il duce, il regime, lo Stato), allineava tutti identificando ciascuno con il “capo”, eroe supremo. La parola della radio era la “sua” parola. Una situazione molto diversa dall'Italia di oggi? dove le trasmissioni sono disciplinate, improntate a un cliché, spartito fra due entità (pubblico e privato), che si fanno una guerra ispirandosi al tema: chi è più bravo a serializzare una trasmissione? a codificarla? Un giornalista del Radiocorriere, nel 1934 scriveva: “La radio rende possibile anche all'ascoltatore solitario lontano la stessa passione e l'ansia medesima. E' questa facoltà di agire mercé la materia umana e diretta che costituisce la facoltà specifica della radio” (Franco Monteleone, Storia della Radio, Marsilio, Venezia, 2005, pag. 85).



Il settimanale è stato fondato nel 1925 come Radio Orario, poi Radiorario nel 1926 e quindi Radiocorriere dal 1930, con redazione a Torino. Nel 1935 tirava otto milioni di copie! Nel dopoguerra ne sono pubblicate due edizioni: per il Nord e per il Sud, finché diventa l'organo ufficiale della RAI con sede a Roma.



“Il radiocronista Roberto Costa nelle vie di Milano (in bicicletta) usa un ricetrasmittitore portatile per una radiocronaca sperimentale.” in: <http://www.radio1000voci.org>. Nella figura a fianco il gerarca nazista Goebbles davanti a una radio. Le due foto mostrano il conflitto che si è generato attorno a questo mezzo: da un lato strumento di libertà creativa e intraprendenza, dall'altro mezzo di serializzazione, massificazione e indottrinamento. La televisione, figlia della radio, ha poi tranciato la questione optando decisamente per... la seconda alternativa!

## I.I.I. Il sapore della libertà, Radio Freccia

---

Anni settanta, Bologna e dintorni: un gruppo di giovani amici si procura un trasmettitore e fonda una radio libera nella soffitta di uno di loro, Bruno: nasce Radio Raptus. Bruno andrà avanti a trasmettere fino al 1993, quando la radio chiuderà, non ci saranno più le condizioni (già da un bel pezzo), per continuare a trasmettere liberamente. L'amico Freccia era morto di overdose 18 anni prima e in suo onore la radio aveva mutato nome. All'epoca della morte di Freccia si erano anche accese le prime sofferte discussioni sul senso e sulla continuazione della radio e sull'opportunità di una eventuale raccolta di proventi pubblicitari. E' la storia della generazione dei giovani degli anni settanta, che si era illusa di poter cambiare il mondo con un trasmettitore da 5 Watt, usando le opportunità di aggregazione e di comunicazione che le si offrivano e mettendosi insieme per costituire delle piccole comunità di amici, un'illusione che comunque non si è mai spenta del tutto, perchè, forse, nasceva da un bisogno...



Radio Freccia, un film educativo, sul fenomeno radiofonico, da vedere a scuola. Si mostra un mondo scomparso, ormai inglobato nel mercato delle frequenze.

## LA LIBERTÀ DI TRASMISSIONE

---

Le prime radio "libere" degli anni '70 ci illusero che con un trasmettitore casalingo da 5 Watt la radio potesse diventare un libero strumento di comunicazione per tutti. Produrre un giornale era fuori discussione per i costi e i mezzi necessari, della televisione non c'era manco da parlarne... Così, il fatto che un'attrezzatura elettronica "casalinga" potesse diffondere via etere le voci "diverse" di centinaia di giovani che si improvvisavano cronisti, dj., commentatori, ideatori di programmi sempre più seguiti dal pubblico, contribuì a seminare una certa euforia: se l'aria era "libera" la radio avrebbe realizzato quella libertà di espressione garantita nel Diritto, ma negata nei fatti. Fu, appunto, una grande illusione: rapidamente si costituì un mercato dell'aria spartito fra alcuni network e la radio è diventata una fotocopia, forse appena più dignitosa, della televisione. Con la nascita delle reti di computer, negli anni '80 e '90 questa aspirazione si è trasferita dapprima nei Bulletin Board che radunavano primitive comunità virtuali collegate in rete, e quindi al web (Internet), con la sua possibilità di pubblicare liberamente i contenuti di chiunque. Anche il web è ora "addomesticato", zeppo di pubblicità, di "spam" e di ogni sorta di commercio, ma ha continuato a evolversi con la nascita dei Blog (i diari personali e tematici), e del Podcasting, rilanciando così la sfida della libera diffusione di contenuti: testi, immagini, audio e video creati da tutti per tutti



## LA COSTITUZIONE FONTE DI LIBERTÀ DI COMUNICARE, DI INSEGNARE

---

Art. 18.: I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Art. 21.: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Art. 33.: L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento..



A sinistra, la semplice attrezzatura di una tipica radio libera degli anni settanta. A destra Howard Rheingold uno dei pionieri delle comunità virtuali in BBS. Per sapere qualcosa su queste mitiche comunità, leggete il suo "Comunità virtuali".

### DAL BULLETTIN BOARD A INTERNET

Lo spirito pionieristico della rete non era fondato su Internet e il web, ma sulle BBS. Internet con la sua veste grafica (web, appunto), è arrivata in seguito, come impresa essenzialmente commerciale che ha soppiantato il sistema spontaneo e aggregante delle BBS. La tecnica del Blog ora ripropone quella libertà iniziale tanto cara ai pionieri delle BBS. "Cos'è esattamente una BBS? Non è altro che l'appartamento di un tizio che ha piazzato un paio di computer, collegati a qualche linea telefonica. Chi si iscrive alla BBS ha diritto di depositare messaggi o file di varia natura e prelevarne altri quando vuole, alle ore che vuole, per quanto tempo vuole. Il tizio dell'appartamento, che riceve una piccola somma dagli abbonamenti di chi si iscrive, per ripagarsi delle spese, cercherà di mantenere in ordine e funzionante tutto quanto. Punto e basta. Questa è una BBS, senza Internet, senza apparati mastodontici, ipertesti e multimedia. Perlopiù, queste erano le prime BBS. (—) Contrariamente a ciò che dicono molte riviste "specializzate", l'elemento determinante della BBS, quindi, non è il computer, e manco la rete telefonica ad alta velocità, ma della gente motivata ad incontrarsi liberamente e spontaneamente. (...) La famosa rete Internet, quotidianamente menzionata dalla stampa di tutto il mondo, è in realtà il prodotto casuale dello sviluppo di una rete militare, ARPANET. (...) Aveva il compito di reperire informazioni, di mettere al lavoro ricercatori, di far collaborare docenti universitari e anche scrittori di fantascienza, di valutare ogni progetto informatico per quanto assurdo potesse apparire. (...) Tutto quello che fu scoperto o inventato allora, oggi, consente alla Microsoft, alla Autodesk, alla IBM, alla Apple, insomma ai principali produttori, di essere ai vertici del mercato mondiale". (Alberto Pian, Computer scuola e formazione, Centro Scientifico, Torino, 1996)

### GLOBALIZZAZIONE, COMUNITÀ, RADIO LIBERE, PODCASTING

I processi di globalizzazione sembrano rafforzare un meccanismo di difesa psicologico volto alla ricerca di una realtà a propria dimensione. Si tratta di un'esigenza precisa che ha attraversato tutta l'evoluzione del web, blog compresi, diretta anche a preservare l'ascoltatore da un'ingerenza mediatica e massificante, di cui la televisione è una punta di lancia. Gli studi sulla radiofonica concordano nel mettere l'accento sul carattere "privato" dell'ascolto radiofonico, che sembra preservare, a differenza di quello televisivo, l'intimità dell'ascoltatore. Potendo ora, nuovamente, trasmettere liberamente (così come nel web è possibile scrivere liberamente e diffondere i propri contenuti), ecco che la radio, nella sua forma di podcasting, riscuote nuove attenzioni e simpatie. La storia delle radio libere degli anni settanta e ottanta è legata a questo aspetto: "Successivamente, grazie al telefono, iniziò anche un dialogo con gli ascoltatori. Senza filtri, senza censure, si poteva finalmente dare voce alle proprie opinioni, alle proprie inquietudini. Una rivoluzione. Il civico 47 di Piazza Vittorio Emanuele - sede della radio Città Futura, emittente di sinistra, nda - divenne nei mesi successivi un palazzo piuttosto movimentato, un continuo via vai di ascoltatori e di 'compagni', che si recavano alla radio per partecipare a trasmissioni, per curiosità, ma anche per portare soldi. C'era perfino una cassetta, come quella delle chiese, dove si mettevano i contributi per sostenere le attività della radio" (Testimonianza di Renzo Rossellini di Radio Città Futura, in: Renato Sorace, Effe emme, gli anni delle radio libere, Diario minimo, n.5/2005, Memori Scarl, Roma, 2005, pag. 118). Lo stesso spirito, la medesima esigenza di identità e di comunità, attraversa le ideologie politiche. Teodoro Buontempo (all'epoca militante del MSI), ricorda che la radio: "Fu una scoperta! Il nostro allora era un mondo chiuso, tutto il contrario della radio." Tiberio Imperi, oggi giornalista e conduttore radiofonico per la RAI, si esprime senza mezzi termini: "Allora eravamo liberi di essere liberi, oggi facciamo finta di essere liberi (...) Allora si era attenti solo a non riproporre le canzoni messe dal conduttore che ci aveva preceduto. Oggi a scorrere la modulazione di frequenza si sentono sempre le stesse canzoni. Le radio sembrano tutte uguali. Una volta poteva capitare di far nascere un caso proponendo il nastro di qualcosa ascoltato in un locale. Oggi figuriamoci! Tutto è legato alle esigenze di catalogo dei padroni della discografia." (Op. cit. pag. 144). Dunque sembra esserci un filo conduttore che dalla radiofonica porta al podcasting e a ciò che l'evoluzione digitale prefigura.

## I.12. Mobilità personale, libertà dall'etere

Da diversi decenni la mobilità personale caratterizza la differenza fra radio e televisione. Mentre la televisione ha un riferimento di tipo "stanziale" (si vede a casa, al bar, a volte in piazza...), che è già messo in discussione dall'evoluzione dei cellulari e dei lettori portatili (iPod video), la radio (almeno dalla sua miniaturizzazione), è legata a una fruizione di tipo personale e mobile, svincolata da una richiesta di attenzione complessiva, dato che l'ascolto non prevede anche una visione (come avviene invece nel caso della TV). L'ascolto può avvenire nei contesti più disparati: in auto, mentre si passeggia, mentre si svolge un lavoro o si pratica uno sport, mentre si studia o si legge. E la mobilità è una condizione tipica del soggetto. Il vincolo principale delle trasmissioni via etere risiede nel Broadcasting, cioè nel trovare in un'area stabilita degli ascoltatori a una certa ora, che seguano un determinato programma. Il Podcasting elimina questo vincolo poiché le trasmissioni, essendo registrate fisicamente in uno spazio Internet, possono non solo essere prodotte e trasmesse in qualsiasi momento, ma possono anche essere ascoltate in momenti diversi, trasferendole sul lettore portatile, oppure collegando il cellulare a Internet, senza bisogno di sintonizzarsi a una data ora. Il concetto di "sintonizzazione" scompare e con esso scompaiono anche i vincoli della distribuzione delle frequenze e anche di molti costi di trasmissione. Il concetto emergente è quello di una diffusione di contenuti "on demand", ma non "on - line".

## Radio e Podcasting: diffusione, tempo, spazio



## Spazio e intimità dell'ascolto



## SPAZIO MOBILE

Lo spettatore percepisce nettamente la distinzione fra l'essere a casa sua "davanti" alla televisione e il luogo rappresentato al suo interno durante la trasmissione. Per lo spettatore, i luoghi della visione e della trasmissione sono distinti. Per l'ascoltatore invece il solo luogo che gli si presenta sul piano della realtà è il luogo in cui lui stesso si trova: in auto, a casa, mentre fa jogging... il luogo radiofonico è rappresentato esclusivamente attraverso un insieme di significanti trasmessi oralmente, se e quando va bene, poiché non tutte le trasmissioni identificano dei luoghi: il conduttore radiofonico può infatti condurre una trasmissione per molto tempo senza mai riferirsi a un contesto preciso. Il fatto che per l'ascoltatore il luogo dell'ascolto sia l'unico a essere certo, cioè a essere sottoposto a una prova di realtà, fa sì che la ricezione dell'audio si inscriba nello stesso contesto in cui egli in quel momento opera. Detto in altri termini: sembra che il suono giunga all'ascoltatore dall'interno del suo ambiente e non dall'esterno, quindi che il parlante radiofonico sia "con lui". Lo spettatore invece, vede la distinzione e non può percepire il fatto che il conduttore televisivo sia con lui, nel suo stesso luogo e neppure ritenere lui stesso di essere nello studio del telegiornale! Il luogo dell'ascoltatore ingloba l'oralità della trasmissione: la voce del conduttore sembra provenire dallo stesso contesto dell'ascoltatore. E' precisamente questo aspetto sul quale poggia la sensazione di far parte di una comunità di ascoltatori, oppure di avere l'impressione di un ascolto "privato", fatto direttamente per lui, il soggetto "ascoltante". Hendy spiega che "l'elemento che caratterizza la radio rispetto alla TV è ciò che la Berland chiama "investimento psichico dell'ascoltatore radiofonico nella costruzione dello 'spazio locale', nonostante una tendenza generica alla 'ricentralizzazione'" (David Hendy, *La radio nell'era globale*, Editori Riuniti, Roma, 2002, pag. 237. Per Jody Berland: <http://www.yorku.ca/comcult/frames/staff/profiles/berland.html>).



Per gli Inuit l'ascolto ha una importanza maggiore della vista.

## RADIO, MEDIUM SECONDARIO

La radio è definita medium secondario, perché non richiede un'attenzione diretta, a differenza della televisione. E' proprio sulla base di questa distinzione che si ritiene che la radio abbia, a discapito della televisione, una "potenza" maggiore nell'erogazione dei suoi messaggi: "Se ascoltiamo la radio mentre stiamo svolgendo altre azioni che riteniamo più importanti, la nostra attenzione solo apparentemente è distratta dalla radio. Invece il messaggio ci giunge anche se non ce lo aspettiamo, con tutta la forza di cui è portatore, se esso è ben confezionato (...) ci sembra di ascoltare la radio come se fosse lì per caso, invece la radio entra in noi un po' subdolamente e si posiziona nel nostro sistema intellettuale (...) si tratta di un qualcosa che è entrato in noi alla chetichella ma che si è conquistato il suo spazio" (Giuseppe Mazzei, *Notizie radio@attive*, Rai Eri, Roma, 2001, pag. 53). Proprio il fatto che la radio è un medium secondario e quindi passa quasi inosservata, rimane nel sottofondo delle attività svolte dall'ascoltatore, non impegna direttamente le difese psicologiche del soggetto nei confronti dello stesso medium e porta a considerare, contrariamente a quello che si è soliti pensare, che non siano i media visivi (fondati sulle immagini), quelli più potenti, ma proprio quelli radiofonici (Andrew. Crisell, *Understanding Radio*, Routledge, London, 1994). In effetti questa, che è sovente espressa da parte di molti studiosi della radiofonia come "sensazione" di potenza del messaggio radiofonico, ha un suo fondamento scientifico proprio in base a ciò che abbiamo appena osservato sul piano linguistico del gioco fra significante / significato e asse sintagmatico / asse paradigmatico del discorso: a ciò che viene ascoltato sul piano del linguaggio orale, l'ascoltatore può attribuire dei significati che affondano inconsciamente le loro radici nel suo stesso immaginario. L'ascoltatore svolge cioè, una parte più attiva nell'attribuzione di senso e di un senso personale, rispetto allo spettatore televisivo.

## ISOLAMENTO

"La funzione delle mura è quella di delimitare uno spazio materiale e acustico, isolare dalla vista gli spazi privati e servire da schermo alle interferenze acustiche (...). Un tempo le mura isolavano dai suoni. Oggi sono queste mura sonore a creare l'isolamento. Così pure l'elevata amplificazione della pop music non serve tanto a stimolare la socializzazione, quanto piuttosto è espressione di un desiderio di individualità... di solitudine... di disimpegno. (R. Murray Schafer, *The Tuning of the World*, 1977, *Il paesaggio sonoro*, Ricordi LIM, Milano, 1985, pag. 139 - 140).

## 1.13. Il paesaggio sonoro

---

Noi siamo abituati a considerare che le immagini abbiamo in se stesse una forza intrinseca, che ci porta ad attribuire a ciò che vediamo un fondamento di “verità” maggiore rispetto a ciò che udiamo: “La televisione tende a produrre un ‘effetto di realtà’. Si tende a presumere che quanto appare sullo schermo ed è potenzialmente esposto al giudizio di tutti debba contenere una buona misura di corrispondenza con la realtà” (Chiara Salvadori, *I bambini e la televisione. Orientamenti per la ricerca e strategie educative*, Liguori Editore, Napoli 2005, pag. 73.). Se si potesse stendere una classifica di merito, l’ascolto sarebbe posto certamente dietro la visione. In antropologia si parla anche di “paesaggio sonoro” (Termine coniato R.M. Schafer, che ha dato origine a un vasto filone di ricerche (cfr. R. Murray Schafer, *Il paesaggio sonoro*, Ricordi Unicopli, Milano, 1985; Pierre Mariétan, *L’environnement sonore. Approche sensible, concepts, modes de représentation*, Champ Social Editions, Nimes, 2005).



Le ricerche antropologiche effettuate presso popolazioni pre – letterarie di diversi continenti, mostrano che per questi popoli ascoltare è più provante di vedere. Addirittura il dire “ho visto...” è a volte considerato inattendibile, rispetto a “ho sentito...”. Presso gli indiani del Mato Grosso si usa l’espressione: “Questo è nel mio orecchio” per confermare un apprendimento ottenuto anche con l’udito.

## I KALULI

---

I Kaluli, (popolazione della Nuova Guinea), istituiscono un rapporto con l’ambiente basato sull’udito, fino a scandire lo stesso trascorrere del tempo, delle stagioni, delle giornate, a partire dai suoni che percepiscono. A proposito della popolazione degli Inuit (Eschimesi) l’antropologo Edmund Carpenter sottolineava che la tradizione orale per loro è talmente importante, che la stessa percezione dello spazio si forma attraverso l’udito. Se noi diciamo “vediamo ciò che abbiamo ascoltato”, per loro è l’inverso: “ascoltiamo ciò che abbiamo visto”. Per i popoli di cacciatori, pescatori e anche di allevatori, l’udito ha sovente un’importanza primaria. La stessa foresta tropicale è vista dai popoli che vi abitano, come un insieme di ritmi e di suoni che bisogna decifrare attraverso l’ascolto. I Kaluli, per esempio, cantano facendo propri i ritmi degli uccelli e quando cantano non solo cantano con loro, ma come loro. D’altra parte nella foresta pluviale, dove il paesaggio visivo appare complesso e uniforme allo stesso tempo, il dettaglio si offre all’orecchio, più che alla vista: le condizioni sociali e ambientali non sono trascurabili nel prevalere, da un punto di vista percettivo, di uno specifico organo di senso. Non sorprende neppure sapere che un paesaggio è colto molto di più sul piano spaziale della sua dimensione e ricchezza, attraverso l’udito che attraverso la vista: “Contrariamente all’occhio, che quando è aperto non è capace di focalizzare l’attenzione su un punto, l’orecchio ha la facoltà di captare in permanenza, e anche, in un certo qual modo, nel corso stesso del sonno, una globalità di dati, l’attenzione non si focalizza su un punto sonoro fino a quando si manifesta la necessità di rapportarvisi” (Pierre Mariétan, op. cit., pag. 24).

## IL PAESAGGIO SONORO A SCUOLA: ANALISI E DÉCOUPAGE

---

Vogliamo fare un esercizio di “ascolto” del paesaggio sonoro e di découpage con i nostri allievi? Proviamo a registrare e a confrontare i “paesaggi sonori” della vita scolastica: il “paesaggio” sonoro di una lezione in classe; il “paesaggio” sonoro dell’ingresso scolastico; il “paesaggio” sonoro dell’intervallo; il “paesaggio” sonoro dell’aula insegnanti; il “paesaggio” sonoro nelle uscite scolastiche. E’ poi interessante invitare i ragazzi a riconoscere i luoghi della registrazione e a individuare i singoli suoni, cercando di isolarli. Le registrazioni possono essere fisse o mobili. Fisse se si colloca il registratore in un punto e mobili se si segue l’andamento del paesaggio sonoro muovendosi con esso.

## IL RUOLO DELL'UDITO

Mentre vediamo il paesaggio davanti a noi, possiamo “percepirlo” a 360°. Siamo abituati ad assegnare alla vista ciò che appartiene al suono: vediamo davanti, sentiamo anche dietro e poi attribuiamo questa complessa percezione visivo - uditiva unicamente a ciò che vediamo: “Vedo il muro della stanza nella quale mi trovo, attraverso l’ascolto conosco le dimensioni dello spazio che non si vede ma che esiste tutto attorno e ben al di là di ciò che vedo (...) Senza il suono che cosa sarebbe lo spazio? Non sarebbe che una specie di limitato riassunto con un significato ristretto. Non possiamo immaginare di non ascoltare. L’esperienza della camera sorda destabilizza nel giro di poco tempo. L’orecchio funziona, ma le fonti sonore non ci sono più, o, almeno, non sono quelle che sarebbero state in una situazione normale. Senza riferimenti uditivi lo spazio non ha più forma, il vicino e il lontano si confondono: perde il proprio rilievo” (Pierre Mariétan, op. cit. pag. 29). D’altra parte innumerevoli volte siamo portati nella nostra esperienza quotidiana a riconoscere un evento, un oggetto, una situazione, perfino un intero ambiente (paesaggio sonoro), o le caratteristiche psicologiche di cui sono portatori, esclusivamente attraverso l’udito (il cinema stesso sollecita largamente, con la colonna sonora, l’udito come organo che può cogliere determinate caratteristiche psicologiche della narrazione). Il peso dato all’immagine nella società mediatica sembra preponderante rispetto alla reale importanza che la vista (immagini), ha come mezzo di attribuzione di senso in rapporto a ciò che percepiamo.



Stazione Topolò-Postaja Topolove è una rassegna d’arte in gran parte incentrata su installazioni sonore. La manifestazione si svolge a luglio ogni anno e vede la presenza di artisti provenienti da tutto il mondo. Descrizione dell’evento: <http://www.natisone.it/natisone/topolo.htm> Per ascoltare gli interventi audio e vedere il programma della manifestazione: <http://www.stazioneditopolo.it/>

## IL CODICE PRIMARIO DEL PODCASTING

Si può svelare un’apparente contraddizione del Podcasting che, pur affondando il suo humus culturale nella radiofonia, in realtà si presenta come un sistema di trasmissione di contenuti non solo audio, ma visuali, come video, film, animazioni, immagini, testi. Il suo codice primario, però, resta quello audio, non perché questa sia un’intrinseca caratteristica del mezzo, ma essenzialmente perché in questo modo viene concepito dalla comunità linguistica di riferimento dei suoi fruitori, almeno per il momento: non sono le caratteristiche del mezzo che lo definiscono, ma il suo rapporto dinamico con i soggetti che ne fruiscono, E’ questo ciò che conta. Nonostante la radio potrà trasmettere in DAB (Digital Audio Broadcasting), anche testi e addirittura ipertesti, resta difficile immaginare che l’ascoltatore si collegherà alla radio con l’intento primario di leggere delle spiegazioni sul display... allo stesso modo è difficile immaginare che il fruitore di podcast si colleghi per scaricare dei testi (benché, ovviamente, in entrambi i casi lo possa tranquillamente fare e in effetti lo faccia). Ciò implicherebbe una modifica del codice primario utilizzato dalla radio e dal Podcast (oralità), cosa che può sempre avvenire, ma che cambierebbe la natura di un rapporto fra medium e soggetto e dunque la “natura” del medium stesso che vive precisamente alla luce di questo rapporto.

## UN ESPERIMENTO INTERESSANTE DA FARE IN CLASSE

Due gruppi di bambini che avevano l’uno visto la versione video della stessa storia, che era invece stata letta all’altro gruppo, produssero dei disegni molto diversi: il gruppo che aveva “ascoltato” la storia realizzò lavori più fantasiosi e ricordò meglio i dialoghi, mentre l’altro aveva focalizzato meglio l’azione (Douglas, S. J. *Listening In: Radio and the American Imagination*. New York: Times Books. 1999). A questo proposito Douglas si riferisce alla capacità della radio di “dipingere” immagini passando per il canale uditivo e forse anche alla capacità di creare un forte attaccamento emozionale a questo strumento. Ma sembra che nella nostra esperienza il suono passi in secondo piano, forse perché il nostro udito trascorre la maggior parte del tempo a difendersi dalla molestia delle bruttezze sonore sociali: “Il nostro ambiente quotidiano potrebbe essere l’oggetto di un’arte sonora. Non è affatto così. Siamo sempre ridotti a proteggerci dal rumor che ci circonda”. (Pierre Mariétan, op. cit. pag. 27).

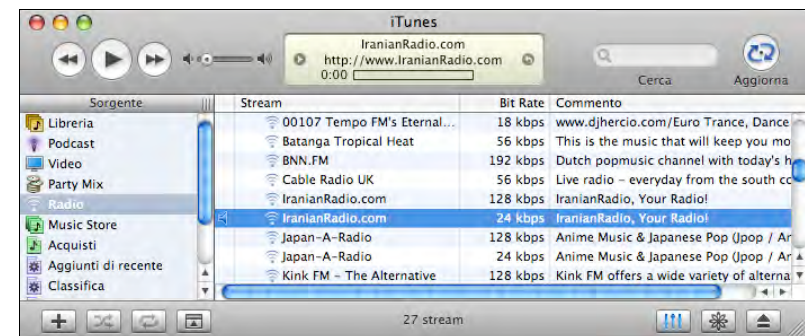


## 1.14. La nuova arena mondiale

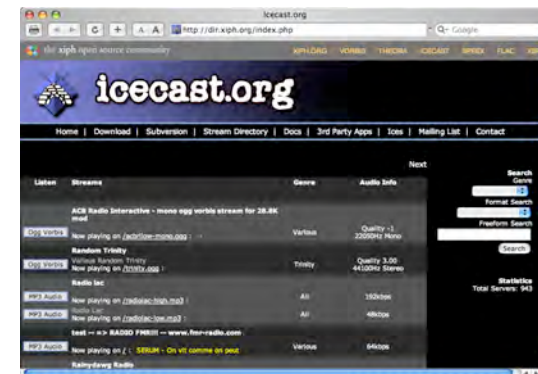
Non solo l'ascoltatore è libero di "ascoltare" o di "vedere" gli episodi del o dei Podcast, ma la produzione è quanto mai libera da condizioni tecniche e legislative. Le leggi italiane sulle trasmissioni radio (dalla Legge Mammì del 1990 in poi), assegnano un limite alla copertura radiofonica locale o nazionale e impongono la richiesta di autorizzazioni e iscrizioni che non sono più necessarie: un Podcast è per definizione mondiale, la sua arena è il pianeta poiché il suo medium è la rete Internet. E' quindi possibile produrre contenuti senza pensare ai vincoli legislativi o di copertura. L'unico problema di "copertura" riguarda la diffusione dell'indirizzo del Podcast che avviene, per esempio, con la registrazione nello Music Store di iTunes e sui siti specializzati indicando le specifiche categorie del Podcast (Arte, Istruzione, ecc.). Chiunque può creare episodi, Podcast tematici o generici e, addirittura, formare veri e propri palinsesti. Un docente di Fisica che risiede negli USA può produrre una serie di episodi all'interno di un Podcast scientifico, che potranno essere ascoltati ovunque nel mondo. Questi episodi possono essere corredati da immagini di laboratorio, testi e link a pagine web. Egli potrà inserire nuovi episodi quando sarà necessario. Non ha obblighi di nessun genere e non avrà timore, come avviene in Internet, che le sue pagine web si "perdano" con il tempo, perché il fruitore, registrandosi al Podcast, sarà avvisato all'uscita di ogni nuovo episodio.

## LE RADIO IN INTERNET E IL PODCASTING

Il fenomeno delle radio su Internet è ormai molto diffuso: se ne contano decine di migliaia di tutti i paesi. Rispetto alle web - radio il Podcasting non vincola il fruitore a connettersi in momenti prestabiliti e a essere collegato "in diretta". La grande rivoluzione delle Radio via Internet permette a chiunque di pubblicare una propria radio e il Podcasting aggiunge la registrabilità degli episodi sui più diversi supporti mobili, la possibilità di fare una radio che si "vede" e che si "legge" e apre la porta anche al concetto di televisione mobile e personale e di cinema mobile e personale, generando nuove prospettive alla diffusione del cinema indipendente e alla stessa fruizione televisiva e cinematografica.



Le radio web in iTunes: nella figura è "in onda" una radio iraniana.



<http://www.iccast.org/> nella Stream Directory è uno dei tanti siti di raccolta per le web radio.

## 1.15. Il video mobile e personale

La breccia aperta dal Podcasting non si chiuderà tanto facilmente: partito dall'evoluzione radio, getta le basi per ridisegnare l'intero mondo mediatico. Gli episodi di un Podcast possono essere dei tg, dei film, dei sequel, dei documentari, dei video creativi, dei clip musicali e tecnici, dei video – tutorial, delle registrazioni passate in televisione, dei cicli di lezioni... Il mondo delle immagini in movimento ne è pienamente coinvolto. La televisione è stata figlia della radio, una figlia che ne ha ridimensionato l'importanza, ma ora l'evoluzione della "radio" può rimettere in discussione anche l'organizzazione delle immagini in movimento. In concreto ciò significa non solo acquistare film e clip da negozi on – line che possono utilizzare la tecnologia Podcast per fornirci le anteprime (i trailer), degli episodi posti in vendita o fornirli direttamente (dall'ultimo videoclip musicale, alla puntata di CSI, dal servizio di informazioni sullo stato dell'ambiente in Mauritania, alla video – puntata del corso di Arabo...), ma potranno essere liberalizzati, gratuitamente o a pagamento, le produzioni indipendenti non più legate ai grandi network. Così un ciclo di lezioni può essere fornito via Podcasting, ma anche i video amatoriali e creativi, quelli delle nuove band, i corti o i lungometraggi di generazioni di nuovi autori... Il Podcasting realizzato su base video elimina la necessità dello streaming (ancora meno costi di produzione e di distribuzione) e agevola l'utente con un servizio completo. Siamo all'inizio: vedremo quali strade saranno battute...

## STREAMING VIDEO O PODCASTIG? ANCORA SULLA MOBILITÀ PERSONALE

**iTUNES:** Un'immagine inserita nell'episodio audio è visibile nella finestra in basso a sinistra. Anche un video inserito in un Podcast nel formato Mp4, Mov o Mpeg, sarà visibile in iTunes dalla stessa finestra. L'episodio video viene scaricato (se lo si desidera) e rimane a disposizione dell'utente, esattamente come un episodio audio: lo si può trasferire su un lettore per vederlo nel piccolo schermo, oppure (se il video è nel formato 3gp), nel cellulare con una connessione usb, bluethot o a infrarossi, o lo si può lasciare sul computer, magari collegato alla TV o a un videoproiettore...

**STREAMING VIDEO:** Il video streaming mostra subito il filmato mentre il computer lo carica, senza doverlo registrare sull'hard disk. Dunque lo streaming consente di non perdere tempo in attese, anche se si ha a che fare con file pesanti. Lo streaming però necessita di una connessione a Internet. Se non si è connessi non si potrà vedere il film. Non solo: non tutti i sistemi di streaming consentono di registrare una copia del film sul proprio computer. La visione in streaming è sostanzialmente volatile: esiste solo se si è in rete.

**PODCAST VIDEO:** Il Podcast scarica il film direttamente sul computer (per es. in iTunes). E' dunque vero che occorre "caricare" l'episodio, ma dato che questo è inserito in un Podcast, sappiamo benissimo di che cosa si tratta: è la terza puntata del corso di Francese, la lezione di Matematica 1 che ci siamo persi, l'ultimo video prodotto da nuovi autori sudamericani, un nuovo documentario sull'arte paleocristiana... Inoltre l'episodio può incorporare numerose informazioni testuali che sono visibili subito da iTunes (titolo, durata, descrizione...). Infine la crescita delle connessioni a banda larga tende a rendere sempre meno necessario lo streaming o a focalizzarlo su esigenze ben precise. In sostanza il Podcasting video trasferisce anche alle immagini in movimento il concetto di "mobilità personale" e dunque apre davvero la porta a una rivisitazione generale dei metodi di fruizione video e filmica ai quali siamo abituati. La moltiplicazione delle tecnologie tende a proporre una diversificazione della fruizione, non un antagonismo.



*L'iPod video che consente di vedere film in "mobilità"... facendo attenzione a non mollare il volante... ovviamente! Come si produce un video per il Podcast e per gli iPod? Ne parliamo nella sezione: Podcast con Mac è meglio!*

## I.16. Scegliere il formato

I formati nella radio (format) possono definire lo stile di un'emittente o quello delle sue trasmissioni, in modo che l'ascoltatore li riconosca e si affezioni alla loro ripetitività. Per esempio, l'emittente può specializzarsi in un genere particolare di musica (molte radio – web adottano questo formato), oppure può essere di tipo Full – service, quello meno contraddistinto da uno stile particolare, che mescola news, musica, il parlato del conduttore, aspetti “talk”. Le radio per i bambini seguono i format delle Children radio: propongono musica per loro con letture di storie, giochi, brevi audio – documentari o mini – informazioni. Le Talk Radio sono le radio del colloquio, del “parlato” in diretto contatto con gli ascoltatori, soprattutto attraverso le telefonate. Il formato All News invece presenta un flusso di notizie, commenti, servizi. Vi sono poi formati di tipo Politico, Culturale o Religioso, dove il parlato ha una funzione preminente e generalmente sono caratterizzate da un impegno “militante” e anche volontario. Quando invece il formato si riferisce a un tipo di trasmissione (radiogiornale, musica, ecc.), allora ha lo scopo di evidenziare l'identità del programma e di renderlo visibile nella sua periodicità. Per impostare la tipologia di un Podcast scolastico possiamo riferirci ai format radiofonici. A quale tipo di format possiamo ispirarci per il nostro Podcast didattico? O, meglio: per *i nostri Podcast*, dato che ne potremmo varare più di uno, anche nella stessa scuola o classe e ciascuno con il suo “formato”?

## FORMATI RADIO E PODCAST

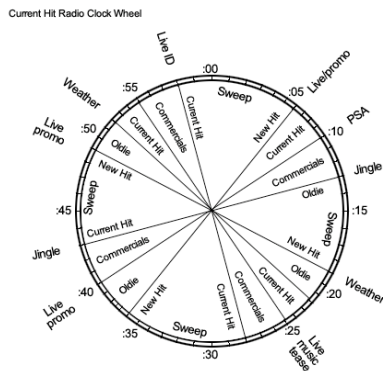
*In effetti è possibile pensare a un solo Podcast, di classe o di scuola o a più Podcast, come se ognuno di essi fosse un'emittente a sé stante, caratterizzata da una segmentazione precisa del suo pubblico, La radiofonia opera infatti una grande e minuziosa suddivisione del pubblico e la sua collocazione in “nicchie” ben distinte, nelle quali si manifesta un certo senso di comunità, di appartenenza e di identità.*

### FORMATI DI PODCAST, ESEMPLI...

Format	Podcast	Questioni
Talk Radio	Un “forum” per discutere argomenti di ogni genere e ascoltare voci di studenti e insegnanti	In un Podcast la diretta si simula: interviste, dibattiti, registrazioni e poi... montaggio audio. Oppure tutti intorno al tavolo e via...
Talk / News / Music	Si alternano discussioni e news e quindi presentazioni di canzoni e musiche, le discussioni possono basarsi sulle stesse news.	In radio le news riguardano avvenimenti quotidiani, in un Podcast di scuola quali notizie conservano attualità o valore? E la musica? E' coperta da diritti, ma c'è la musica free sul web e poi insegnanti e studenti che suonano...
Children	Un episodio è una favola, il successivo un'intervista a un bambino sulla gita o sulla mensa, quindi una canzone cantata da loro...	Difficile proporre quiz in diretta, ma si possono trasmettere dei pdf con illustrazioni e schemi di giochi e una voce che spiega come fare: “oggi giochiamo a...”
Cultura / Arte / Religione / Etnica	News di eventi, critiche e recensioni, feste e tradizioni popolari e religiose, musei, convegni, concerti, film...	Quanti interessi diversi ci sono a scuola! Ragazzi di quante nazionalità? E poi c'è la città o il quartiere con i suoi luoghi di ricreazione e di cultura. Ma non addormentate il pubblico con interventi “dotti” e pedanti!

## I.17. Il “Clock”

Il clock è l’orologio della programmazione radiofonica. L’articolazione di un programma è infatti costruita attorno a un “Clock” (orologio). Il Clock stabilisce la scansione temporale e la durata delle diverse componenti di un programma. Stabilisce lungo la giornata la scansione interna dei programmi radiofonici e le proporzioni dei vari elementi che le costituiscono, indicando il momento e la durata. Quando sentite: “Adesso è il momento della pubblicità”, oppure: “E ora le notizie”, o ancora: “Ecco le previsioni del tempo”, è perché, quale che sia il programma in onda, questo deve rispettare un Clock preciso. Per esempio: minuto 0 sigla e attacco del conduttore, minuto 1 pubblicità sponsor, minuto 1,30 classifica musicale dal 10 all’9 posto, minuto 6 previsioni del tempo (...) minuto 30 notizie complete, minuto 33 ripresa del programma, ecc.



Esempio di clock: <http://www.riograndemud.com/clockwheel/clockwheel.htm>

## IL “CLOCK” IN UN PODCAST...

Che cosa potrebbe mai essere il “clock” in un Podcast? Gli episodi che trasmettono notizie dalla scuola che struttura dovranno avere? Per esempio: enunciazione di un titolo, stacco musicale, poi la trama sintetica della notizia, un’intervista (o una serie di battute dal “vivo”, che in radio vengono chiamate “uscite”), poi un nuovo stacco musicale e infine una conclusione (domanda aperta, invito a un seguito, una considerazione dello speaker...). E un dibattito, in quale tipo di clock potrebbe essere articolato? Potrebbe avere degli “stacchi” interni? Delle pause musicali? Pensiamo al Clock di una lezione per renderne l’ascolto meno monotono e più accattivante... Pensare a un Clock, aiuta la pulizia e l’efficacia della trasmissione. Proponete agli allievi una trasmissione completa e, ascoltandola in classe, ricostruitene il Clock (è l’equivalente del découpage di una scena in campo filmico).

## EPISODI DI PODCAST E CLOCK... QUALCHE ESEMPIO

Episodio	Esempio Clock	Questioni
Talk / Dibattito	Musica – attacco speaker – domanda – risposta – domanda – risposta – stacco – opinione (lettura, news, esperto, ecc.) – domanda – risposta,...	Si può realizzare in “diretta” con tre o quattro persone riunite o tramite montaggio successivo di interventi e interviste.
Cultura / Arte ecc.	Annuncio di evento (libro teatro, musica, ecc.) – opinione di esperto – recensioni - indicazioni per seguire l’evento...	Commentare un brano musicale, un libro, un film, ecc. in un Podcast aumentato si possono inserire immagini e link a siti, un testo (recensioni, canzone,)
News / Sport	Titolo – stacco - breve spiegazione – stacco - commento – stacco...	Eventi interni possono essere ripresi o fotografati per un Podcast aumentato
Tutorial / Lezioni / Lingua straniera	Introduzione – 5 minuti di lezione – stacco – riepilogo – 5 minuti di lezione – stacco - riepilogo	Non trasmettere una lezione audio intera: effettuare un montaggio. Tutorial: commento audio di slide o di un filmato.

## INNANZITUTTO: CHIARIRSI LE IDEE

Proviamo a immaginare che tipo di Podcast vogliamo realizzare e da quali episodi potrebbe essere composto. Si tratta dunque di stabilire il format del Podcast e quindi il Clock dei suoi episodi. Queste tabelle ci aiutano a ragionare.

### FORMAT DEL PODCAST

Domanda	Suggerimenti	Risposta
Di quali argomenti si dovrebbe occupare il mio Podcast?	Commento di notizie, dibattiti, arte, lezioni in classe, letteratura, fossili, biologia della terra...	
A chi è rivolto?	A tutto il mondo, agli studenti di una classe, a tutta la scuola, a tutti gli studenti di informatica, agli insegnanti di latino, ai miei amici...	
Quale formato di tipo radiofonico è il più vicino a tipo di Podcast che voglio realizzare?	Talk Radio, News, Children, Specializzato: Political – Religion - Arts – Sport... Generi musicali (Rock, Lyric, Ethic, Free music web, ecc.); Drama (commedie - narrazioni); Comic	
Quale periodicità avranno i suoi episodi?	Giornaliera, settimanale, casuale...	



Semitono, Podcast di un insegnante che commenta la musica libera trovata in rete. Un format preciso: solo musica. (Nel Music Store di iTunes cercare "Semitono", oppure all'indirizzo web: <http://www.semitono.net/Podcast/>).

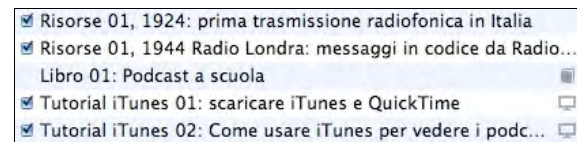
## PENSIAMO AL FORMAT E AL CLOCK DEGLI EPISODI

Strutturiamo almeno una tipologia di Episodio (per esempio: Talk, news, musica). Si può anche evitare di definire il format e il clock degli Episodi e andare all'impronta. Ma è un buon esercizio didattico, oltre a essere utile per "fidelizzare" una nicchia di ascolto e creare un senso di identità e appartenenza.

Teniamo conto che in un Podcast (come in una radio), possiamo trasmettere diverse tipologie di Episodi, così, ad esempio, possiamo decidere che il nostro Podcast trasmetta tre tipi di Episodi: Talk, News, Musica.

### ALCUNE DOMANDE ALLE QUALI RISPONDERE

- Quale tipologia di Episodio pensi di trasmettere? (es: news, talk, musica)
- Ogni episodio avrà una durata massima? Quale?
- Ci sarà una sigla iniziale? Quale? Con un parlato ("Benvenuti a ..." Oggi parliamo di... "ecc.). Quale? Uguale per ogni Episodio?
- Ci sarà una colonna sonora di sottofondo? Quale? Uguale per ogni Episodio?
- Ci sarà una chiusura finale? Di che tipo? Uguale per ogni Episodio?
- Ci saranno degli "stacchi" interni? Di che tipo? (es: pausa musicale, lettura di news o lettura, intervista o commento, ecc.).
- Gli stacchi avverranno in un determinato momento? In ciascun episodio? (es: al minuto 3 - 6 - 9). Che tipo di stacchi?
- Quale formato audio avrà l'Episodio? (es: mp3 a 64 kb, mono; AAC a 96 kb, stereo, ecc.).
- Gli Episodi saranno semplici? Semplici con un'immagine e un testo? Oppure aumentati (suddivisi in capitoli, con immagini e link per ogni capitolo)?
- Sono previsti anche Episodi in formato pdf? Con quale frequenza? Di che tipo? (dispense impaginate, schede, testi...)
- Sono previsti Episodi video? Con quale frequenza? Di che tipo? (mpeg, h264, video per iPod, finestra 320 x 240, 12 fps, ecc.), Hanno una durata massima predefinita?



iTunes mostra con una icona i tipi di Episodi inseriti in un Podcast: senza icona = file audio; icona - libro = impaginato pdf; icona - video = filmato.

## 1.18. La logica del Podcast a scuola

---

Il Podcast, a differenza di un sito Internet, non può essere considerato come un semplice raccoglitore di molteplici contenuti e risorse. Bisogna rapportarsi al concetto di format radiofonico per programmare un Podcast. Dato che lo scopo del Podcast è di consentire un facile aggiornamento dei contenuti, concepiti come episodi, occorre non solo che vi sia un filo conduttore che possa correlare gli episodi, ma anche che questi abbiano una sorta di continuità fra loro, che siano posti in successione nel tempo e che, eventualmente, possano offrire anche una sorta di struttura “narrativa”. Se il sito della scuola raccoglie una messe importante di informazioni che vanno dagli orari delle lezioni ai progetti didattici, dalle informazioni amministrative al Piano dell’Offerta Formativa (POF), da appunti, lezioni, lavori degli studenti alle foto della gita scolastica, il Podcast dovrebbe caratterizzarsi come un piccolo palinsesto delimitato da uno specifico campo culturale. Se per esempio la scuola avesse intenzione di veicolare tutte le lezioni di tutte le materie (cosa per altro molto improbabile), non sarebbe affatto utile inserirle tutte all’interno dello stesso Podcast, con la conseguenza che tutti gli iscritti riceverebbero continuamente aggiornamenti ai quali non sarebbero interessati. Occorre realizzare dei Podcast che abbiano una coerenza interna in modo tale che il fruitore abbia chiaro che cosa si deve aspettare e se vale la pena rimanere iscritto a un preciso flusso di informazioni.

### DELIIMITARE L’AMBITO: UN PODCAST PER IMPARARE

---

*Creiamo un Podcast sul tema “Come esprimersi meglio”. Gli episodi potrebbero susseguirsi assumendo anche diverse forme e toccando diversi contenuti, ma il suo senso sarebbe chiaro. Un episodio potrebbe essere un file audio che legge in modi diversi uno stesso brano. Il brano potrebbe essere proposto come testo stesso all’interno dell’episodio. Un episodio video potrebbe trattare di alcuni errori di scrittura o di costruzione della frase. Un episodio con immagini potrebbe vertere sull’organizzazione di una scaletta per scrivere un testo. Episodi di questo genere possono anche essere mescolati fra loro e avere dei seguiti: un filone sulla comunicazione orale, uno sulla scrittura con particolare attenzione all’ortografia, uno sulla scrittura intesa come scelte formali e stilistiche, ecc. Gli episodi potrebbero essere costruiti di volta in volta dagli stessi allievi, dai docenti, da gruppi. Il bacino di utenza non sarebbe alla scuola, ma ad allievi di altre scuole, ragazzi, adulti: per tutti sarebbe chiaro il senso del Podcast, anche se gli episodi, in effetti, seguissero diversi filoni, come in questo caso.*

### DEFINIRE LA FUNZIONE: UN PODCAST DI SUPPORTO

---

*Ovviamente non ci sono solo lezioni e argomenti didattici. Un Podcast a scuola potrebbe prendere il posto (oppure aggiungersi), al giornale dell’Istituto. Sarebbe allora una vera e propria radio-TV con i suoi servizi: interviste ad allievi, docenti, personalità, inchieste, documentari, news. Si potrebbero aggiornare gli episodi settimanalmente, in modo che la redazione possa dedicarvi pomeriggio, per esempio. Oppure potrebbe essere organizzato quotidianamente a rotazione da alcune classi secondo un piano prestabilito. Un Podcast così concepito non verte su specifici argomenti e i suoi episodi sarebbero i più disparati, ma il filo che tiene tutto insieme è l’essere integrato (o sostituire), il giornalino scolastico.*

### VALORE EDUCATIVO DI UN LAVORO PERIODICO

---

*La regolarità della pubblicazione è un concetto da prendere in considerazione, poiché implica un legame fra un episodio e l’altro e non una casualità. Per gli allievi lavorare sulla periodicità è un fattore educativo: una successione di lezioni o di servizi giornalistici implica pianificare una transizione fra gli episodi e concepire una scaletta. Il Podcasting è interessante anche perché si produce e si mette on – line in fretta: una sana organizzazione è utile per conservare questa caratteristica e avere a disposizione davvero uno strumento di supporto didattico che non sottragga il tempo ad altre forme di apprendimento.*

## I.19. Comunità all'opera

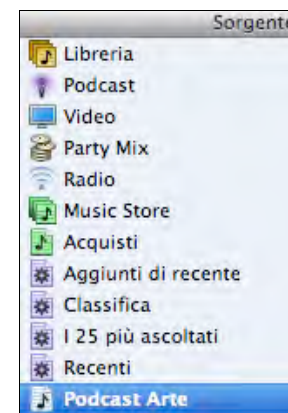
---

Precisiamo: i filosofi della “didattica” insegnano che ogni strumento deve essere “codificato” in una “programmazione” e reso asfittico e pedante da una noiosa “ingegneria” pedagogica caldeggiata da molti “esperti”. Noi respingiamo tutto ciò! Il Podcasting riporta invece alla luce idee di libertà, di aggregazione, di moltiplicazione dei contenuti. Può essere indifferentemente l'espressione personale di un individuo o di una comunità, svincolato da una copertura temporale, cosa non concepibile per una radio: vi immaginate una radio muta fra le 8 e le 15 perchè,, chi la gestisce è a scuola? Per il Podcast ciò non importa, Mario registrerà gli episodi quando meglio riterrà. E' un fissato di chitarre elettriche, o un commentatore politico che vuol dire la sua? Lo può fare benissimo da solo. Ma perché non riunire un gruppo di amici uniti dalla stessa passione? E se lo fa Mario perchè non Maria? E il prof. Giovanni, che insegna Latino? Oltre a un suo Podcast personale, che si scaglia contro le “riforme” scolastiche, ne mette su uno di letteratura latina con un paio di studenti... che sono proprio Mario e Maria, i quali partecipano anche alla registrazione del Podcast che nel frattempo la scuola ha istituito. Insomma, l'arma del Podcast è la proliferazione di piccole e libere comunità che non hanno più confini, che sono fuori da ogni controllo, che si intersecano, che non devono sottostare ad alcun vincolo. Il demone della libertà culturale e didattica ha solide basi e può contare su nuove tecnologie! L'ascoltatore avrà a disposizione un potente strumento per mescolare i contenuti delle diverse radio e crearsi la propria scaletta d'ascolto, la playlist.

## PLAYLIST

---

Le Playlist indicano la successione dei brani passati per radio in una data trasmissione, oppure i brani programmati da un D.J. in una discoteca, o quelli suonati da un gruppo durante un concerto. Il concetto di Playlist si è ora evoluto in quello di Playlist personale. Creare una Playlist personale significa scegliere gli episodi tratti da vari Podcast (o brani musicali) e comporli fra loro. Questo ascolto selettivo permette di creare delle playlist dinamiche che possono essere ascoltate con iPod quando e come si vuole, nell'ordine che si desidera.



Per creare una Playlist in iTunes basta fare clic sul Pulsante Crea una playlist e trascinare (dopo averli scaricati), gli episodi dai diversi Podcast). Nella figura è stata creata la Playlist Arte, che raccoglie una serie di episodi da Podcast di tutto il mondo su questo argomento. Sincronizzando la Playlist con l'iPod possiamo portarci appresso i nostri episodi per sentirli e vederli ovunque.

## PLAYLIST A SCUOLA

---

Da parte dell'insegnante organizzare una Playlist significa mettere insieme una serie di episodi, relativi a un certo argomento, da far ascoltare in classe, collegando il lettore mp3 alle casse o alla televisione (per mostrare episodi video oppure episodi divisi in capitoli con immagini – audiolibri - ). Dal lato studente significa fare la stessa cosa per lo studio personale, anche utilizzando la playlist del prof. che può essere trasferita su un computer della scuola a disposizione di tutti, per essere fruita dal computer stesso o nuovamente dai lettori degli allievi.

## I.20. Interazione del Podcast a scuola

il Podcast, concepito non come elemento sostitutivo di molti altri strumenti e metodi di apprendimento, ma come mezzo a essi collegato, dispone di alcune possibilità di interazione da sfruttare e di altre che sono assenti. Consideriamo che la radio, da cui il Podcast ha origine, ha ideato una combinazione di elementi interattivi e di feedback con il pubblico, di notevole portata: si possono mandare in diretta messaggi via posta o sms al conduttore che potrà menzionarli o usarli come spunto per la trasmissione, ogni radio dispone di un sito Internet che riporta il palinsesto e la playlist del giorno, ma sovente pubblica anche uno o più blog, forum e chat. Così l'ascoltatore, oltre alla classica telefonata, può scegliere una serie di strumenti per interagire direttamente con la sua radio. Allo stesso modo un Podcast didattico può essere integrato negli strumenti di comunicazione della scuola: il sito web, gli eventuali blog, le mail, i forum, il sistema di e-learning, il giornale scolastico (che non solo può riportare alcune indicazioni sulla programmazione degli episodi, ma può rimandare a ulteriori approfondimenti quali: articoli, commenti, interviste, inchieste, ecc.). Tuttavia occorre anche qui considerare la specificità del Podcast che, per definizione, è privo della "diretta", di cui la radio e la televisione dispongono. Il feedback avviene su un altro piano e con altri strumenti (come quelli citati), ma ciò non toglie che la diretta può benissimo essere simulata...



Studiare le interazioni proposte dalle radio, per esempio Radio 105 ([www.radio105.it](http://www.radio105.it)), propone il Club 105 con blog (apertura di blog), chat, forum, galleria fotografica, ricerca utenti. Se lo scopo di una radio è fidelizzare il cliente, a scuola ci interessa "fare gruppo", creare una comunità, stabilire delle relazioni umane... con buona pace per chi ama un desueto lessico aziendalista.



Il progetto EdidaBlog (<http://www.edidateca.it/edidablog/index.html>), della DGSI del MIUR, permette a ciascuna scuola o insegnante di aprire e gestire il proprio blog e podcast. La redazione fornisce un ampio supporto attraverso una serie di rubriche mirate (L'angolo di Dimitrij, Tutorial, International Podcasting, ecc.)



## 1.21. Integrazione fra diversi media

Si possono avere molte posizioni sul “digitale” e, del resto, si sono verificate anche molte polemiche sulla presunta scomparsa dei libri, sulla dittatura del digitale sugli altri mezzi di espressione. Il panorama che si sta delineando è improntato a una forte integrazione dei diversi strumenti che, in fin dei conti, è la stessa natura del digitale a consentire. Chi poteva immaginare che un quotidiano potesse aprire una radio, pubblicare dei libri e dei dvd, organizzare blog e fare di Internet un grande medium di collegamento? Chi poteva pensare che una trasmissione radiofonica a puntate sarebbe stata pubblicata su dvd e anche trasmessa via Internet? O che un fumetto potesse essere raccontato alla radio senza poter vedere alcuna immagine? Eppure tutto ciò si è puntualmente verificato. Questa contaminazione non sembra abbia leso il tradizionale campo di ciascuno strumento, ma pare che abbia gettato dei ponti. Pensiamo, in una scuola, a quante combinazioni possiamo creare facendo leva sui molteplici talenti che sono presenti e sulle opportunità di collegamento che le tecnologie digitali ci offrono: allievi e insegnanti che suonano, dipingono, fotografano, scrivono, recitano, disegnano, progettano, giocano, inventano e creano, imparano e trasmettono. Quella del Podcast è la prima tecnologia che può unire, nel concetto di mobilità, tutte le tecnologie digitali e fare da ponte verso quelle tradizionali: siamo ben curiosi di vedere in quali stanze condurrà questa porta e di sperimentarne le opportunità.

## FUMETTI E NARRATIVA PER RADIO

“I fumetti alla radio” è un’iniziativa della RAI che collega radio, fumetti e Internet, i primi episodi riguardano Tex, Diabolik e Dylan Dog: <http://www.radio.rai.it/radio2/sceneggiato/fumetti/index.cfm> Un altro esempio del connubio radio – fumetto è dato da RadioDiabolik <http://www.radiofilm.it> che propone lo sceneggiato radio di una ventina di episodi del noto fumetto. I Radio Film <http://www.radiofilm.it>, sono la trasposizione audio di un testo (di narrativa, teatro, fumettistico, ecc.), per essere ascoltato da CD o da lettore mp3.



I fumetti per radio, ma anche la diffusione su supporti digitali e su Internet di vecchi sceneggiati radiofonici come Mata Hari.



Repubblica Radio: <http://repubblicaradio.repubblica.it/>.

“Qualunque nuovo veicolo di diffusione dell'informazione ha un impatto benefico dal punto di vista culturale, garantendo la pluralità delle voci e lo scambio delle idee. Non c'è rischio di confusione o di conflitto, a mio avviso. Blog e Podcasting si affiancano in un panorama mediale sempre più complesso, e Internet è la grande arena che tiene tutto insieme. (intervista ad Alessio Balbi, redattore di Repubblica Radio e responsabile del sito Internet, nella sezione video di: [www.Edidateca.it](http://www.Edidateca.it) - sezione video).

## I.22. Riduzione radiofonica

I "Radiodrammi" propongono la riduzione radiofonica, basata su una sceneggiatura di tipo teatrale o cinematografica (con attori, musiche, suoni), di opere narrative. La sceneggiatura può essere più o meno complessa e riguardare un testo, un fumetto, un film, una trasmissione video. Questa riduzione per la radio può certamente essere un buon esercizio didattico nella lingua madre o nella lingua straniera. Non bisogna però dimenticare che la lettura stessa, che ha che fare con il teatro e il doppiaggio, è a sua volta uno strumento educativo e il suo uso investe la formazione stessa della personalità, con rilevanti implicazioni psicologiche. Inoltre, tutte le tecnologie audio possono essere di grande utilità per i non vedenti, in questo caso bisogna osservare che la riduzione filmica per non vedenti prevede anche la descrizione degli ambienti e delle scene. Il valore didattico ed educativo di una riduzione radiofonica, tocca alcune condizioni ottimali che favoriscono una coesione del gruppo, insieme a uno sviluppo di abilità individuali: la capacità di sintesi in ambito scritto (il testo è destinato alla lettura), la lettura intonata a più voci seguendo il senso (drammaticità, comicità, stupore, interlocuzione, resoconto, ecc.), la padronanza della propria emotività attraverso il controllo della voce e della dizione. Per quest'ultimo punto l'obiettivo didattico è quello di raggiungere una lettura piana e ben scandita, non tanto una pronuncia tonica corretta (molto difficile da ottenere e spesso trascurabile ai fini scolastici).

## IMPEGNO E AUTOCONTROLLO DELL'ORALITÀ



*Divisione dei compiti, concentrazione ed esercizio nella pratica della riduzione radiofonica, che in parte si interseca a quella del doppiaggio cinematografico e della recitazione teatrale. Nell'immagine la trasposizione radiofonica di alcuni fumetti effettuata dalla trasmissione "I fumetti alla radio", della RAI.*

## RIDUZIONE PODCAST DI UN FUMETTO



*Con il Podcasting, è possibile trasmettere anche lo stesso fumetto con le sue pagine montate oppure, effettuando un montaggio video preliminare con immagini e fumetti animate con l'effetto Ken Burns di iMovie (o di altre applicazioni). Per disegnare i propri fumetti abbiamo Comics Life (per Mac, vedi figura), ma si possono usare anche PowerPoint e Keynote o altre applicazioni di disegno e di impaginazione. Si registrano i disegni (pagine o parti di esse), come immagini jpg, png o gif e si montano sul file audio in appositi capitoli, in quello che viene definito un "Podcast aumentato", che si realizza con specifiche applicazioni.*

## 1.23. Idee e spunti didattici

Considerando che in un Podcast l'audio (e il video), rispetto al testo, hanno un ruolo preminente, possiamo impiegare il Podcast negli ambiti in cui la parola assume un'importanza decisiva: dalle lingue (pronuncia, intonazione, narrazione, grammatica), alle descrizioni (procedure, spiegazioni, osservazioni), alle lezioni (trattazione di un argomento, conferenze, dibattiti, interventi esterni). La visione filmica o di immagini è consigliata in casi come visite guidate, esperimenti e osservazioni scientifiche, geografiche e storiche. Di solito un episodio dura quanto un brano musicale o un videoclip (1 – 5 minuti), e rimanda ad approfondimenti ulteriori (libri, dispense, ecc.). Deve avere le caratteristiche di essenzialità, di sintesi e di varietà tipiche della radio, dei videoclip e dei trailer. Fornisce indicazioni, riflessioni, esempi, procedure, news, informazioni, la cui fruizione è spesso legata al livello di sintesi e di concentrazione espresso da ciascun episodio. Il suo scopo è accompagnare, non sostituire, altre forme di apprendimento. Rimarchiamone anche l'utilità in casi di lontananza forzata degli allievi dalla classe (malattia, handicap, scuola in ospedale, e-learning). In alcuni casi può essere utile che il Podcast sia realizzato direttamente dagli studenti per i propri compagni: gli episodi avranno un carattere aperto, informale, colloquiale (radiofonico). Infine il Podcasting video può essere una TV (università, istituti con specifici indirizzi o particolari esigenze), di tipo non sequenziale.

## PICCOLO REPERTORIO

Podcast	episodi	Tecnica
Lingua madre e straniera	Esempi di pronuncia (resoconti, conversazioni, letteratura, linguaggio tecnico). Regole grammaticali e declinazioni verbali. Modi di dire e proverbi. Esempi in situazione (a scuola, al ristorante, alla stazione, viaggiando)	Audio con testi allegati. Immagini fotografiche per le situazioni, combinazione da episodi di Podcast di altri Paesi.
Narrare	Letture (o riduzione) di racconti, trame di libri e film, commenti critici, fumetti, poesie e passi teatrali. Racconti e sceneggiati a puntate. Lettura di favole (libri parlati e illustrati). Resoconti di viaggi, gite di istruzione, visite museali	Audio, musica (di allievi e/o insegnanti), immagini. (copertine di libri, locandine teatrali, disegni...). Video per visite e viaggi.
Ambito scientifico	Resoconti di esperimenti, guide parlate e illustrate per l'uso di strumentazioni. Esplicazione di procedure, indicazioni per esperimenti e osservazioni all'aperto o in casa. Educazione alla salute. Definizioni e regole (matematica, geometria, ecc.).	Audio, video, immagini, testi allegati, slide e grafici. collegamento a Podcast esterni. Link a pagine web.
Tutorial	Procedure per utilizzo di software, trucchi e consigli, come fare per.... Educazione stradale, patentino, come usar gli strumenti della scuola, come effettuare una ricerca in biblioteca (in Internet), ecc.	Audio, video, immagini, testi allegati, slide e grafici. Link a pagine web.
Comunità	Radio giornale di istituto, vita scolastica, consigli per il tempo libero, musica – libri – spettacoli. Indicazioni per studiare, per gli esami, repertorio comico, musica di studenti, news e curiosità, interviste.	Audio, video, musica, testi. Ripartizione della lettura in gruppo.
TV	Istituti tecnici o professionali a indirizzo specifico (comunicazioni, informatica, audiovisivo, ecc.), possono utilizzare il Podcast video per costruire palinsesti TV non sequenziali, "on demand". Esperimenti parziali e circoscritti, possono interessare tutte le scuole.	Video, trailer, videoclip.

## 1.24. Organizzarsi in classe

Non occorre mobilitare grandi energie e strumenti: ciò che conta è una scaletta. Se ci si attiene a una durata di ciascun episodio non superiore ad alcuni minuti (1-5) e a una periodicità settimanale con l'inserimento di tre o quattro episodi, occorre individuare gli studenti e gli insegnanti della redazione che reperiscano i contributi (audio, immagini, video), presso i colleghi e i compagni. Per esempio la redazione si mette d'accordo con un insegnante di Italiano che preparerà la lettura di tre o quattro testi, poniamo, un certo venerdì. Quel giorno un redattore si troverà con l'insegnante, per registrare le quattro letture in un'unica soluzione. La registrazione può avvenire con un microfono direttamente collegato al computer e i file audio saranno già pronti per le quattro successive settimane. Eventuali immagini possono essere acquisite da fotocamera o da scanner, pronte per essere inserite nei capitoli degli episodi. Se si tratta di un video lo si dovrà comprimere nel formato Mpeg, oppure H.264 (QuickTime). Questo metodo è basato su una scaletta e può valere in qualsiasi circostanza, poiché prevede il coinvolgimento di un ampio numero di persone (studenti, docenti), impiegate ognuna per pochissimo tempo, che forniscono i contributi stabiliti in anticipo. Più impegnativa è invece la realizzazione di episodi realizzati dalla stessa redazione, poiché la costruzione di contenuti ricade interamente sulle sue spalle e l'impegno potrebbe essere eccessivo, è da valutare.

Edid@Blog

Podcast: \_\_\_\_\_

Episodio: \_\_\_\_\_

---

Raccolta della registrazione a cura di: \_\_\_\_\_

Autore (Voce): \_\_\_\_\_

Data prevista della Registrazione: \_\_\_\_\_

Data prevista di inserimento dell'Episodio nel Podcast: \_\_\_\_\_

Argomento (Titolo): \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Sintesi: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Nome del file e collocazione: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Immagini: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Video: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Note: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

*Esempio di scheda da utilizzare per organizzare il lavoro di colletta degli episodi e di pianificazione della loro uscita nell'ambito del Podcast.*

## I.25. Dibattito a più voci

Simulare un dibattito radiofonico è un'attività didatticamente molto interessante e utile che riveste anche un compito educativo di rilievo. In effetti, il microfono impone la sua legge, anzi, più leggi. Per esempio il rispetto assoluto della parola altrui, formulare pensieri compiuti e sensati, tenere conto delle opinioni degli altri partecipanti e partire da queste per ricavare spunti per ulteriori interventi, contestazioni, associazioni. Spesso a scuola non è semplice organizzare delle vere discussioni senza il rischio di un certo "disordine". Una discussione "ordinata" deve essere guidata, seppur libera. La radio, appunto, impone le sue leggi e per i ragazzi di tutte le età è facile abituarsi a questo nuovo modo di confrontarsi. La discussione radiofonica, che arricchirà il Podcast, ovviamente verterà su un tema circoscritto (non: "La tutela dell'ambiente" ma: "Il nucleare: a favore o contro?"), vi prendono parte cinque o sei allievi per volta, i quali si sono preparati. Occorre anche un moderatore che darà la parola e porrà domande, cercando di mantenere viva la discussione e, infine, bisogna che un allievo abbia redatto una scheda tecnica sull'argomento, che può avere anche il supporto di immagini o di brevi video. La scheda, presentata all'inizio della trasmissione, introdurrà il tema anche da un punto di vista scientifico, riepilogherà i fatti salienti e le opinioni in campo, fornendo anche indicazioni relative a fonti e materiali documentari. La radio-discussione è dunque aperta...

[Edid@Blog]

Podcast: \_\_\_\_\_

Argomento della discussione: \_\_\_\_\_

Scheda a cura di: \_\_\_\_\_

L'argomento di questo dibattito riguarda: \_\_\_\_\_

Che tratta dei seguenti aspetti: \_\_\_\_\_

A questo punto gli ascoltatori devono sapere che (dati, statistiche, informazioni utili, ecc.): \_\_\_\_\_

Le domande che ci poniamo sono dunque le seguenti: \_\_\_\_\_

Su questo tema si sono espresse anche diverse posizioni da parte (della comunità scientifica, intellettuali, studiosi, ecc.): \_\_\_\_\_

Bene, a voi la parola!

*Esempio di scheda da utilizzare per introdurre il dibattito radiofonico.*

## I.26. Molti modi per organizzarsi

Se la ripresa e il montaggio digitale hanno consentito di liberare il cinema dai vincoli della sceneggiatura, potendo realizzare un film esclusivamente in sede di montaggio, al limite senza neppure girare alcunché (utilizzando solo immagini e video di repertorio), dal canto suo la radiofonia aveva già a disposizione gran parte di questa libertà espressiva. Per esempio le imperfezioni orali percepite in ambito radiofonico, non hanno lo stesso effetto di una battuta mal recitata a teatro o in un film. Infatti, a parte la riduzione radiofonica in sceneggiati (che richiede un preciso adattamento), la radio tende a stabilire un rapporto meno formale. Per questo motivo anche la sua preparazione può essere, specialmente a scuola, più “leggera”. Personalmente ho fatto l’esperienza di improvvisare diversi episodi con gruppi di allievi nell’ultimo quarto d’ora di una lezione. Stabilito l’argomento (generalmente quello della stessa lezione), si determina la successione degli interventi, si lasciano cinque minuti per una rapida preparazione e si improvvisa una registrazione di pochi minuti. Come il montaggio video anche la radiofonia può essere tanto il frutto di un’accurata sceneggiatura, quanto il risultato di una creazione estemporanea, determinata dalla composizione dei materiali a disposizione. Se si improvvisa, il conduttore deve saper dare il ritmo, porre domande, trarre dall’imbarazzo, variegare il discorso. Infine anche l’audio si può montare in fretta: soprattutto tagliando e quindi è subito sul web nel suo Podcast. In vista della preparazione degli Esami di Stato, invece stiamo preparando delle trasmissioni più articolate, preparate da una scrittura precisa, fondate su più voci. Sono metodi diversi che rispondono a scopi differenti.



*Di che cosa parliamo? Qual è la successione degli interventi? Benissimo, attenzione, si va in onda: riepilogo della scaletta e prova audio.*



*Pronti? Meno 3 – 2 – 1... vai! Parte la sigla preregistrata... a te la parola!*



*Il gruppo al lavoro: studio? divertimento? entrambi? Si ma anche delle “radio – interrogazioni” fondate sull’attenzione e sulla capacità di sintesi.*

## I.27. Esercizi di Podcasting

E' utile esplorare e utilizzare a fondo le potenzialità didattiche del Podcasting. In parte queste sono legate ai contenuti, alle discipline, all'ordine di scuola e agli obiettivi stabiliti, ma ve ne sono altre intrinseche al tipo di strumento che viene impiegato e che possono favorire l'espressione linguistica scritta e parlata, la capacità di concatenare logicamente un discorso, di individuarne le parti significative e il modo di esporle, di ripartirsi i compiti nel corso di una emissione a più voci e poi ci sono aspetti che riguardano il controllo della voce, del respiro, l'attenzione e la padronanza, senza trascurare la capacità di strutturare una lezione o un modulo utilizzando tutte le possibilità offerte dal Podcasting (audio, immagini, testi, video, link, ecc.). Non dobbiamo dimenticarci che radio e Podcasting sono i medium ascoltati nelle condizioni peggiori, da qui si rileva la necessità di una riflessione volta alla padronanza della comunicazione da parte degli allievi. Lo scopo può anche essere certamente quello di usare il Podcasting per suscitare delle discussioni in classe o per scambiare contenuti con altre classi, cioè potrebbe avere un ambito limitato e non improntato alla diffusione di massa tale da spingerci a considerare le esigenze di un vasto pubblico. Anche in questo caso la padronanza (dell'oralità, della scrittura, della preparazione), potrebbero essere delle acquisizioni importanti per gli allievi al di là degli obiettivi limitati e circoscritti della scelta del Podcasting. Riportiamo qui alcune indicazioni ed esercizi utili in tal senso da proporre in classe.

## Découpage radiofonico

I componenti di una emissione orale sono tre: voce, rumori, musica.



### Struttura

- a. verso di animale
- b. voce spaventata
- c. verso di animale
- d. voce che chiede
- e. versi di animali
- f. voce che urla
- g. rumore che rivela l'equivoco, non erano animali!
- h. dialogo esplicativo
- i. dialogo esplicativo
- l. dialogo esplicativo
- m. stacco musicale
- n. spiegazione
- o. stacco musicale

## DÉCOUPAGE RADIOFONICO

Si può cominciare con un découpage radiofonico. Prima di tutto bisogna sapere che l'emissione radiofonica è composta da tre elementi: la voce (le voci), i rumori (di fondo o di ambiente), le musiche (basi musicali, stacchi, sottofondo). Dunque il primo compito del découpage, cioè della suddivisione del messaggio nei suoi elementi costitutivi, cercare di capire come sono fra loro combinati e a quale scopo rispondono. Proviamo a indicare alcune domande alle quali rispondere

- **Rumori di fondo**: di quali rumori si tratta esattamente? quanti ne riusciamo a isolare con precisione? qual è lo scopo di ciascuno di essi? (per esempio il rumore di forchette indica che l'ambiente è una cucina, un ristorante...), qual è lo scopo globale della composizione sonora di questi rumori? ottiene lo scopo? c'è qualcosa di superfluo, di ridondante, oppure manca qualche elemento? quali toglieremmo, quali aggiungeremmo?
- **Voce**: quante voci sono in gioco? a che sesso e a che età si potrebbero riferire? quali ne sono le caratteristiche di ciascuna (cupa, vivace, squillante, debole, rapida, lenta, calma, agitata), hanno un ritmo? quale? il ritmo varia? hanno ritmi diversi fra loro? le parole sono ben scandite? quanto dura ciascuna frase? qual è la durata globale di ciascuna voce? si accavallano fra loro? quanto?

- **Musica:** sono presenti musiche? sono presenti stacchi musicali? dove sono collocati? c'è un sottofondo continuo? la musica ha inizio in punto preciso? quale? qual è lo scopo della musica? è unico per tutto il brano? assolve a diverse funzioni? quali? il volume varia di livello? in quali punti? perché? che tipo di musica è suonata? da chi è suonata (orchestra, banda, singolo, duetto, ecc.)? c'è un ritmo? varia? ci sono elementi significativi in primo piano (suono improvviso di piatti e percussioni, un fischio, un gong, ecc.), dove sono collocati? qual è il loro scopo?

Nella sostanza immaginiamo di costruire una **linea del tempo** (timeline) e su questa linea inseriamo, ascoltando e riascoltando il brano proposto all'analisi, tutti gli elementi che lo costituiscono (voce, rumore, musica).

### CONOSCERE E IMPADRONIRSI DELLA PROPRIA VOCE

Si propongano agli allievi degli esercizi di comprensione del fenomeno vocale attraverso alcune registrazioni delle loro voci e mettendole a confronto. Si faranno riflettere gli allievi sugli elementi che compongono la voce. (Il testo che segue è tratto da: CLEMI, *La radio media des jeunes en milieu scolaire et associatif*, CLEMI, Paris, 2002, pag. 98 - 99. Traduzione di Alberto Pian).

- **Potenza.** Ciascuno può mormorare o urlare: questa evidenza conduce a prendere coscienza delle possibilità di ognuno di far valere il "volume" della sua voce e soprattutto di adattarlo alle circostanze e allo spazio. Davanti a un microfono si ha spesso tendenza a forzare la propria voce. L'emittente deve imparare a dosarla, trovare il volume e il registro con i quali si sentirà a suo agio, senza provare fatica e allo stesso tempo annunciando chiaramente il messaggio. La comunicazione sarà migliore, il ricevente prova a sua volta fastidio e fatica quando ascolta qualcuno che forza la propria voce.

- **Registro.** Senza entrare nei dettagli, si distinguono tre registri: grave, medio e acuto. Si possono fare ascoltare delle registrazioni vocali o dei canti per spiegare questa nozione.

- **Ritmo.** Nozione delicata da capire a questo livello, è l'alternanza delle sillabe accentuate e atone, lunghe o brevi, delle pause più o meno marcate. E' tuttavia possibile, per i più piccoli, mostrare l'importanza della punteggiatura, senza la quale la voce perde vita.

- **Flusso.** E' la velocità dell'annuncio; si considera che la soglia di comprensione di un messaggio destinato al grande pubblico è nell'ordine di 170 parole al minuto. Si può far calcolare la velocità a ciascun allievo a partire dalla sua registrazione.

- **Intonazione.** E' la variazione delle diverse altezze dei suoni. Gli insegnanti di lingua praticano dei semplici esercizi che permettono di distinguere i tipi di frase dalla soglia di intonazione. Così "fa bello" può diventare un'affermazione neutra, un'esclamazione gioiosa o una interrogazione inquieta, attraverso la semplice variazione della linea melodica.

- **Timbro.** Non esistono due volti umani perfettamente identici, non esistono nemmeno due voci uguali. Queste si distinguono dal timbro, la differenza, spesso sottile, che permette di riconoscere una voce.

- **Articolazione.** E' il modo in cui ciascuno produce dei suoni. L'articolazione deve essere chiara per farsi comprendere bene.

### REGOLE D'ORO PER STUDENTI (E INSEGNANTI!)

Queste indicazioni sono fornite dal CLEMI, un centro di formazione del Ministero dell'Educazione nazionale francese, che ha una lunga esperienza di radio scolastica. Si mostrino agli allievi e se discuta con loro. (CLEMI, *La radio media des jeunes en milieu scolaire et associatif*, CLEMI, Paris, 2002, pag. 121 - 122. Traduzione di Alberto Pian).

"Non disturbare i compagni che stanno registrando. Ho sempre con me le note di lettura. Ho scritto in caratteri grandi e senza cancellature. Non scrivo sul retro per evitare di girare le pagine. Quando non sono sicuro della pronuncia chiedo consiglio. Leggo almeno una volta a voce alta prima di registrare. Mi siedo bene, torace aperto, schiena dritta. Tengo il microfono a una decina di centimetri. Resto davanti al microfono senza girare la testa. Parlo distintamente sforzandomi di articolare. Non parlo né troppo piano né troppo veloce. Cerco di dare l'impressione all'ascoltatore che non sto leggendo. Parlo quando è il mio turno e non mi sovrappongo al mio vicino. Non gesticolo: l'ascoltatore non vede. Non parlo a lungo (non più di 90 secondi). Non leggo testi interminabili, a meno che non sappia variare perfettamente la mia voce. Evito di impaludarmi in frasi senza fine. Quando posso uso un termine semplice al posto di uno complicato. Evito parole troppo difficili da articolare. Evito di fornire troppe cifre complicate o inutili. Evito i collegamenti troppo secchi e tagliati. Lotto contro i miei tic di linguaggio: euh, cioè, no, allora, bene, vabbhò, ecc. Non tocco mai il microfono. Non accartoccio il mio quaderno, non gioco con le pagine, questi rumori vengono diffusi. Adatto il mio linguaggio al pubblico stabilito. Mi chiedo sempre se ciò che dico può attirare o distrarre l'ascoltatore. Accetto critiche e consigli. Registro, riascolto, valuto e capisco quello che devo correggere.



## L'ARTE DELLO SPEAKER

Anche se il parlato dello speaker sembra improvvisato, solitamente si basa su una scaletta che è usata con una certa libertà e che gli permette di esprimere idee e collegamenti avendo cura di variare i toni, di inserire le pause, di non avere un ritmo troppo affrettato (se non lo richiede esplicitamente il tipo di format previsto), per far comprendere bene ciò che dice. Parlare alla radio non si improvvisa, occorre fare delle prove e avere qualche dote. Di solito si consiglia allo speaker di parlare come se stesse interloquendo con un amico. Questo non solo per mettere a proprio agio lo speaker ma per rispettare la caratteristica di un ascolto "privato", personale. Il lessico normalmente non deve essere troppo forzato e neppure dozzinale e banale. Alcune interlocuzioni aiutano a mantenere il discorso e la sua continuità, ma le banalità infastidiscono: occorre avere chiaro il target di riferimento, poiché sempre di più le emittenti radiofoniche (e i Podcast non fanno eccezione), si rivolgono a segmenti precisi di ascoltatori individuati per età, per interessi personali, per motivazioni all'ascolto. Se lo speaker assume un atteggiamento "impostato", che non è naturale, l'ascoltatore se ne accorge e perde interesse per la trasmissione. Nella radio di solito lo speaker fornisce riferimenti che contestualizzano il parlato: per esempio offre informazioni sul tempo e annuncia i programmi successivi. Per il Podcasting questo tipo di informazioni non ha ovviamente molto senso, ma una certa contestualizzazione, se necessaria, può essere utile (mi trovo in un certo luogo, oggi è avvenuto che, ecc.). Il parlato può semplicemente riempire dei buchi fra brani musicali, rimane in sottofondo e si presenta all'inizio e alla fine del brano; può anche presentare contenuti importanti: trasmettere informazioni, oppure dirigere una discussione avendo cura di adeguarsi al lessico e al modo di interloquire delle persone che realizzano con lui la trasmissione. Il parlato continuo può essere tipico di alcuni Podcast: in questo caso occorre prestare attenzione a non essere monotoni ed eventualmente a inserire degli stacchi (musiche, pause, inserti e variazioni momentanee sull'argomento in questione). Parlare davanti a un microfono è un eccellente esercizio per gli studenti (ma direi anche per gli insegnanti!), e questo esercizio conviene coltivarlo bene. Le prime volte si può interrompere ciò che lo studente dice e farglielo ripetere e anche scrivere (poi in sede di montaggio si taglia e si cuce), avendo cura di rilevare ciò che non andava bene, che era fuori posto oppure espresso con i toni sbagliati, perché dopo alcune volte si prende dimestichezza e si può adottare una impostazione personale ed efficace.

## PRESENTARE LE INFORMAZIONI

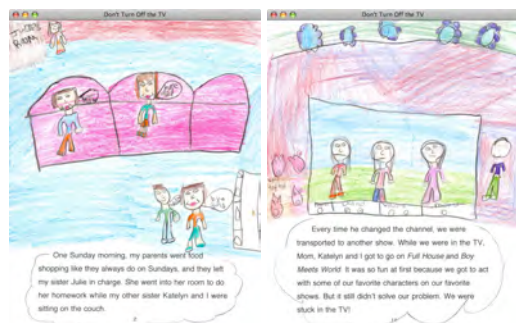
Per trasmettere informazioni e news per radio bisogna scriverle. "Stiamo scrivendo per l'orecchio, non per l'occhio: per questo bisogna scrivere come si parla, con un linguaggio colloquiale, con frasi brevi e un concetto per frase"; "Solo i giornalisti scrivono: 'Vigili del fuoco dotati di maschere per respirare hanno affrontato un terribile incendio in un negozio specializzato' La gente comune dice: 'C'è stato un grosso incendio in un negozio del centro.'; "Le radio preferiscono le parole brevi a quelle lunghe, la frase lineare a quella complessa, la concreta alla astratta, il verbo all'attivo rispetto alla forma passiva e i discorsi diretti a quelli indiretti". "Con una frase iniziale ad effetto di porta l'ascoltatore nel vivo della storia e passo dopo passo, concetto dopo concetto, sviluppando ogni frase da quella precedente secondo una narrazione ordinata, lo si conduce fino alla fine della notizia". (Paul Chantler, Peter Stewart, L'ABC del giornalismo radiofonico, Dino Audino Editore, Roma, 2004, pag. 51-52). Fra le regole grammaticali ricordiamo le seguenti: usare pochi aggettivi perché non chiariscono la notizia ("abbiamo fatto un esame determinante", "determinante" per che cosa?); impiegare termini specifici ed evitare termini astratti (il cielo è "sereno", non "la giornata è chiara"); non usare forme ambigue ("piuttosto difficile" o è difficile o non lo è); e... naturalmente evitare di infarcire il discorso di "no", "cioè", "bho", "vabbè", ecc. Le parole significative e le citazioni devono essere evidenziate. Le parole con una pausa prima e dopo "è stato solo alle ore (pausa) 22 (pausa) che abbiamo saputo... e cambiando di tono: "Su quello che è successo il prof ha detto: 'DOBBIAMO FARCI CORAGGIO' e quindi è uscito dalla classe..."

## ESERCIZIO

"(ANSA) - URBINO, 28 GEN - L'università insegna tecniche di decimazione perché la cultura non è accumulo di dati ma 'filtraggio'. Così Umberto Eco attacca il web. 'Se i media captano informazioni ma non le spiegano - avverte - e sul web una foglia che cade è come la morte di Cesare, l'università dovrebbe insegnare a filtrare le notizie. Una lezione-manifesto quella di Eco all'ateneo d'Urbino, che su internet dice: 'Finiremo per avere 6 miliardi di Enciclopedie'. Per questo il ruolo degli atenei è 'insostituibile'." Trasformate questo testo in una notizia leggibile. 1. Inserite un attacco; 2. riorganizzate la notizia; 3. trasformate termini dotti in parole di uso corrente; 4. spiegate e separate fra loro i concetti chiave; 5. inserite le pause ed evidenziate le citazioni; 6. chiudete la notizia.

## I.28. Prove di Podcast scolastici

Al momento in cui scrivo ci troviamo ai primi approcci di una tecnologia che in molti stanno esplorando anche nelle proprie scuole, con i propri studenti. E' dunque presto per fare un bilancio, però possiamo dire che il Podcasting entusiasma gli allievi di tutte le età. Sarà forse per la magia di avere un microfono in mano e trasmettere la propria voce? Si sa che in Italia il Karaoke è quasi uno strumento di comunicazione nazionale (paese di poeti, naviganti e cantanti...). Sarà forse perché a scuola lo studente a volte ascolta per ore... senza essere "ascoltato"? Non saprei, ma certo è che, come una scuola del New Jersey ha dimostrato, anche dei bambini di dieci anni possono costruire un Podcast... con 70 episodi. Diversa invece è la situazione in Francia, dove la tradizione della radio scolastica è ben radicata dagli anni sessanta, seguendo le orme della pedagoga di Freinet, come vedremo di seguito e nella prossima scheda e lì la radio la fanno anche i bambini della scuola dell'infanzia..



70 episodi di un Podcast realizzato dai bambini di una scuola elementare del New Jersey (USA). In iTunes, nella sezione Podcast del Music Store, fare una ricerca di: "Countryside 4th Grade Podcasts".

## KRISTEN VASSOS, HILLSIDE SCHOOL, STATO DI NEW JERSEY (USA)

Kristen ci ha spiegato di aver ultimato un progetto di due settimane con una classe di scuola elementare. I settanta allievi hanno generato con successo i "Podcast aumentati" dei libri che avevano scritto l'anno prima. Gli allievi erano responsabili del progetto e dei loro lavori e hanno usato le proprie abilità per la risoluzione dei problemi per completare il progetto. Lavorando in gruppi, i bambini si sono aiutati e consigliati a vicenda. Kristen e i suoi colleghi non hanno fornito direttamente le risposte, ma hanno lavorato con gli allievi per aiutarli a risolvere i problemi che si sono presentati. Tutti i ragazzi si sono cimentati con il processo di creazione dei Podcast ed ogni Podcast è stato generato con le immagini delle loro pagine. Naturalmente, alcuni dei Podcast, come spiega Kristen, sono "migliori" di altri, ma considerando che i "Podcasters" hanno dieci anni e hanno realizzato il processo da soli... – conclude Kristen - non guardiamo tanto ai difetti! I Podcast di qualità migliori erano, per la maggior parte, generati da bambini non particolarmente "dotati" in questo campo.



Francia: Radio-Cartable, è la radio dei bambini delle scuole di d'Ivry-sur-Seine. Dalle materne fino alla CM2 i ragazzini concepiscono e realizzano delle sequenze radiofoniche. Le registrazioni sono fatte in classe o all'esterno in uno studio situato in una delle scuole d'Ivry. Le diverse sequenze formano un'emissione di un'ora che è diffusa ogni settimana in tutta l'Ile-de-France da Radio-Libertaire 89.4. ogni giovedì, dalle 14 alle 15. Ora Radio Cartable ha anche il suo Podcas! [http://radio-cartable.ouvaton.org/article.php3?id\\_article=122](http://radio-cartable.ouvaton.org/article.php3?id_article=122) Una nota curiosa, in Francia il Podcasting è chiamato "Baladiffusion".



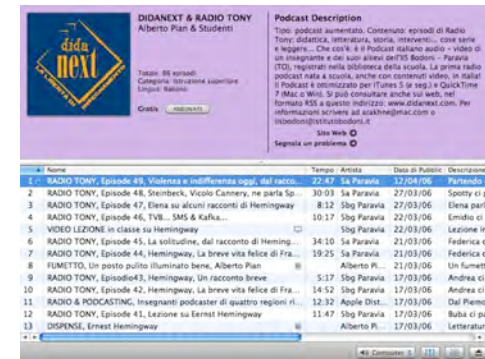
Il sito Web abbinato al Podcast de I Ragazzi del Fiume: <http://web.mac.com/ragazzidelfiume/> Antonella Brugnoli coordinatrice della rete, che raduna 80 scuole con migliaia di bambini e ragazzi, ci spiega che alcune trasmissioni sono bilingue italiano - sloveno e altre anche in friulano. Il bilinguismo è infatti una realtà ben presente nel territorio e il Podcast un utile strumento per l'apprendimento e la conservazione del patrimonio linguistico.



L'Istituto Comprensivo IC Brianza, di Bollate (Milano), realizza un Podcast, Radio IC Brianza, molto ben costruito dai ragazzini che già sono noti per la loro esperienza in campo video, nel quale la scuola opera da tempo anche per la formazione dei docenti della Regione (la scuola ha una qualifica ATI Apple Training Institute). L'indirizzo Web della radio: <http://web.mac.com/icbrianza/iWeb/> Su iTunes cercare: Radio IC Brianza.



L'Istituto Comprensivo Cecco Angiolieri di Siena, con l'insegnante Domizio Baldini, ha realizzato un Podcast degli allievi nei quali fra l'altro parlano dei loro progetti, infatti questa scuola, che è un ATI (Apple Training Institute), partecipa anche a progetti internazionali, per esempio di creazione musicale. La radio si trova al sito <http://web.mac.com/ceccoangiolieri/iWeb/>



Didanext & Radio Tony è un Podcast didattico audio – video realizzato l'IIS Bodoni - Paravia di Torino che contiene letture di poesie, video – trailer realizzati da allievi, lezioni degli studenti, episodi creati da loro nell'ambito della sezione RadioTony del progetto Didanext. In iTunes fare una ricerca di: Didanext. Nel Web: [www.arakhne.it/paravia/](http://www.arakhne.it/paravia/) e [www.istitutobodoni.it](http://www.istitutobodoni.it)

## I.29. Fondamenti pedagogici

Si sa che la tradizione pedagogica francese, (che mal si adegua a dubbie “pedagogie” transoceaniche), non rinnega tanto facilmente le proprie radici. Patria dell’attivismo pedagogico (fondato dal maestro Célestine Freinet, che trasformò la tipografia in un prezioso strumento didattico e dalle pratiche cooperative di Roger Cousinet), in Francia non troviamo solo pratiche tecnologiche, ma interrogativi pedagogici, sull’onda della tradizione storica dell’Attivismo. E’ da quarant’anni, per esempio, che molte scuole considerano la radio un patrimonio didattico. Facendone un bilancio pedagogico, Gloria Bouaziz, ispettrice scolastica e pioniera della radio fin da “Radio Crayon”, della scuola elementare Robespierre (Val D’Oise), sorta nel 1985, scrive: “Il bambino tratta i grandi problemi del mondo per informare i suoi compagni; ma nel momento in cui i mass media occupano un posto preponderante nella vita del bambino e dell’adulto, i tirocini di giornalismo sull’informazione scritta, visiva e radiofonica e tramite la stampa, permettono agli allievi di esercitare il loro spirito critico e comprendere la soggettività dell’informazione. Quest’apprendistato dà loro la possibilità di accettare le critiche degli altri bambini dopo le emissioni, elementi indispensabili di autocorrezione e perfezionamento”. La radio, dunque, anche come antidoto culturale all’attuale deriva mediatica, come strumento al servizio del senso critico... Vabbè, una riflessione troppo “francese”... che non calza certo al nostro libero e mediaticamente aperto Paese!



Il 26 maggio 2005 si sono svolte in Francia le Quinte Assise della Radio Scolastica della Val D’Oise. La radio scolastica in Francia è una realtà ben consolidata, solo nella Val D’Oise coinvolge 1500 allievi di una ventina di scuole, dalle elementari alle superiori (<http://www.presse.ac-versailles.fr/Pedago/radio00.htm>). La prima radio aperta nel dipartimento è stata Radio Crayon, nel 1985, presso la scuola elementare Robespierre.



Al quarto livello della sede della Facoltà di Giurisprudenza, dell’Università di Teramo, va in onda una radio strutturata attorno a un vero palinestato.  
[http://www.unite.it/Uff\\_Stampa/La\\_Radio/programmi.htm](http://www.unite.it/Uff_Stampa/La_Radio/programmi.htm)

## FRA RADIO E PODCASTING: QUESTIONI PEDAGOGICHE. INTERVISTA A DUE INSEGNANTI FRANCESI

Pascal e Laurence, sono due insegnanti francesi. Pascal forma i colleghi dalle materne al liceo attraverso l'UIFM, insegna loro le TIC. Laurence è consigliera pedagogica e si occupa degli insegnanti già formati dall'UIFM e che insegnano da uno o due anni ma hanno bisogno di un "accompagnamento" pedagogico nella propria classe. Questo è riassunto di un'intervista realizzata per Edidablog ([www.edidablog.it](http://www.edidablog.it)), dove sono pubblicati anche altri materiali di Pascal.

### IMPORTANZA DI FRINET PER LA SCUOLA FRANCESE

La pedagogia di Freinet così come la praticava Freinet non esiste più in Francia, ma allo stesso tempo quello che si fa oggi nelle scuole deriva da lui: è stata acquisita la pedagogia di progetto, che lega a sé tutte le discipline. Freinet utilizzava la tipografia per impostare un lavoro di corrispondenza scolastica, per cui quando si parla di comunicazione e di corrispondenza oggi ci si riferisce all'esperienza di Freinet. Si tratta di progetti che coinvolgono tutta la classe in un lavoro collaborativo fra tutti gli allievi. Con la stampa Freinet produceva dei giornali di scuola, di classe. Oggi facciamo la stessa cosa anche con altri mezzi, come la radio. Cambiano le tecnologie, ma il "metodo Freinet" rimane.

### LA RADIO SCOLASTICA IN FRANCIA

La radio scolastica è molto diffusa in Francia, molte scuole sperimentano attività radiofoniche in classe. La radio scolastica in Francia esiste dall'inizio degli anni sessanta. Si tratta di una educazione ai media che all'inizio si svolgeva con magnetofoni a nastro: si montavano le trasmissioni tagliando con le forbici. Con l'avvento del digitale questo modo di lavorare è scomparso. Oggi si tende a lavorare direttamente con un computer collocato in fondo alla classe, così come Freinet lavorava con una macchina da stampa in fondo all'aula. In questo modo si crea subito un'emissione radiofonica senza ricorrere a dispositivi esterni. La diffusione è avvenuta nel tempo in diversi modi: attraverso i CD, poi includendo un file mp3 in una pagina web e oggi c'è il Podcasting.

### RADIO E PODCASTING

Ora con il Podcasting possiamo diffondere le trasmissioni. Le emissioni radiofoniche prima erano diffuse su cassetta poi su cd, ora invece possiamo farle ascoltare a tutti. Quindi il Podcasting non cambia il modo pedagogico di affrontare la radio, ma permette di farla meglio e anche di strutturarla in modo più continuativo.

Inoltre non verrà abbandonata la diffusione su CD, perché alla fine dell'anno scolastico sarà importante che ogni allievo abbia tutte le trasmissioni registrate, conservando una traccia materiale del lavoro. Internet, il web e i podcast cambiano ma le tracce registrate sul suo CD resteranno e l'allievo le potrà conservare.

### PREPARAZIONE DI UNA TRASMISSIONE

La registrazione di una emissione radiofonica in classe è estremamente preparata, si costruisce una vera redazione, si decide chi legge le notizie, chi le lancia, e soprattutto si scrive tutto. Gli allievi leggono più volte il testo, lo registrano e si ascoltano mentre leggono e quindi possono correggersi. La radio non è che un mezzo, la finalità pedagogica è proprio in questa preparazione, soprattutto nella lettura e nella scrittura. Per questo le trasmissioni sono molto ben fatte, sono professionali, anche se tenute da bambini di 8 o 9 anni. A volte abbiamo creato trasmissioni su argomenti specifici, per esempio l'Australia o l'Argentina costruendo molte emissioni su diversi aspetti.

### LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA PEDAGOGIA E NON IL CONTRARIO

Molti dei risultati dipendono da come le cose vengono presentate ai ragazzi: se fossero presentate sotto l'aspetto tecnologico, per esempio, riferendoci al video, se si focalizzasse l'attenzione sui piani, sulla composizione, ecc. non si otterrebbe lo stesso risultato rispetto all'affrontare il lavoro in questo modo: lavoriamo su un tema attorno al quale realizzeremo qualcosa utilizzando la tecnologia come punto d'appoggio. In questo modo si scopre la tecnica nel corso stesso della manipolazione, con lo scopo di ottenere qualcosa che non è un apprendimento tecnico. Sono due approcci molto diversi. Il primo è tecnologizzante, il secondo cerca di trasformare la tecnologia in un utensile trasparente. La differenza fra questi due approcci proviene proprio dalla corrente storica di Freinet.

### I VANTAGGI DEL PODCASTING

Il vantaggio del Podcasting è che permette a non importa quale scuola o classe o gruppo, di creare un'emittente. In questo lavoro radiofonico - podcasting siamo molto nel quadro della "pedagogia Freinet": il lavoro è un lavoro degli allievi, il progetto è un loro progetto, si opera senza essere presati dalla valutazione e possiamo notare ogni anno dei grandi progressi. Si applica esattamente il principio dei Freinet: tutti sono responsabili dell'emissione, non ci si può defilare, ogni singolo allievo è responsabile. Nessun adulto, per esempio, si avvicina al computer, si forma un'equipe tecnica che si occupa delle registrazioni, del montaggio, della diffusione e che a sua volta formerà gli altri ragazzi e così durante le trasmissioni l'insegnante non è davanti al computer ma, per esempio, aiuta gli allievi che fanno fatica a scrivere.

L'insegnante inizia e guida il processo, lo regola, introduce il contenuto didattico e conosce in modo elementare le applicazioni informatiche necessarie, che mostrerà agli allievi. "Se il compito cognitivo imposto agli allievi con il computer diventa troppo importante allora il compito importante per gli allievi diventa la manipolazione del computer ciò vuol dire che la parte didattica, il contenuto, passano in secondo piano, se invece le operazioni sul computer sono trasparenti dal punto di vista cognitivo allora l'allievo è davvero "centrato" sugli apprendimenti." La scrittura delle trasmissioni fa parte a pieno titolo del lavoro scolastico. E' una scrittura collaborativa fatta da più persone e letta a più persone (due o tre), è un'attività scolastica ma non vuol dire che non ci si diverta!

#### ORGANIZZAZIONE IN CLASSE

La prima cosa che l'insegnante fa in classe è chiedere agli allievi se ascoltano la radio, che cosa ascoltano e che cosa possono citare come elementi costanti della radio, quindi si passano dei flash di emissioni per chiedere che cosa occorrerebbe fare per realizzare una simile trasmissione, si scrivono alla lavagna le idee degli allievi, che si selezionano con il loro accordo, quindi si chiede ai ragazzi a quale parte dell'emissione desidererebbero lavorare, così si costituiscono i gruppi, che in un primo momento sono formati secondo le "affinità" (amicizie, simpatie, ecc.), ed è normale che sia così. In seguito saranno via via ricostituiti per centri di interesse. I ragazzi lavorano veramente sulle cose che a loro piacciono e nelle quali nutrono degli interessi: così imparano a collaborare con chiunque.

#### IMPORTANZA DELLA SCRITTURA E DELLA LETTURA

Scrivere per leggere non è come scrivere per ascoltare, è una bella costrizione imparare a scrivere, si tratta di un vero apprendimento. Inizialmente si chiede all'allievo di dire qualcosa davanti a un microfono per un minuto, in modo del tutto spontaneo: quello che gli passa per la testa. Poi si analizza riascoltandolo e facendo delle osservazioni: lì hai un po' esitato, là ti sei interrotto. Quindi si ripete la registrazione, si chiede di rifare la stessa cosa, ma corretta e la seconda registrazione è sempre meno valida. Infatti la prima era spontanea mentre poi il ragazzo pensava a ciò che avrebbe dovuto dire. A questo punto ci si pone la questione: come potremmo realizzare una registrazione come la prima, ma migliore? Quindi la proposta di scrivere i testi emerge dagli stessi allievi come soluzione al problema. Capiscono bene perché devono scrivere e hanno quindi voglia di scrivere. Viene fuori una delle "pulsioni" della scrittura. E da questo momento in poi scrivono sempre e ovunque e anche molto in fretta: scrivono durante la ricreazione, la sera a casa, con i compagni a casa degli uni e degli altri, e poi arrivano spesso a scuola con le loro proposte di articoli sui quali hanno lavorato al di fuori delle ore scolastiche. (intervista realizzata da Alberto Pian).



Océan 2.2 (Outil de Création pour l'Expression écrite et Audio-Narrative), è un'applicazione di aiuto alla realizzazione di emissioni radio scolastiche (mac e win), creato da Pascal Jablonka. Si scarica qui:

[http://www.connectice.org/spip2/article.php3?id\\_article=24](http://www.connectice.org/spip2/article.php3?id_article=24)



Pascal Jablonka forma gli insegnanti anche alla produzione radiofonica. A questo indirizzo un esempio di trasmissione realizzata sul circo nel corso di un progetto di formazione:

<http://formation.paris.iufm.fr/~jablonka/productions/radio-lezard/radio-lezard.html> Un altro esempio di tipica trasmissione radio realizzata da bambini di scuola elementare in Francia si può ascoltare a questo indirizzo: <http://formation.paris.iufm.fr/~jablonka/podcast/radioFlocon.m4a> Si possono seguire le attività di Pascal Jablonka da questo indirizzo: <http://formation.paris.iufm.fr/~jablonka/> Per quanto riguarda la radio scolastica in Francia è utile visitare il CLEMI, La radio en milieu scolaire,

[http://www.clemi.org/medias\\_scolaires/listesradios.html](http://www.clemi.org/medias_scolaires/listesradios.html)

## LA RADIO SCOLASICA. MEZZO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA E DELLA CITTADINANZA.

“La radio a scuola ha l’obiettivo principale di ridurre le disuguaglianze scolastiche e permettere, con uno strumento che motiva, una migliore conoscenza della lingua scritta e orale, primo fattore di libertà in un paese democratico. La parola radiofonica è preparata da un testo. I bambini e gli adolescenti desiderano migliorarsi per raggiungere un prodotto finito di qualità. Fare radio, significa scrivere testi, impararli, essere coerenti con la loro immagine. È grazie ai seminari di scrittura realizzati durante i tirocini e nelle classi che l’allievo elabora una ricerca con e sulla scrittura, apprende a leggere i giornali, a comprendere l’attualità, a informarsi sul mondo che lo circonda. Coloro che non leggono, grazie alle tecniche di memorizzazione, possono prendere la parola confrontandosi con vari tipi di scritti (conduzione, manifesti, schede diverse). La conoscenza della lingua costituisce la base dell’esistenza di una radio scolastica. I giochi interattivi, la diffusione dell’emissione a scuola e via etere, le critiche del comitato radiofonico, le cassette per i genitori e la loro presenza in trasmissione, sono elementi interni ed esterni che possono motivare il bambino a produrre un testo utile, sociale, nel quale si preoccupa di usare la lingua in modo chiaro e adeguato per chi ascolta. In modo specifico l’oralità radiofonica è un testo per l’udito. Ogni espressione gestuale è eliminata, occorre trovare le parole giuste, mantenere e rilanciare l’attenzione e fare in modo che l’ascoltatore abbia l’impressione che ci si rivolga solo a lui. La radio, con la sua programmazione integrata in una pedagogia progettuale, favorisce la produzione, le strutture e gli atteggiamenti sociali: la responsabilità, l’autonomia, il rispetto, l’intervento, lo spirito critico... Queste competenze hanno effetti benefici sul comportamento dei nostri allievi. Creare un’emissione radio è un’impresa collettiva, nella quale il lavoro di ognuno dipende dal lavoro altrui e le decisioni sono prese insieme. È l’apprendistato dell’indipendenza, ma anche dell’interdipendenza e delle responsabilità. La classe, il gruppo, il bambino, l’adolescente, si impegnano a produrre in un tempo dato un’emissione. La data, il contenuto e il nome dei progettisti sono pubblicati e conosciuti dagli altri allievi. Da quel momento, i bambini acquistano uno statuto particolare. Sono riconosciuti e sanno che gli altri bambini, gli adulti della scuola, i genitori, contano su di loro, poiché senza di loro nulla si può realizzare. Insieme si spingeranno più lontano nella produzione, per ottenere il meglio per gli ascoltatori. Nella preparazione delle emissioni (tirocini di giornalismo, di animazione, di regia, di redazione), l’insegnante guida il bambino nelle scelte, gli fornisce gli strumenti per apprendere, l’aiuto per costruire la sua conoscenza.

Riconosce le capacità del bambino, gli lascia il tempo e il diritto di sbagliare. È grazie a questo lavoro, alla diffusione in diretta, che i bambini acquisiscono la libertà di governarsi e di essere indipendenti nel collettivo. Assumono da soli la regia. In studio i giornalisti si succedono senza sbagliare, seguendo il conducente che hanno nominato. L’organizzazione è decisa in anticipo dagli allievi e dagli insegnanti, ciascuno con il ruolo che ha deliberatamente scelto. Il bambino è autonomo, in un quadro che rassicura, circondato dall’adulto, la cui presenza e atteggiamento favoriranno l’apprendistato. La radio è anche luogo di vita, dove diritti e doveri si combinano ogni giorno. Ciascuno ha diritto al rispetto, ma deve rispettare l’altro e il suo ambiente. Alla radio i bambini possono affrontare tutti gli argomenti, ma senza nuocere agli altri. La libertà dei temi e i dibattiti, permettono di prendere la parola e di farsi sentire. In trasmissione vigono alcune norme elementari, che non sono sempre osservate, come il rispetto della parola. Se i bambini cercano di produrre un’emissione di qualità, che sarà ascoltata e compresa, possono parlare soltanto a turno, nell’ordine stabilito dal conduttore. Si abituano ad ascoltare l’altro e a rispettarlo. L’ascoltatore può essere passivo come il telespettatore. Il ruolo della scuola è dinamizzare questo ascolto, renderlo attivo grazie ai giochi interattivi, alle discussioni generate dalle trasmissioni e, in alcune scuole, con il comitato radiofonico composto da rappresentanti delle classi, incaricato della critica e di formulare proposte costruttive. La radio favorisce la comunicazione. Il bambino tratta i grandi problemi del mondo per informare i compagni; ma dato che i mass media hanno un posto preponderante nella vita del bambino e dell’adulto, i tirocini di giornalismo sull’informazione scritta, visiva e radiofonica, attraverso la stampa, permettono di esercitare il loro spirito critico e di comprendere la soggettività dell’informazione. L’apprendistato dà loro la possibilità di accettare le critiche degli altri bambini dopo le emissioni, elementi indispensabili dell’autocorrezione. L’attività radiofonica mette in contatto allievi, insegnanti, persone esterne al sistema educativo, pone il bambino in un contesto che valorizza e quindi permette un’espansione più rapida della sua personalità. La radio istituisce luoghi democratici, che danno a ogni bambino la possibilità di partecipare alle decisioni e di adattarsi, piuttosto che di subirle. I bambini esercitano responsabilità, diventano autonomi, rispettano i loro diritti ed i loro doveri, e ciò rafforza collettivamente la sensazione di appartenenza alla città, come spazio centrale di socializzazione. (Gloria Bouaziz, ACTIC radio départementale, <http://www.presse.ac-versailles.fr/>, trad. Alberto Pian).

## I.30. Preparazione culturale

Se è vero che ogni tecnologia ha una sua storia legata alla tecnica e alla pratica, è anche vero che questa storia affonda le sue radici nella cultura e spesso contiene risposte (o tentativi di rispondere), a esigenze culturali e sociali dell'uomo. E' un peccato ridurre tutto a un banale "come si fa?". Se ci chiediamo "perché lo facciamo?", possiamo benissimo affrontare i temi culturali, artistici, sociali, che la tecnologia ha attraversato nel corso della sua evoluzione.

### PER INFORMARSI E RIFLETTERE, DA SOLI O IN CLASSE

#### TESTI

- Franco. MONTELEONE, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Marsilio, Venezia 2005
- Renato SORACE, *Effe Emme, gli anni delle radio libere, Diario minimo, n.5/2005, Memori Scarl, Roma, 2005*
- Paul Chantler, Peter Stewart, *L'ABC del giornalismo radiofonico*, Dino Audino Editore, Roma, 2004
- Rudolf ARNHEIM, *La radio, l'arte dell'ascolto e altri saggi*, Roma, Editori Riuniti, 2003
- CLEMI, *La radio media des jeunes en milieu scolaire et associatif*, CLEMI, Paris, 2002
- Marta PERROTTA, *L'ABC del fare radio*, Dino Audino Editore, Roma, 2003
- David HENDY, *La radio nell'era globale*, Roma, Editori Riuniti, 2002
- Enrico MENDUNI, *Il mondo della radio*, Bologna, Il Mulino, 2001
- Giuseppe MAZZEI, *Notizie radio@attive*, Rai Eri, Roma, 2001
- Franco MINGANTI, *Modulazioni di frequenza: l'immaginario radiofonico tra letteratura e cinema*, Campanotto, Udine 1997
- Howard RHEINGOLD, *Comunità virtuali*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1994
- Orson WELLES, *La guerra dei mondi*, Baskerville, Bologna, 1990

#### SITI

- *Cento anni di radio*: <http://www.cisi.unito.it/marconi/>
- *Storia della radio in Italia con possibilità di ascoltare vecchie trasmissioni*: <http://www.radio1000voci.org/>

- *La radio a scuola, l'iniziativa di Radio Magic e di alcune scuole di Avellino*: <http://www.radiomagic.it/inforadio/radioscuola.asp>
- *Le Assise della Radio scolastica della Val D'Oise (Francia)*, <http://www.presse.ac-versailles.fr/Pedago/radio00.htm>
- *La radio d'ateneo dell'Università di Teramo*: [http://www.unite.it/Uff\\_Stampa/La\\_Radio/programmi.htm](http://www.unite.it/Uff_Stampa/La_Radio/programmi.htm)
- *Fondamenti pedagogici della radio scolastica* <http://www.presse.ac-versailles.fr/>
- *Una sintesi dei diritti radio televisivi*: <http://www.dirittoproarte.com/leggiut/legisradiotele.htm>
- *Immagini di vecchie radio*: [http://www.sarsradio.com/Radio\\_Fest.htm](http://www.sarsradio.com/Radio_Fest.htm)
- *Trascrizione (in lingua inglese), della trasmissione radiofonica di Orson Wells La guerra dei mondi*: <http://members.aol.com/jeff1070/script.html/>
- *Indagini sul rapporto fra giovani e media, a sito dell'Associazione Italiana Editori*: <http://www.aie.it>
- *Fumetti per radio*: <http://www.radio.rai.it/radio2/sceneggiato/fumetti/index.cfm>
- *TV Eyes ha sviluppato un sistema per cercare e indicizzare delle parole nei contenuti audio. Gli stessi algoritmi dovrebbero essere applicati a un motore di ricerca dedicato all'indicizzazione dei Podcast*. <http://www.podscope.com/> altri motori nei quali cercare o iscrivere Podcast: <http://www.odeo.com> <http://www.podomatic.com>
- *Per creare Podcast in automatico*: <http://www.gcast.com> <http://www.podomatic.com> <http://www.odeo.com>
- *Colonne sonore libere e risorse per GarageBand*: [www.gcast.com](http://www.gcast.com)
- *Visitare in classe i siti delle radio, soprattutto di quelle locali*.
- *Fra le web radio e i Podcast quello di Repubblica è molto istruttivo come studio di caso* <http://repubblicaradio.repubblica.it/>
- *Utili spiegazioni sui documenti RSS, come utilizzarli e perchè*: [http://blogs.it/0100214/rssfordummies\\_1.html](http://blogs.it/0100214/rssfordummies_1.html)
- *Per avere notizie e partecipare a un ricco forum su audio, registrazione e strumenti utili*: <http://forum.homestudioitalia.com/>

#### FILM

- *Jacob il bugiardo*, Peter Kassovitz, 1999, scuola superiore, media ed elementare.
- *Radio Freccia*, Luciano Ligabue, 1998, scuola superiore.
- *Radio Alien*, Ted Nicolaou, 1992, scuola superiore, media, elementare.
- *Talk Radio*, Oliver Stone, 1988, scuola superiore
- *Radio Days*, Woody Allen, 1987, scuola superiore, media ed elementare.
- *Good Morning Vietnam*, Barry Levinson, 1987, scuola superiore e media.

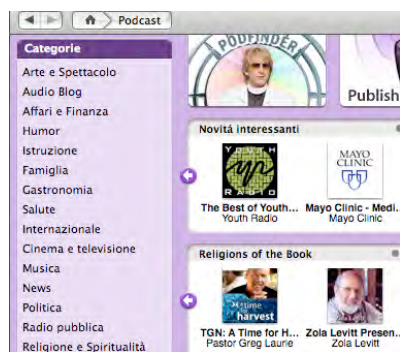


## 2. CAPIRE IL PODCASTING



## 2.1. Audio, video, entrambi o di più?

Se la storia naturale del Podcasting affonda le sue radici culturali nella radio, i suoi contenuti non si limitano soltanto a episodi audio. Un episodio all'interno di un Podcast può essere formato da immagini statiche e da video, può essere diviso in capitoli come un libro, può contenere documenti di testo che propongono la traduzione in lingua di ciò che si ascolta o si vede, può evidenziare anche dei link a pagine web. In questo caso si dice che è un "Podcast aumentato", "migliorato" o un "audiolibro". In fin dei conti il Podcast è una radio che si vede, si legge e si naviga. Inoltre i Podcast possono essere "aggregati" fra loro: si può, cioè, formare un palinsesto di palinsesti. Concretamente, il Podcast è formato da un indice costituito da un file nel formato RSS (es: Indice.xml), che contiene tutti i riferimenti agli episodi inseriti nel Podcast, e da tutti i file audio o video (NomeFile.mp3 / NomeFile.mov ecc.), che costituiscono i contenuti da scaricare.



iTunes propone i Podcast registrati al suo interno, suddivisi in varie categorie.

## RSS, COME FUNZIONA? (BRANI TRATTI DA: [HTTP://IT.WIKIPEDIA.ORG](http://it.wikipedia.org))

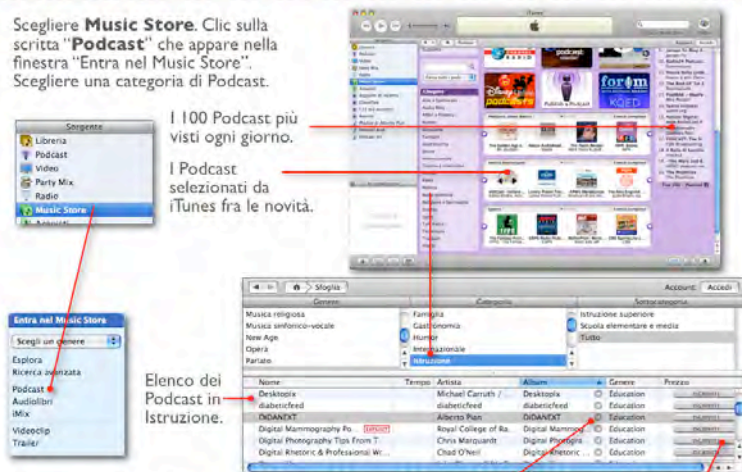
L'RSS è uno dei più popolari formati per la distribuzione di contenuti web; è basato su XML. I documenti RSS condividono tutti la stessa struttura di base, che prevede: un elemento <channel>, che contiene le informazioni sulla fonte dei contenuti, una serie di elementi <item>, ognuno dei quali corrisponde ad un singolo elemento di contenuto (ad es. l'articolo di un giornale) e ne presenta tutte le informazioni (titolo, testo completo, nome dell'autore, ecc.). RSS 2.0 è una evoluzione del formato 0.92. In particolare sono presenti alcuni utili elementi aggiuntivi (<comments>, <author>, <ttl>, <guid>). Un'applicazione in grado di interpretare un documento RSS ne effettua il parsing, ovvero una scansione del documento che individua i tag e isola i diversi elementi, per poi convertire i contenuti decodificati nel formato utile all'obiettivo: ad esempio un feed reader può estrarre i titoli di tutti gli elementi item per visualizzare la lista degli articoli di un giornale online, mentre un aggregatore web può estrarre i contenuti del feed per convertirli in linguaggio HTML e incorporarli all'interno delle proprie pagine. Un feed reader è un programma in grado di effettuare il download di un feed RSS (è sufficiente che l'utente indichi al programma l'URL del feed), effettuare il parsing e visualizzarne i contenuti in base alle preferenze dell'utente. Spesso i feed reader sono dotati di funzionalità avanzate; ad esempio sono in grado di rilevare automaticamente se il produttore del feed ha effettuato aggiornamenti al feed stesso, effettuandone il download a intervalli di tempo regolari. Un aspetto particolarmente interessante è la disponibilità di applicazioni per la lettura di feed RSS su dispositivi mobili (telefoni cellulari, palmari, ecc.). Ciò consente l'accesso a notizie e informazioni da qualunque luogo. Un feed RSS proveniente da un sito può essere facilmente importato da un altro sito web, per incorporarne i contenuti all'interno delle proprie pagine. Tecnicamente le strade percorribili sono diverse; generalmente, un apposito software si occupa di effettuare, automaticamente, il parsing dei feed RSS, ne estrae i contenuti (ad es. titolo degli articoli e descrizione) e li inserisce all'interno del codice HTML delle pagine, applicando le opportune trasformazioni. Sostanzialmente, si tratta del procedimento opposto a quello utilizzato per la produzione del feed. Il vantaggio per l'utente è notevole, poiché ha la possibilità di accedere a tutte le notizie attraverso un unico sito web (l'aggregatore), evitando dunque di dover visitare, uno per uno, i siti da cui provengono le notizie stesse (magari solo per scoprire che non ci sono stati aggiornamenti dopo la sua ultima visita).

## 2.2. Cercare e leggere i Podcast

Per leggere un Podcast bisogna prima trovarlo. E' come scegliere il canale radiofonico o televisivo e "memorizzarlo". Si può partire dai Podcast registrati nel Music Store di iTunes. La ricerca per categorie semplifica molto il lavoro. Ma iTunes propone anche una selezione giornaliera dei 100 Podcast più visti e di altri scelti fra le novità. Per iscriversi a un Podcast in modo da verificare automaticamente l'emissione di nuovi episodi e scaricarli, basta fare clic sui pulsanti "iscriviti" o "abbonati" che si trovano in iTunes, oppure selezionare analoghe icone se si usano altre applicazioni come iPodder o NetNewsWire.

### Cercare i Podcast nel Music Store di iTunes

Scegliere **Music Store**. Clic sulla scritta "**Podcast**" che appare nella finestra "Entra nel Music Store". Scegliere una categoria di Podcast.



I 100 Podcast più visti ogni giorno.  
I Podcast selezionati da iTunes fra le novità.

Elenco dei Podcast in Istruzione.

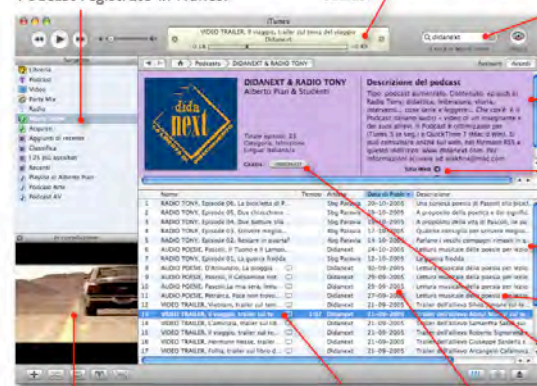
La **freccia** nella colonna Album mostra le informazioni, il logo, gli episodi. Il pulsante **iscriviti** memorizza il Podcast e ricerca automaticamente gli episodi.

### Consultare un Podcast in iTunes

Il Podcast è stato rintracciato nel **Music Store**, è un Podcast registrato in iTunes.

Stato di avanzamento dell'ascolto dell'episodio scelto.

Ricerca di un Podcast specifico nel Music Store (per titolo, autore, ecc.).



Descrizione del Podcast.

Rimanda al sito web che contiene il Podcast.

Descrizione di ogni episodio.

Doppio clic in un punto qualsiasi per ascoltare l'episodio.

Abbonarsi al Podcast per la ricerca automatica degli episodi.

Proiezione del video (se l'episodio è di tipo video) o delle immagini se sono associate.

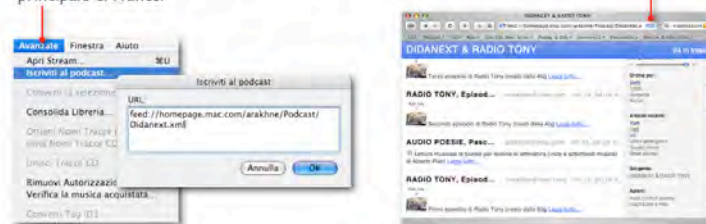
Titolo dell'episodio.

Elenco degli episodi ordinati per data.

### Altri modi per collegarsi a un Podcast

Da **iTunes** scegliere Avanzate e inserire l'indirizzo web del Podcast. Il Podcast apparirà nella finestra principale di iTunes.

Con un **browser Internet** che legga i documenti **RSS** (xml) basta inserire l'indirizzo e il Podcast si aprirà come una pagina web contrassegnata dalla scritta RSS.



Ci sono anche diverse applicazioni "client", come **iPodder** o **NetNewsWire** (entrambe per Mac, Win e Linux), che permettono di collegarsi a un Podcast inserendo il suo indirizzo web, generalmente occorre conoscere l'indirizzo del Podcast.



iPodder: <http://ipodder.sourceforge.net>  
NetNewsWire: <http://ranchero.com/>

## 2.3. Tutti gli episodi di un Podcast

Sappiamo che un Podcast è un'evoluzione a tutto campo delle trasmissioni radio, una radio "sui generis" che propone video, immagini, testi, link a pagine Internet (se non è fatto di solo audio ricordiamo che si chiama "Podcast aumentato", "migliorato", o "audiolibro"). Se dunque vogliamo realizzare un Podcast, dobbiamo sapere in che modo può essere visto dall'ascoltatore. La più pratica e completa applicazione per la visione di Podcast è iTunes, che gestisce benissimo tutti i documenti associati.

### Audio, video, testo e link in iTunes

**Clic sulla freccia per vedere eventuali contenuti di testo, se sono stati inseriti.**

**Collegamento ipertestuale all'interno del video stesso o delle immagini associate all'episodio.**

**NB: se si progettano i Podcast con episodi audio, video, testuali e link, iTunes li gestisce in modo impeccabile.**

**Doppio clic sul film per aprirlo in una finestra separata.**

**Dimensione dimezzata  
Dimensione normale  
Dimensione doppia  
Schermo Pieno**

**Clic + tasto ctrl** (oppure tasto destro del mouse), per scegliere le opzioni di visualizzazione del filmato.

**Da iTunes - Preferenze si scelgono le opzioni per la gestione dei Podcast, la visualizzazione dei video e l'audio.**

Ecco come iTunes è in grado di visualizzare e gestire tutti gli episodi del Podcast. Compresa immagini, link e video. Dal menu Preferenze è possibile stabilire la regolarità degli aggiornamenti e se scaricare i nuovi episodi.

### ALCUNI STRUMENTI PER REALIZZARE PODCAST E PODCAST AUMENTATI

**Registrare l'audio:** la prima cosa da fare è registrare un documento audio. Per Mac e Win si può utilizzare la versione pro di QuickTime 7.

(<http://www.apple.com/it/quicktime/>) che contiene un ottimo registratore audio e la possibilità di esportare in diversi formati, compreso AAC che è rappresenta il miglior rapporto fra qualità e dimensioni. QuickTime non esporta direttamente in mp3, ma per questo basta importare il file in iTunes: prima impostare le Preferenze (iTunes - Preferenze – Avanzate – Importazione e scegliere Acc o Mp3 e la qualità), quindi selezionare il brano dalla finestra principale di iTunes e dal menu Avanzate scegliere Converti....

Garageband (<http://www.apple.com/support/garageband/Podcasts/>) permette anche di inserire loop, musiche, collegarsi a strumenti reali ed è la soluzione più interessante e didatticamente più utile in classe. Mentre per Windows (ma anche per Mac e Linux), Audacity è un'applicazione freeware molto potente che può servire allo scopo (<http://audacity.sourceforge.net/>).

**Video:** per il video si possono usare applicazioni quali iMovie (per Mac), QuickTime pro 7 (Mac e Win), FinalCut (Mac), Adobe Premiere (Win), l'importante è che il video sia di buona qualità e non pesi eccessivamente. Per questo il codec di compressione H.264, contenuto nella versione di QuickTime 7 e perfettamente leggibile da iTunes, è la soluzione più indicata, oppure usare i codec Mpeg.

**Testi:** un qualsiasi programma di videoscrittura per copiare e incollare il testo in uno specifico episodio. I più smaliziati potranno scrivere un testo secondo gli indicatori html per mantenere la formattazione e l'impaginazione.

**Immagini e capitoli:** si possono inserire le immagini associandole all'episodio come capitoli specifici: così quando l'ascolto dell'episodio avanza, iTunes mostrerà le immagini di ciascun "capitolo". GarageBand 3 produce benissimo Podcast aumentati, per Macintosh c'è anche PodcastAV: <http://www.oldjewelsoftware.com/products/Podcastav/>, per win al momento in cui scrivo non ci sono applicazioni per creare podcast aumentati.

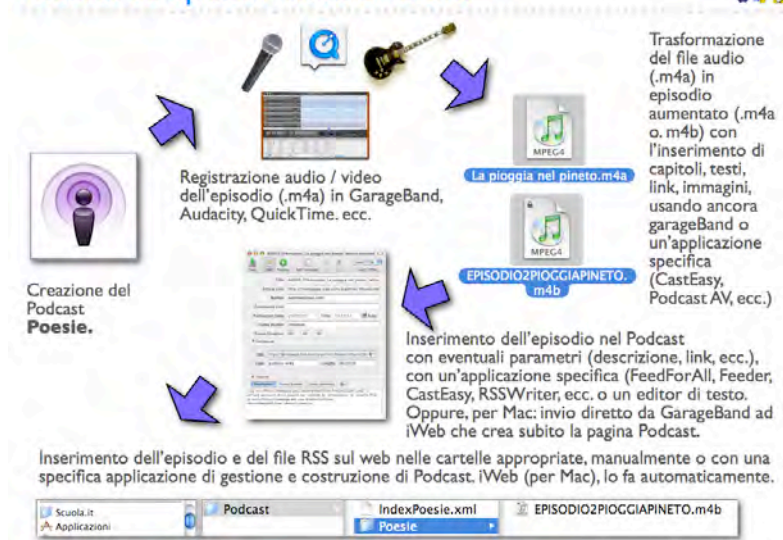
**RSS:** infine occorre generare un file RSS. Si può fare manualmente con un programma di videoscrittura, ma ci sono anche delle applicazioni che presentano un'interfaccia composta da moduli e caselle. Per Mac ce ne sono diversi: Feeder (<http://www.reinventedsoftware.com/>) è molto completo, mentre Cast Easy ha il vantaggio di seguire le operazioni passo – passo. Per Windows segnaliamo PodProducer, che però non gestisce i video (<http://radix.com.mx/podproducer/en/index.html>).

Ah, dimenticavo! Occorre avere uno **spazio web** qualsiasi, non necessariamente un "blog", l'account .Mac (<http://www.apple.com/it/dotmac/>) per esempio, è ottimo.

## 2.4. Il rapporto fra Podcast ed episodi

Un Podcast è formato da un insieme di episodi (detti anche Item): è un raccoglitore di contenuti. Gli episodi a loro volta sono formati da file di tipo audio, video, immagini o da tutti insieme. Chiariamo il rapporto che intercorre fra un Podcast e i singoli episodi che lo compongono con un esempio concreto. Supponiamo di inserire nel Podcast Poesie un episodio che riguarda la poesia La pioggia nel pineto, che prevede una lettura musicale, il testo integrale e un link a una pagina web. Prima di tutto si preparano i documenti che devono formare l'episodio chiamato "La pioggia nel pineto" e che farà parte del Podcast "Poesie dalla scuola". L'episodio sarà composto da un unico un file (solo audio, audio con immagini, o video). Vogliamo inserire il file nella sottocartella "Poesie", che si trova nella cartella "Podcast" all'interno dello spazio web che abbiamo creato: "Scuola.it". Il testo della poesia e il link alla pagina web saranno invece direttamente inseriti nel file in formato RSS (per esempio: IndexPoesie.xml), che contiene tutte le informazioni del Podcast. Alla fine saranno dunque pubblicati in Internet due file: uno è completamente nuovo ed è il file audio / video che si chiama, "LaPioggiaNelPineto.m4b" oppure "LaPioggiaNelPineto.mp3" (se è un semplice file audio e non un episodio "aumentato"). e l'altro è il file RSS (es: IndexPoesie.xml), aggiornato con le informazioni sul nuovo episodio, che è il contenitore di tutti i riferimenti del Podcast.

### Podcast ed episodi: flusso di lavoro



### L'INSEGNANTE È SEMPRE UN "REGISTA"... PERÒ, SE VUOLE...

Lo schema illustra il flusso di lavoro per creare un Podcast. Per un insegnante le parti più "difficili" sono due: aprire e gestire uno spazio web, e produrre il famoso file RSS. Come ho sovente avuto occasione di dire, l'insegnante dovrebbe essere un "regista della didattica" e non un "esperto", di ogni tecnica. Egli deve soprattutto occuparsi di organizzare le trasmissioni in modo da sfruttare al massimo le potenzialità didattiche. Delle tecnologie se ne possono occupare benissimo gli allievi (perfino alcuni bambini delle elementari hanno le capacità per farlo), e i colleghi che sono portati per le questioni tecniche. Pur insegnando italiano, non disdegno certo la tecnica e la pratica, così posso illustrare il flusso di lavoro per creare Podcast, che ho adottato dopo aver sperimentato diverse applicazioni e sistemi su piattaforma Macintosh: 1. registrazione audio con GarageBand; 2. creazione di file m4a con GarageBand; 3. creazione (eventuale) di un episodio aumentato con GarageBand; 4. gestione di tutto il Podcast e caricamento in Internet con GarageBand e iWeb. Dall'uscita dei nuovi Mac nel 2006 e di iLife 06, non ho più dubbi: consiglio a chiunque voglia fare Podcasting di farlo su Mac (sui quali ora gira anche il sistema operativo Windows nativo).

## 2.5. Registrare l'audio

Fra le applicazioni più indicate per effettuare facilmente le registrazioni audio ci sono QuickTime 7 pro, GarageBand, Audacity e iMovie (per i video). Di GarageBand ci occupiamo nella prossima sezione dedicata alla creazione di Podcast con un Mac: il modo migliore per fare Podcasting. Per registrare l'audio si può usare un mixer, che funziona da amplificatore e può collegare diversi microfoni allo stesso tempo. Un mixer può anche collegare alcuni strumenti per effettuare delle registrazioni musicali dal vivo o per inserire dei brani musicali registrati su CD come colonna sonora. La colonna sonora può essere preregistrata in una traccia e andare mentre si susseguono gli interventi. Ognuno dovrebbe avere delle cuffie per poter ascoltare la colonna sonora di sottofondo, controllare la distorsione della sua voce e regolare la distanza della bocca dal microfono. Anche il conduttore dovrebbe disporre di microfono e cuffie. Da notare che la classica cuffia con microfono che si collega alla porta USB del computer va abbastanza bene, ma non permette di registrare più voci contemporaneamente. Valido è il microfono della Samsun con attacco USB, che permette di registrare bene anche più voci attorno a un tavolo. In generale è meglio informarsi presso negozi specializzati sulla grande varietà di microfoni, mixer e interfacce audio adatte. Un'interfaccia audio USB come iMic, che si frappone fra il mixer e il computer può essere utile per attenuare i disturbi di fondo, ma può anche funzionare da sola, potendo collegare più microfoni e cuffie seppur con perdita del segnale. Il gruppo dovrebbe dividersi i compiti: occorre qualcuno che manovri i volumi del mixer e qualcuno che attacchi e stacchi la registrazione dal computer.

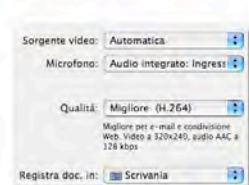
## Strumentazione



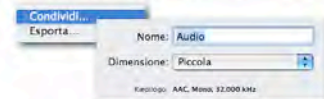
## MICROFONI

*"i microfoni dinamici sono da preferire per la registrazione degli strumenti elettrici e delle percussioni, mentre i microfoni a condensatore sono migliori per la registrazione degli strumenti acustici e della voce e quindi sono i più adatti per il Podcasting. Il microfono è il primo e più importante elemento nella catena degli apparati di registrazione, se il suono registrato dal microfono è scadente non c'è nulla che si può fare in seguito per migliorarlo. Per un buon Podcasting è meglio scegliere un decente microfono a condensatore, meglio se a diametro largo. Io ho scelto il microfono Behringer B-1 dal costo di circa 100 Euro. Un'altro microfono comunque buono per il Podcasting è il più economico Behringer C-1 che costa circa la metà e va ugualmente bene. I microfoni a condensatore necessitano di alimentazione "phantom" da 48V per cui è necessario acquistare anche un mixer dotato di tale alimentazione. E', ovviamente, possibile anche usare l'economico microfono solitamente in dotazione al PC oppure acquistabile a pochi euro; con questo microfono il podcasting sarà di bassa qualità e somiglierà ad una trasmissione radio ad onde medie" (www.audiocast.it, Notizie digitali, il Podcast di Valerio, dove trovate molte informazioni per fare Podcasting).*

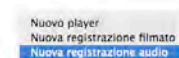
## Registrare la voce con QuickTime



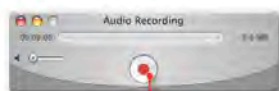
Dalle **Preferenze** scegliere le impostazioni del microfono e della qualità della registrazione.



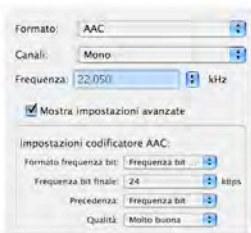
Per esportare il file dal menu File scegliamo **Condividi - Mail - Piccola**. Il file sarà salvato nel formato ACC in buona qualità per un Podcast parlato.



Dal menu **Archivio - Nuova registrazione audio**.



Utilizzare il tasto rosso per la registrazione. Eventualmente importare il file in iTunes per convertirlo in Mp3.

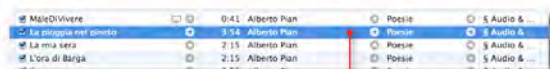


Se invece scegliamo **File - Esporta**, Da filmato QuickTime a filmato QuickTime, impostiamo manualmente la qualità del file audio.

## Usare iTunes per esportare il brano in ACC o Mp3

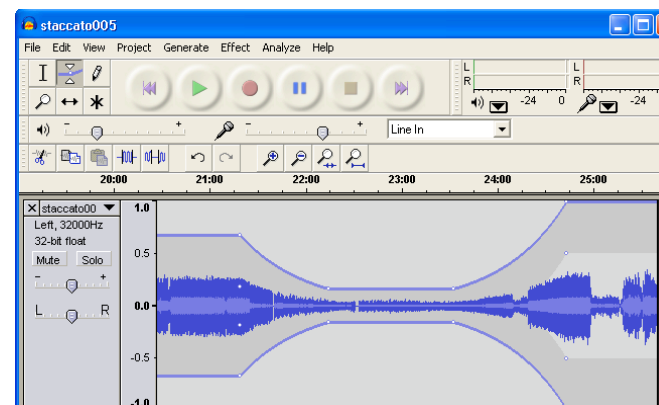


Una volta che si è importato in iTunes il file audio registrato con GarageBand o QuickTime pro, lo si può convertire nel formato AAC o Mp3 per inserirlo nel Podcast. Prima di tutto aprire le Preferenze (iTunes - Preferenze) e quindi selezionare Avanzate. Nella casella Importazione scegliere il codificatore e le impostazioni (quelle suggerite nella finestra sono adatte a un Podcast parlato, nel quale non viene trasmessa musica, oppure è presente solo come sottofondo).



Quindi selezionare il brano dalla finestra di iTunes e poi dal menu Avanzate scegliamo **Converti la selezione...** Il brano viene convertito. Per registrarlo sull'hard disk basta semplicemente trascinarlo sulla scrivania.

## AUDACITY



**Audacity** è un software open source per registrare e modificare i suoni. È disponibile per Mac OS X, Microsoft Windows, GNU/Linux e altri sistemi operativi. Molti Podcaster usano questa applicazione: <http://audacity.sourceforge.net/>

## COME FARSI UNA CULTURA DI BASE SUGLI STRUMENTI NECESSARI

Per farsi una cultura sulla strumentazione che potrebbe essere utile a scuola, bisogna avere un po' di pazienza e curiosare fra i negozi e in Internet. Sul web troviamo informazioni che ci aiutano a formare delle competenze di base. Se lavoriamo in un istituto professionale o tecnico molto probabilmente possiamo contare su colleghi competenti in questo genere di cose. E poi ricordiamoci degli allievi, soprattutto quelli che suonano nelle band: posseggono una buona dose di informazioni su mixer, microfoni, cavi di ogni tipo e... soprattutto, molto aggiornata! Un forum dedicato all'audio: <http://forum.homestudioitalia.com/>



Samson USB è un microfono di prezzo contenuto che esegue registrazioni vocali di alta qualità. Per i migliori risultati, è consigliabile utilizzare un supporto da scrivania.

## 3. FARE PODCAST CON IL MAC E' MEGLIO!





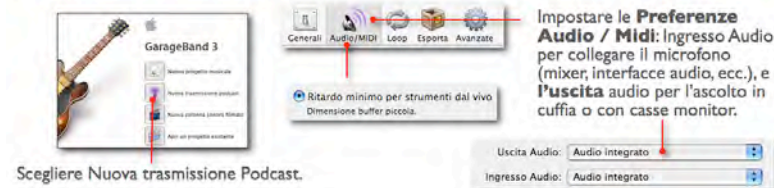
### 3.1. Podcast con GarageBand

Il Mac non è solo "insuperabile" per la facilità e l'eleganza con il quale può creare i Podcast, ma attualmente è anche l'unica piattaforma che può creare Podcast "aumentati", cioè quelle trasmissioni che trasformano i file audio in oggetti visibili e navigabili, articolati in capitoli, senza dover ricorrere a procedure complesse. Di che cosa occorre disporre e che cosa occorre fare per realizzare questa meraviglia? A chi ha acquistato un Mac nuovo di zecca proprio quest'anno, non serve nulla di più di quello che già possiede, infatti la sua dotazione comprende già tutto quello che occorre (tranne, forse, un microfono se il modello di Mac scelto non ne avesse uno integrato). A tutti gli altri basterà aggiornare iLife alla versione 06 e il gioco è fatto: iLife 06 comprende GarageBand, un'applicazione sorta inizialmente per comporre brani musicali e che oggi, giunta alla versione 3 integra perfettamente tutte le funzioni di podcasting che ci occorrono, senza contare che la nuova suite di Apple integra al suo interno anche il nuovo iWeb, con il quale il Podcast si impagina e si mette on line in una sola, vincente, mossa.

Allora, vogliamo vedere come si fa? Benissimo, le quattro operazioni che studieremo sono le seguenti:

1. Registrare l'audio
2. Applicare gli effetti e inserire i loop
3. Aggiungere i capitoli utilizzando i marcatori (inserire immagini, titoli dei capitoli e link a pagine Web).
4. Inviare il Podcast a iWeb e pubblicarlo (oppure possiamo inviarlo a iTunes o semplicemente conservarlo nel disco rigido).

#### Podcast con GarageBand. Preferenze e collegamenti



Scegliere Nuova trasmissione Podcast.

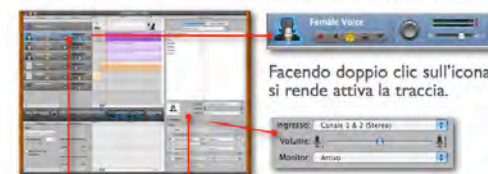
Impostare le **Preferenze Audio / Midi**: Ingresso Audio per collegare il microfono (mixer, interfaccia audio, ecc.), e **Uscita** audio per l'ascolto in cuffia o con casse monitor.



Nello schema a fianco il microfono è collegato a un'interfaccia audio o a un Mixer, a loro volta uniti al Mac attraverso l'ingresso audio stereo, oppure attraverso la porta USB. Le cuffie invece sono collegate direttamente all'uscita stereo del Mac.

Qui anche le cuffie sono collegate all'interfaccia audio o al mixer. Si sconsiglia però di usare questo schema, per non appesantire il carico di lavoro delle interfacce e per avere un suono più fedele a quello finale collegando le cuffie direttamente all'uscita audio del Mac.

#### Podcast con GarageBand. Registrare la voce.



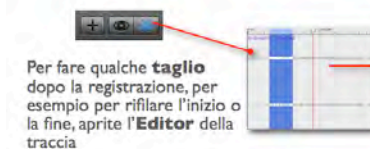
Traccia attiva. Cassetto Impostazioni.

Facendo doppio clic sull'icona si rende attiva la traccia.

Prima di registrare occorre rendere **attiva** la traccia e la registrazione (il pulsantino deve essere rosso) e stabilire qualche **impostazione**.

Fare doppio clic sull'icona della traccia audio: si apre il cassetto delle **Impostazioni**. Rendere attivo l'ascolto in cuffia della registrazione: selezionare Monitor Attivo. Quindi scegliere il canale di registrazione (Mono, stereo): agire su Ingresso. Infine regolare il volume della registrazione facendo attenzione ai livelli che sono indicati nella traccia.

Per avviare la **registrazione** agire sul pulsante di registrazione. Per interromperla usare lo stesso pulsante.

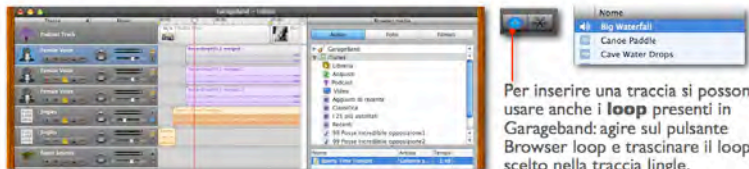


Per fare qualche **taglio** dopo la registrazione, per esempio per rifilare l'inizio o la fine, aprite l'**Editor** della traccia

**Selezionare** con il mouse la parte da tagliare nell'Editor di traccia e poi dal menu **Composizione** scegliere **Taglia**. **Oppure**: selezionare la traccia, collocare la testina nel punto di taglio, quindi dal menu **Composizione** scegliere **Suddividi**. Ripetere spostando avanti la testina e cancellare la porzione di traccia che è stata così isolata.

## Podcast con GarageBand. Lavorare su più tracce

Agire sul pulsante **Browser media** per inserire una **traccia audio** da iTunes (dobbiamo avere già inserito delle musiche nella nostra libreria di iTunes). Selezionare Audio, scegliere il brano dalla libreria che viene mostrata e trascinarlo sulla traccia Jingle.



Per inserire una traccia si possono usare anche i **loop** presenti in Garageband: agire sul pulsante **Browser loop** e trascinare il loop scelto nella traccia jingle.

Ducking: traccia di sottofondo

Ducking: traccia principale

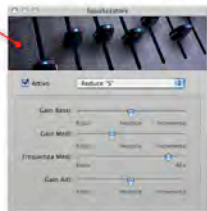


Se si lavora su più tracce si può voler abbassare ogni tanto il **volume** di una traccia di sottofondo (es. traccia jingle), per ascoltare più facilmente il parlato. Questo processo di abbassamento del volume di una traccia rispetto ad altre si chiama **ducking**. In GarageBand il ducking può essere automatico: attivare il bottone di ducking rivolto verso l'alto (si colora di giallo) per indicare le tracce principali e il bottone rivolto verso il basso (si colora di azzurro), per le tracce di sottofondo. Il volume massimo del livello di Ducking si regola con il cursore del volume posto al suo fianco.

## Podcast con GarageBand. Opportunità.

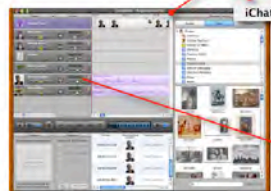


**Effetti:** Potenza voce: aumenta il livello della voce riducendo rumori; Gate: riduce i rumori; Compressore: addolcisce la voce livellando le differenze; Reduce "S": riduce il disturbo; Vocal transformer: voci d'effetto; Attivare lievemente Eco e Riverbero per una maggiore profondità sonora.



Provare anche ad agire sulle impostazioni manuali.

Registrare un'intervista o una discussione a distanza



E' possibile registrare una **conversazione audio** o video in chat, avendo attivi **iChat e GarageBand**. In questo modo è possibile registrare interviste o tavole rotonde e discussioni. GarageBand cattura l'audio di **ogni** partecipante in una traccia separata: Aprire iChat e Garageband, avviare la audio o video conferenza, fare clic su **Registra in Garageband**. La registrazione avrà inizio.



## Podcast aumentati con GarageBand: capitoli e link

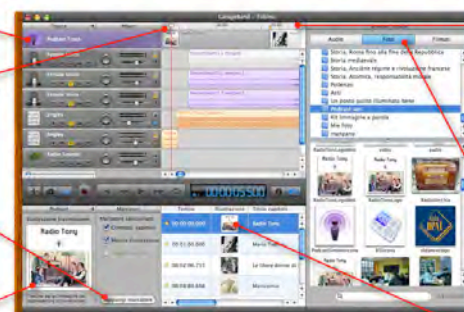
1. Selezionare la traccia Podcast.

3. Portare la testina nel punto di inizio del primo capitolo.

4. Premere **Aggiungi marcatore**.

7. Doppio clic sull'immagine per stabilire zoom e inquadratura.

8. Inserire il titolo del capitolo, il titolo del link e la URL della pagina web a cui rimanda.



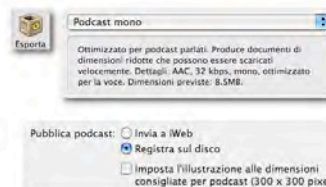
2. Portare il marcatore di fine alla conclusione del brano.

5. Aprire il cassetto dei Media e selezionare Foto.

6. Trascinare l'immagine nello spazio Illustrazione.

9. Portare la testina al punto di inizio del secondo capitolo e ripetere dal punto 3.

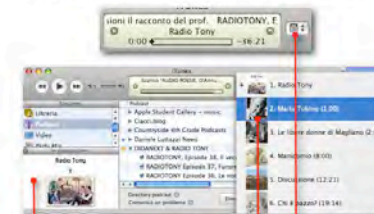
## Podcast con GarageBand. Esportazione.



Dalle Preferenze scegliere il **formato** di file più adatto. Podcast mono ottiene ottimi risultati e una bassa dimensione del file (nell'illustrazione l'episodio dura 36 minuti e pesa solo 8,5 mb).

**Registra su disco**, salva il Podcast nel formato preselezionato. L'episodio così registrato deve essere collocato in uno spazio **web** e, con un apposito software (Feeder; FeedForAll, ecc.), deve essere inserito in un palinsesto gestito da un file **RSS - XML**. Se si seleziona **Invia a iWeb**, l'episodio verrà inviato a iWeb e collocato all'interno del sito che si è costruito, in un apposito spazio Podcast. Da **iWeb** si aggiungeranno titoli e spiegazioni per l'ascoltatore e si pubblicherà il Podcast in uno spazio .Mac oppure in una cartella che conterrà tutto il sito del palinsesto, che andrà poi collocata sul web.

L'episodio aumentato visualizzato in iTunes.



Immagini che identificano i capitoli.

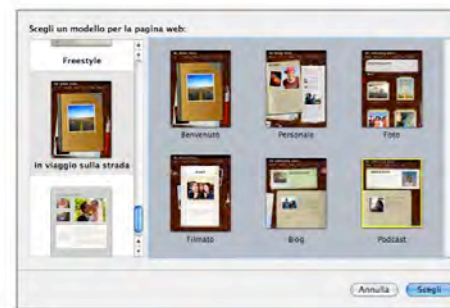
Navigazione per capitoli.

## 3.2. Condividere il Podcast con iWeb

Le applicazioni per pubblicare Podcast svolgono bene il lavoro di inserimento dei metadati e compilano il file RSS - XML senza che l'utente vi debba mettere mano. Perché iWeb, allora? Per tutta una serie di motivi di importanza cruciale. Prima di tutto iWeb accoglie direttamente gli episodi che sono stati creati con GarageBand e iMovie creando automaticamente una pagina già pronta con il suo titolo e con l'episodio correttamente inserito in una grafica molto accattivante e pulita. In secondo luogo iWeb non pubblica solo il file RSS-XML con i relativi episodi, ma anche un sito web completo che è visualizzabile con un qualsiasi browser, oppure è sottoscrivibile nel formato RSS.

Ciò è di grande importanza, poiché consente agli utenti di fruire il Podcast dal Web, di collegarsi a pagine esplicative, ad archivi fotografici e a blog pubblicati insieme al Podcast. Inoltre iWeb inserisce automaticamente i pulsanti necessari per visualizzare il Podcast in iTunes e per visualizzarlo dal web nel formato RSS. Infine, iWeb può avviare direttamente la registrazione del Podcast sul Music Store di iTunes e può pubblicare il Podcast con il sito collegato nello spazio .mac. Lo spazio .mac non è indispensabile per la pubblicazione perché si può registrare il Podcast in una cartella sul disco e pubblicarla in seguito, per esempio con Dreamweaver o un'applicazione ftp, ma è molto utile e certamente è la soluzione più semplice ed efficace.

## Podcast con iWeb. Sintesi delle procedure



Con iWeb in pochi clic si crea un sito, si inserisce un Podcast e si pubblica tutto su .mac o su una cartella.

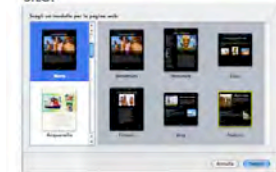
Le procedure sono semplici:

1. avviare iWeb e scegliere il modello di sito;
2. scegliere il modello di Podcast;
3. inserire gli episodi;
4. modificare titoli, testi e immagini del sito;
5. pubblicare su .Mac o in una cartella;
6. registrare su iTunes Music Store.

## Podcast con iWeb. Costruire il sito.

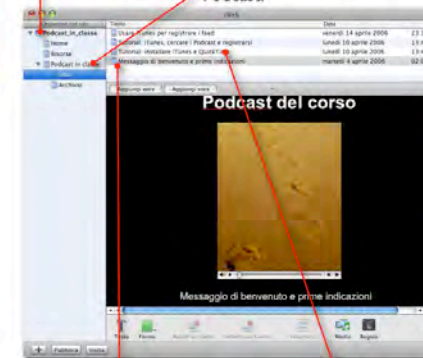


1. Avviare iWeb e scegliere il **modello del sito**. iWeb pubblica il Podcast all'interno di un vero e proprio sito.



2. Dal menu Archivio - Nuova pagina, inserire la **pagina** del Podcast da uno dei modelli presentati.

Il sito con le sue pagine. La **pagina principale del Podcast**.



**Pagina** di un episodio del Podcast visualizzato nella schermata.

Altri episodi con le loro **pagine**.

## Podcast in iWeb. Inserire gli episodi.

Per inserire la **pagina** di un episodio selezionare **Voci** e fare clic sul pulsante **Aggiungi Voci** posto a sinistra (quello di destra cancella le voci, c'è un errore di traduzione nella versione italiana...)

Per **collocare** l'episodio audio o video al posto del modello, selezionare il modello quindi menu **Inserisci** - **Scegli** (oppure usare il tasto dx del mouse, o ancora **ctrl + clic**)

**Archivio** visualizza i riferimenti agli episodi: il titolo, la data e le prime righe di spiegazione. Non è modificabile dall'utente: iWeb raccoglie in una pagina tutti gli episodi in ordine di pubblicazione (secondo la data).

## Podcast in iWeb. Modificare i modelli e inserire link.

Trascinare le immagini al **Pannello Media**. Oppure, senza usare il pannello Media, dal menu **Inserisci** - **Scegli** si importa una nuova immagine dal disco.

Fare clic in un riquadro di **testo** e agire sulle **Impostazioni - Testo**, per impostare la formattazione del testo.

Associare **link** a pagine web in qualsiasi oggetto o testo: **Impostazioni - Link**. Se si disattiva il pulsante **Disattiva** tutti gli hyperlink, anche durante la fase di costruzione potremo verificare i collegamenti. Si possono collegare agli episodi ulteriori pagine di approfondimento direttamente in iWeb oppure in riferimento ad altri siti Internet.

## Podcast in iWeb. Impostazioni del Podcast

Impostazioni - **Blog e Podcast** per inserire le informazioni relative al Podcast: autore, indirizzo email, informazioni per i **genitori** (se il contenuto è adeguato per bambini).

Consente di eliminare un Podcast non più attivo o che vogliamo mascherare, dall'iTunes Music Store. Basterà deselezionare il pulsante. Può essere assegnata alle pagine dei singoli episodi. Utile se non si vuole che gli episodi meno recenti **non** siano visibili nell'elenco mostrato da iTunes.

**Impostazioni - Sito:** modifica il **nome** del sito e riporta dei **dati** sullo spazio disponibile su .Mac

**Impostazioni - Password** rende **privato** l'accesso al Podcast, possiamo inserire un Nome utente e la Password. Opera anche in iTunes: gli utenti dovranno inserire id e password per accedervi.

## Podcast in iWeb. Pubblicazione del Podcast.

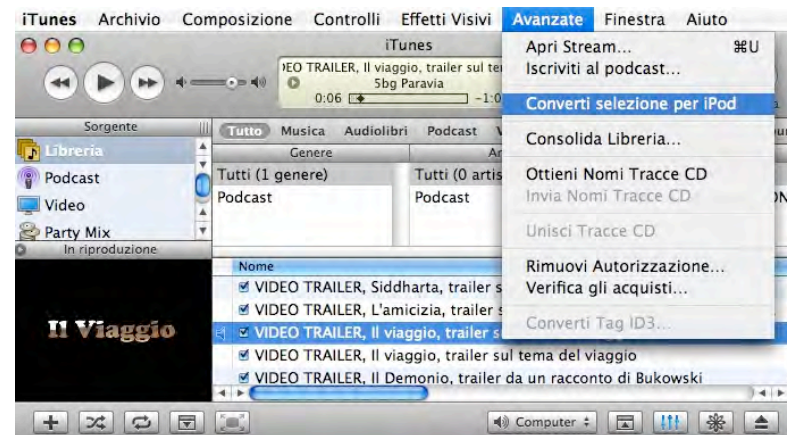
Dal menu **Archivio** scegliere fra due opzioni: **Pubblica su .Mac** (per inserire il sito con il suo Podcast direttamente nel nostro spazio .Mac), **Pubblica su una cartella...** (per registrarlo sul disco rigido e sposterlo in uno spazio web con altri strumenti quali Dreamwaver o un'applicazione ftp).

Dopo aver pubblicato il sito registrarlo nell'**iTunes Music Store**: dal menu **Archivio** - **Invia Podcast a iTunes...** Compiliamo i campi e selezioniamo le categorie, quindi si aprirà iTunes. Se non abbiamo un account sull'iTunes Music Store dovremo registrarlo (sarà necessaria una carta di credito come verifica e filtro per l'infanzia, ma la procedura è completamente gratuita).

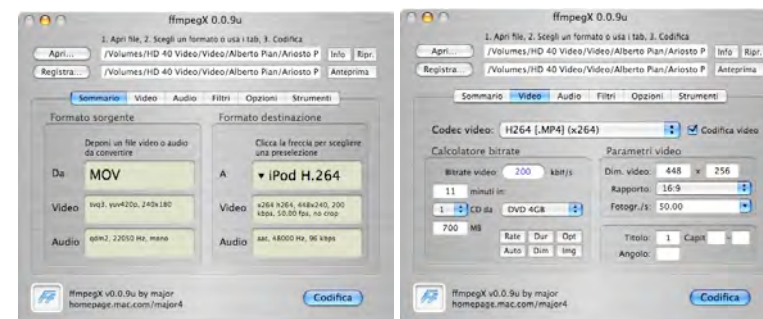
Nell'**iDisk** di .Mac viene creata una cartella Web che contiene la cartella **RSS** che ingloba a sua volta le cartelle dei nostri siti. Il file **rss.xml** è al suo interno.

### 3.3. Video in Podcast

All'interno di un Podcast possiamo inserire degli episodi video nei formati supportati da QuickTime e in Mpeg. iTunes visualizza questi video che sono visibili anche da pagine web grazie a QuickTime o ad altri plug-in. Sul web possiamo usare praticamente qualsiasi tipo di formato, purché, ovviamente, l'utente disponga del plug-in necessario o del codec adatto per guardarli. Per vedere i film negli iPod dobbiamo rispettare alcune condizioni (vedi riquadro), ma per questo li possiamo convertire direttamente con iTunes. Se abbiamo prodotto un film con iMovie, questa applicazione permette poi di comprimerlo con diverse opzioni, fra le quali quelle per iPod. Possiamo anche trasferire in Podcast dei DVD e vederli con gli iPod video, per questo esistono diverse applicazioni, come ffmpeg che è anche un eccellente convertitore di video in genere anche nel formato iPod. Però se il DVD è protetto ne andrà fatta una copia, "riappare" si dice, rispettando le leggi, ovviamente, (fra le applicazioni per rippare DVD: handbrake, <http://handbrake.m0k.org> o DvdBackup e XRay in italiano localizzati da Bruno, [www.pyxart.it](http://www.pyxart.it)) e quindi possiamo convertirlo nel formato adatto con ffmpeg o altri programmi. Un altro modo per convertire i video (ma non i DVD), è usare la versione pro di QuickTime, che offre una grande serie di opportunità, fra le quali la conversione per iPod. Per avere un'idea della qualità dei video per iPod e per studiare il modo in cui sono stati prodotti, possiamo utilizzare i trailer pubblicati nel formato iPod sul sito di QuickTime, ne scaricate qualcuno e lo aprite con QuickTime (occorre la versione pro), quindi date un'occhiata in Finestra - Mostra impostazioni sul filmato.



*iTunes può importare un video qualsiasi compatibile nei formati supportati da QuickTime e in Mpeg: selezionarlo, e quindi dal menu Avanzate scegliere Converti selezione per iPod per comprimerlo nel formato adatto per iPod video. Se la voce non è attiva è perché il video è già nel formato adatto per gli iPod.*



*ffmpeg è un'eccellente applicazione, in lingua italiana, per la conversione video, sia dei file Vob, dei DVD, che di moltissimi altri formati, fra l'altro offre una serie di preset per impostare la dimensione delle finestre e per convertire nel formato più adatto per iPod video. <http://homepage.mac.com/major4/it/>*

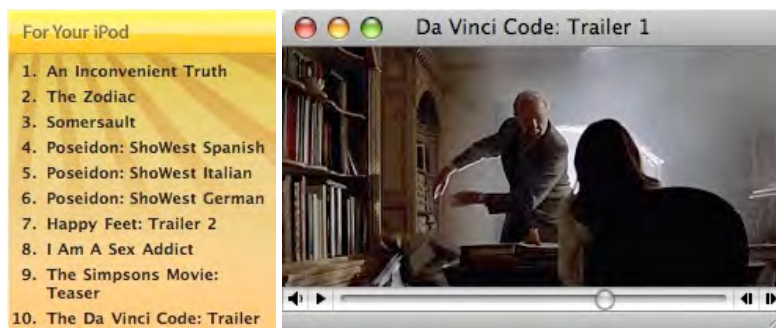
## VIDEO PER IL PODCASTING

Il formato di compressione video migliore come rapporto qualità - spazio occupato, per il video Podcast è H.264, integrato in QuickTime. Questo formato è alla base di Mpeg 4, lo standard del video digitale. QuickTime 7, in versione Mac e Win e iTunes (Mac e Win) leggono benissimo questo eccellente formato. Per salvare il video in H.264 occorre avere una versione "pro" di QuickTime, oppure usare iMovie o FinalCut Express (Macintosh), o Première (Windows), per montare e salvare il film. In alternativa si può usare il formato Mpeg, ma si sconsiglia il Divx, che è una vera babele di soluzioni e formati più disparati. Se il film ha un rapporto di 4:3 (quello della TV PAL), salvatelo con la dimensione di 320 x 240 o 640 x 480 a 15 o 25 fps. Se il rapporto è di tipo cinematografico (es: 16:9), la finestra potrà essere di 480 x 260, o 480 x 208, come molti trailer che si vedono su Internet o ancora 320 x 176. Per calcolare le dimensioni che vi occorrono usate le dimensioni della schermata di partenza e calcolate una proporzione, per esempio basata su un lato finale preciso, per esempio di 320, in modo che l'altro sia calcolato esattamente.

## VIDEO PER IPOD

Affinché il video sia trasferibile e vedibile anche sugli iPod video occorre che rispetti alcune condizioni. Occorre sapere che l'iPod video supporta i formati H.264 e MPEG-4 con queste caratteristiche:

- Compressione H.264: fino a 768 Kbps, di trasmissione dati per sec. e finestre di dimensioni massime di 320 x 240, a 30 fps o a 25 per il PAL, con audio AAC-LC fino a 160 Kbps di trasmissione a 48 Khz, stereo;
- Compressione MPEG-4: fino a 2.5 mbps di trasmissione dati per sec. e finestre di dimensioni massime di 480 x 480, a 30 fps 30 fps o 25 per il PAL, con audio AAC-LC fino a 160 Kbps di trasmissione a 48 Khz, stereo.



Scaricare i trailer per iPod: <http://www.apple.com/trailers/>

## IN CLASSE CON IPOD VIDEO

Avendo un iPod possiamo far ascoltare in classe i brani audio dei Podcast, inserendo l'iPod in uno dei tanti amplificatori stereo che vengono prodotti, alcuni dei quali sono molto piccoli e trasportabili, oltre che potenti. Ma se abbiamo un iPod video, possiamo mostrare i video prelevati dai Podcast collegando direttamente l'iPod a un televisore. Un modo interessante per utilizzare dei video con iPod è di prendere delle sequenze utili per certi argomenti. Le sequenze possono essere selezionate da film e video che si trovano in Internet, su DVD o nei Podcast. Per selezionare le sequenze di un DVD bisogna prima "ripararlo" e quindi si può usare XRay, per selezionare la scena e convertirla nel formato iPod. Oppure si converte tutto il film nel formato adatto per iPod e quindi si taglia la scena usando QuickTime pro (si fa scorrere la testina tenendo premuto il tasto shift - maiuscole, come in n editor di testo qualsiasi, si taglia e si incolla in un nuovo player che si crea dal menu File e quindi si salva come filmato indipendente).



Un cavo AV per collegare l'iPod video al televisore e un sistema trasportabile di amplificazione con casse per ascoltare i Podcast con iPod..



Selezione di una sequenza con QuickTime, dal menu Modifica - Taglia e quindi Menu Archivio - Nuovo player, si incolla la sequenza e si salva come Filmato indipendente o lo si converte per iPod (Archivio - Esporta).

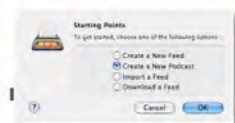
## 4. ALTRI MODI PER CREARE PODCAST



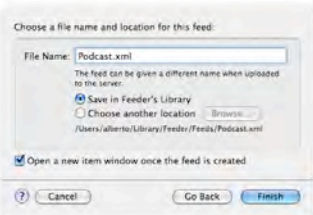
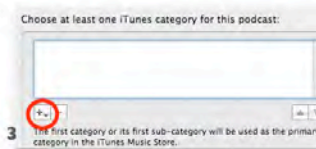
## 4.1. Creare un Podcast con Feeder

Per impostare un Podcast (con qualsiasi applicazione), occorre definire la categoria di appartenenza, la descrizione per l'ascoltatore e... dove si trova fisicamente. Poi bisogna inserire gli episodi, con un nome e alcune indicazioni per l'utente. Ci sono applicazioni che rendono queste operazioni molto semplici. Feeder (<http://www.reinventedsoftware.com/>), esercita un ottimo controllo su tutti gli aspetti, comprese le specifiche per l'inserimento in iTunes.

### La creazione guidata di un Podcast con Feeder



1. scegliamo **Starting Point** e inseriamo i dati: titolo del Podcast, il link web al file indice (es: [www.Scuola.it/Podcast](http://www.Scuola.it/Podcast)), una descrizione per l'utente, autore e parole chiave, inseriamo la copertina del Podcast; 2. selezioniamo le categorie del Podcast (es: Education, Movie, ecc.); 3. infine diciamo come deve chiamarsi il file RSS che verrà generato automaticamente (es: [IndexPodcast.xml](http://IndexPodcast.xml)) e dove deve essere collocato l'originale sul nostro disco rigido (Choose another location).



### Collocare il Podcast in uno spazio web con Feeder

1. Info apre un pannello con i dati inseriti; **Setting** per inserire il Podcast sul web; 2. cliccare Edit server e quindi il tasto +; 3. compiliamo il modulo; 4. possiamo anche usare i servizi offerti da .mac.

Indirizzo del sito web e dello spazio Ftp dove risiederà il Podcast.

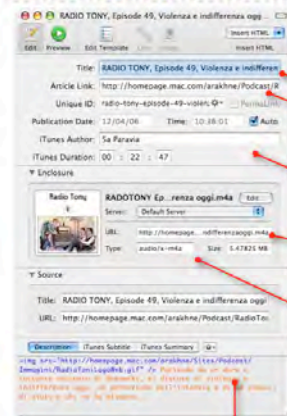
Inserire il nome utente e la password per accedere ai servizi FTP del sito.

Inserire il percorso della cartella dove collocare il Podcast (es: <http://Scuola/Podcast>).

Dove va collocato il Feed, cioè il file RSS-XML.

Indicare dove i file (audio, video...), devono essere registrati. 4

### Inserire gli episodi con Feeder



Esempio di inserimento di un episodio in un Podcast tramite l'applicazione Feeder.

**Titolo** dell'episodio.

**Link** eventuale collegamento a una pagina Internet.

**Autore** nome che viene inserito nel campo Artista di iTunes.

**URL** indirizzo Internet dal quale reperire il file audio / video da scaricare tramite iTunes o un'altra applicazione.

**Type** e **Size** campi per identificare il tipo degli episodi, generalmente inseriti automaticamente e le dimensioni.

**Description** informazioni che compaiono nel campo Descrizione di iTunes o nel sottotitolo, se si visualizza con un browser Internet. **iTunes subtitle** aggiunge informazioni specifiche visualizzate dalle frecce che compaiono in iTunes di fianco al titolo dell'episodio. **iTunes Summary**, si possono inserire testi anche lunghi come spiegazioni, traduzioni, ecc. che saranno visualizzati in iTunes tramite una freccia posta di fianco al campo Descrizione dell'episodio.



## 4.2. Creare un Podcast con FeedForAll

L'applicazione FeedForAll (<http://www.feedforall.com/>), permette di creare Podcast in modo guidato ed è sviluppato per Mac e Win. Consente una buona gestione del Podcast e degli Episodi, senza intervenire nella costruzione dei capitoli di un Podcast aumentato e senza convertire i file audio / video, che devono essere già pronti per l'uso e caricati su un apposito spazio web.

### La creazione guidata di un Podcast con FeedForAll

**1** Dal menu **File - Feed Wizard**, si inserisce il nome del Podcast; **2**, una descrizione; **3**, un eventuale link al sito web; **4**, aggiungere un Item (episodio); **5**, il titolo dell'episodio; **6**, la descrizione dell'episodio; **7**, un eventuale link a una pagina web; **8**, i dati del file audio/video allegato.

**Item Enclosure**

- An Enclosure is an optional field in an item. It is commonly used for Podcasting.
- \* 'URL' is the link to a website with the file.
- \* 'Length' is the size of the file in bytes.
- \* 'Type' is the MIME type of the file, for example "audio/mpeg".

**8**

Dimensioni in byte del file audio/video.

Indirizzo (URL) completo del file audio/video.

Tipo di file (audio/mpeg).

### Controllare il Podcast con FeedForAll

Elenco degli episodi (**Item**): fare clic per modificarli.

Campi di descrizione del Podcast o degli Item: titolo, note descrittive, link a una pagina web e data di pubblicazione con possibilità di modifica della data (icone a fianco).

Il pulsante **Optional** permette di controllare una serie di ulteriori caratteristiche del Feed o degli Item, per esempio: iscrizione in categorie, link predefiniti, autore.

In ogni campo di testo si può creare un link a una pagina web: dall'icona **Edit**, evidenziare il testo, fare clic sull'icona link, compilare la finestra e il link è pronto.

Inserire un'immagine associata al Feed o all'Item, con titolo, descrizione, URL (indirizzo dell'immagine sul web), un eventuale link associato quando si fa clic su di essa.

### Collocare il Podcast nello spazio web con FeedForAll

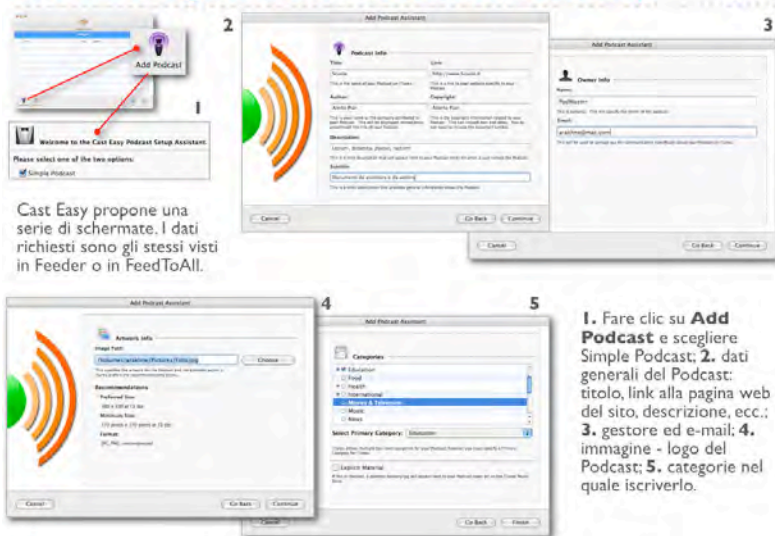
**1** Per inserire il Podcast sul web, occorre disporre di uno spazio dove poter inserire il file generato da FeedForAll. I file audio/video associati ai singoli Item devono già essere stati inseriti sul web, infatti FeedForAll non carica anche questi file, il cui indirizzo deve quindi essere recuperato e inserito tramite il pulsante **Optional** nel campo Enclosure (**2**). Dal menu **File - Upload** bisogna compilare la finestra Server. (1) FeedForAll propone una serie di caselle da compilare. FTP server: indirizzo web dello spazio dove collocare il file RSS (in questo caso Podcastdidatico.xml); Username e Password, per stabilire il collegamento al server; in Protocol stabilire il tipo di connessione FTP (standard o protetta SSL). Altre opzioni riguardano la possibilità di saltare degli Item da pubblicare in seguito e di pubblicare un numero limitato di Item.

**2** Si può prelevare un Podcast esistente ricreandone la struttura: dal menu **File - Download**, digitare l'indirizzo del Feed da recuperare.

### 4.3. Creare un Podcast con Cast Easy

Per fare un ulteriore esempio, scegliamo Cast Easy (<http://www.casteasy.com>) forse la più semplice fra le applicazioni che propongono una creazione guidata, sia per definire il Podcast, che per inserire gli episodi. Inoltre Cast Easy consente di creare direttamente i capitoli nei file audio e di convertire i formati audio nei formati mp3 o m4a. Per inserire il Podcast in Internet basterà fare clic sull'icona Publish Podcast nella finestra principale e, come al solito, inserire i dati (login, password e indirizzo), del sito FTP o .mac che si vuole utilizzare per lo scopo.

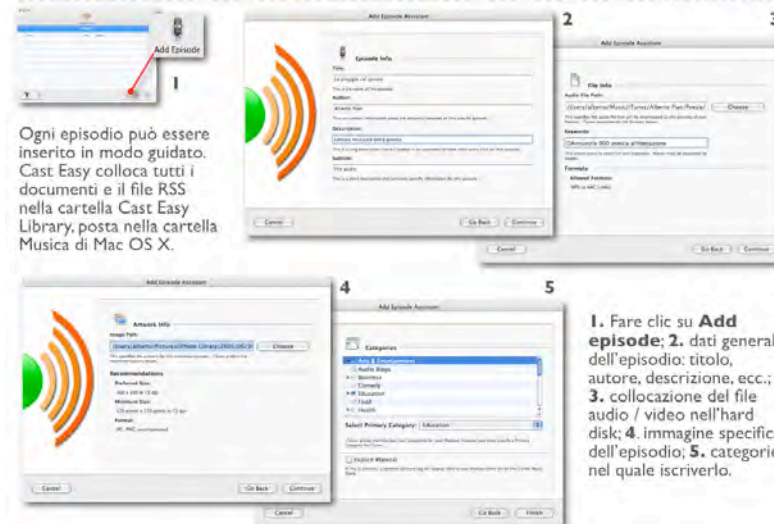
#### La creazione guidata di un Podcast con Cast Easy



Cast Easy propone una serie di schermate. I dati richiesti sono gli stessi visti in Feeder o in FeedToAll.

1. Fare clic su **Add Podcast** e scegliere Simple Podcast; 2. dati generali del Podcast: titolo, link alla pagina web del sito, descrizione, ecc.; 3. gestore ed e-mail; 4. immagine - logo del Podcast; 5. categorie nel quale iscriverlo.

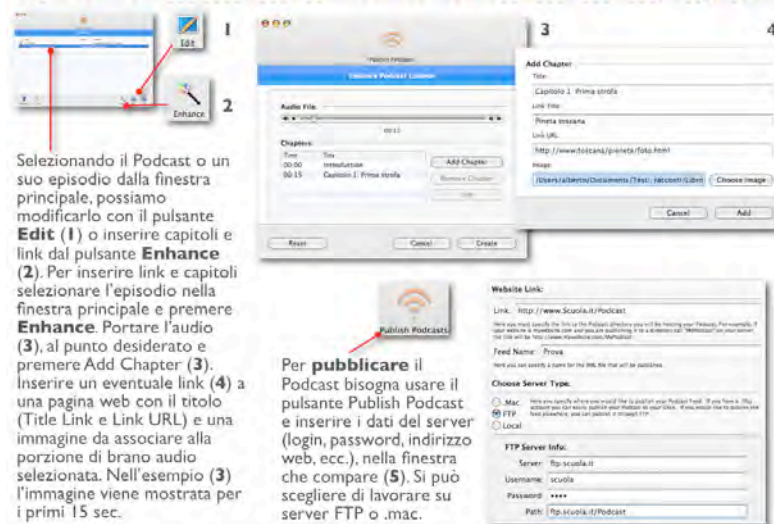
#### Creazione guidata degli episodi con Cast Easy



Ogni episodio può essere inserito in modo guidato. Cast Easy colloca tutti i documenti e il file RSS nella cartella Cast Easy Library, posta nella cartella Musica di Mac OS X.

1. Fare clic su **Add episode**; 2. dati generali dell'episodio: titolo, autore, descrizione, ecc.; 3. collocazione del file audio / video nell'hard disk; 4. immagine specifica dell'episodio; 5. categorie nel quale iscriverlo.

#### Episodi aumentati e pubblicazione web con Cast Easy

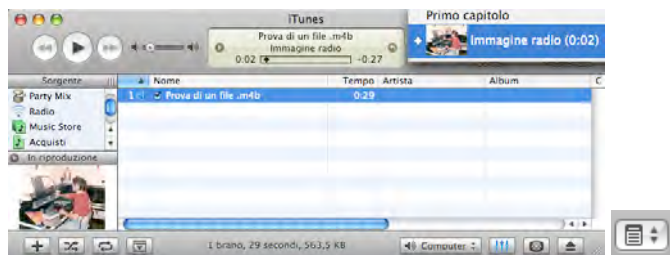


Selezionando il Podcast o un suo episodio dalla finestra principale, possiamo modificarlo con il pulsante **Edit (1)** o inserire capitoli e link dal pulsante **Enhance (2)**. Per inserire link e capitoli selezionare l'episodio nella finestra principale e premere **Enhance**. Portare l'audio (3), al punto desiderato e premere **Add Chapter (3)**. Inserire un eventuale link (4) a una pagina web con il titolo (Title Link e Link URL) e una immagine da associare alla porzione di brano audio selezionata. Nell'esempio (3) l'immagine viene mostrata per i primi 15 sec.

Per **pubblicare** il Podcast bisogna usare il pulsante **Publish Podcast** e inserire i dati del server (login, password, indirizzo web, ecc.), nella finestra che compare (5). Si può scegliere di lavorare su server FTP o .mac.

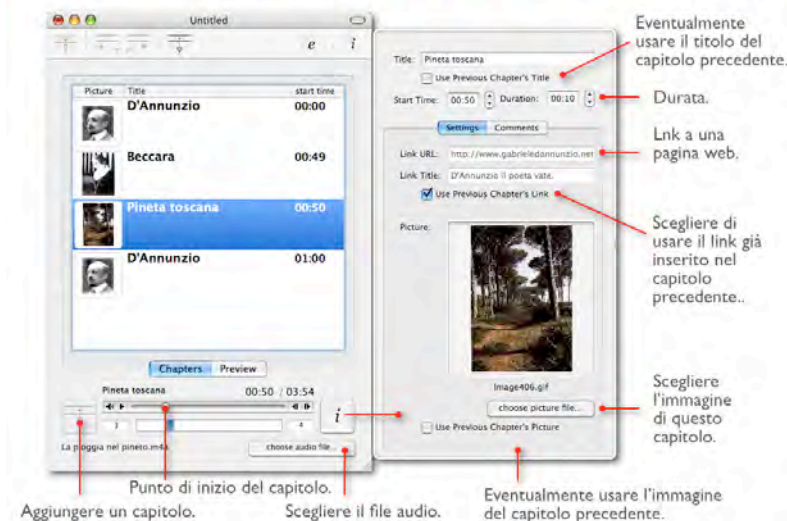
## 4.4. Podcast aumentati con Podcast AV

Abbiamo visto che gli episodi audio corredati da immagini, link Internet e testi si chiamano Podcast “aumentati”, “migliorati” o “audiolibri”. Questi file hanno estensione m4b (MPEG-4 Audio Layer Bookmarkable File). Gli m4b sono file audio del tipo AAC, cioè di grande qualità, gli stessi, per esempio, che formano l’audio dei film in Mpeg 4 (DVD, ecc.) e che hanno estensione .m4a. I file degli audiolibri, passando dal formato .m4a al formato .m4b, possono contenere immagini e link, una strutturazione per capitoli e, soprattutto, il bookmarking, cioè una procedura che consente di interrompere l’ascolto dell’audiolibro, passare a una canzone e riprendere l’audiolibro al punto in cui si era interrotto. iTunes (Mac e Win), gestisce molto bene i file .m4b, aggiungendo anche un pulsante per navigare nei capitoli. Se si crea un episodio aumentato con Podcast AV, occorrerà poi inserirlo nel feed RSS con Feeder, Cast Easy, FeedForAll o altre applicazioni.

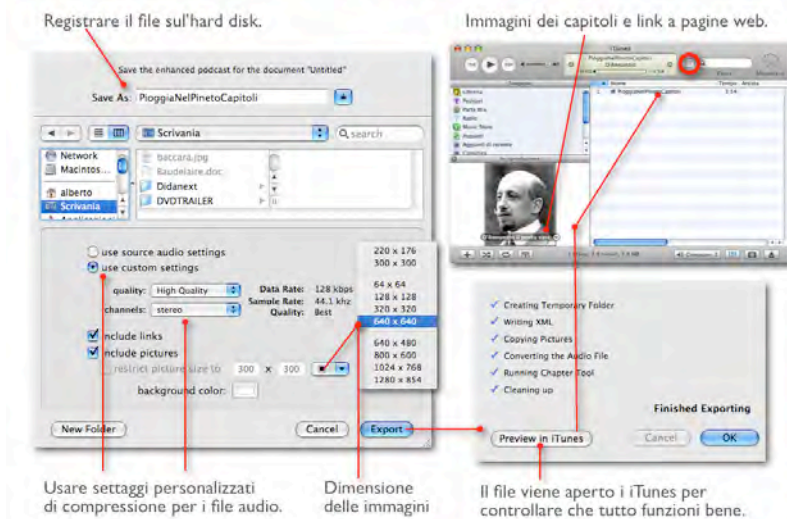


In iTunes premendo il pulsante che si trova di fianco al display (qui mostrato a basso a destra), appare il menu di navigazione dei capitoli inseriti.

## Creare un episodio “aumentato” con Podcast AV



## Esportare episodi aumentati con Podcast AV



## 4.5. Un Podcast con un editor di testo

Tutte le informazioni di un Podcast sono contenute in un file RSS scritto secondo i tag xml (tipo: "NomeFile.xml"). Questo non è altro che un file di testo con estensione xml. Sorge allora una domanda: non è possibile scrivere direttamente il file con Word, TextEdit, o qualsiasi altro editor di testo? Certo, basta prestare un po' di attenzione e avere un po' di pazienza, un po' come scrivere una pagina web con il linguaggio html, senza usare Dreamweaver o Golive. Eventualmente un'applicazione come RSSWriter (http://www.phelios.net) aiuta a compilare il documento RSS.

### Il file RSS del Podcast, con un editor di testo

```
<?xml version="1.0" encoding="utf-8"?>
<rss xmlns:itunes="http://www.itunes.com/DTDs/Podcast-1.0.dtd"
version="2.0">
<channel>
<title>Scuola</title>
<link>http://www.Scuola.it/Podcast</link>
<description>Didattica, lezioni poesie, racconti...</description>
<generator>Feeder 1.2.2.1 http://rainventadsoftware.com/feeder/</generator>
<docs>http://blogs.law.harvard.edu/tech/rss</docs>
<language>it</language>
<pubDate>Thu, 06 Oct 2005 16:21:16 +0200</pubDate>
<lastBuildDate>Thu, 06 Oct 2005 16:21:16 +0200</lastBuildDate>
<itunes:author>Alberto Pian</itunes:author>
<itunes:image href="http://www.Scuola.it/Podcast/Images/logo.png"/>
<itunes:category text="Education">
</itunes:category>
<itunes:category text="Movies & Television"/>
<itunes:category text="Arts & Entertainment">
<itunes:category text="Poetry"/>
</itunes:category>
<itunes:owner>
<itunes:name>PodMaster</itunes:name>
<itunes:email>master@mac.com</itunes:email>
</itunes:owner>
<itunes:block>No</itunes:block>
</channel>
</rss>
```

Il documento generato da Feeder (o da applicazioni analoghe) è un file di testo con estensione xml, scritto con i **tag** (delimitati da < > ) del codice xml. Contiene i dati che identificano il Podcast. È facile riconoscere i dati che sono stati inseriti con Feeder. Per esempio l'**indirizzo** del Podcast, la **descrizione**, o le diverse voci delle **categorie** di iTunes. Dopo questa intestazione del Podcast, mano a mano che si inseriranno gli episodi, il testo si arricchirà dei tag di ciascuno di essi. I dati di ogni episodio saranno scritti in successione. Per creare un Podcast si può dunque usare anche un editor di testo, copiare i tag e modificare i dati.

### Inserire un episodio con un semplice editor di testo

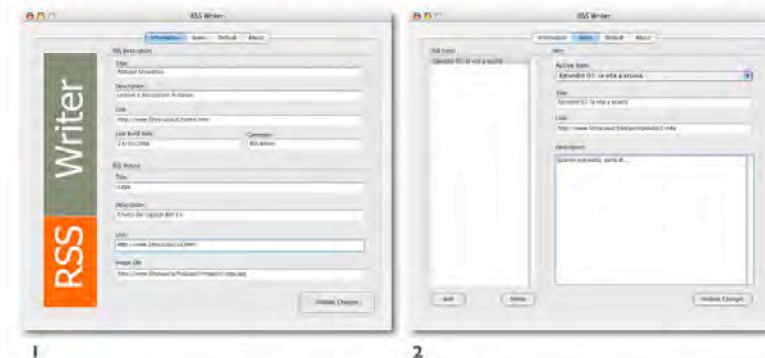
```
<item>
<title>AUDIO, D&apos;Annunzio, La pioggia nel pineto.
lettura musicale</title>
<link>http://homepage.mac.com/arakhne/Movies/lettura/
DAnnunzio_PioggiaNelPineto.mov</link>
<description><![CDATA[
Lettura musicale della poesia per lezione di letteratura, di
Alberto Pian <a href="http://homepage.ma0.com/arakhne/
Lettura/MovieTheaterR5.html">Descrizione</a>]]></
description>
<author>arakhne@mac.com</author>
<pubDate>Wed, 21 Sep 2005 08:06:21 +0200</pubDate>
<enclosure url="http://homepage.mac.com/
arakhne/Movies/lettura/DAnnunzio_PioggiaNelPineto.mov"
length="3810716" type="audio/x-m4a"/>
<guid isPermaLink="false">la-pioggia-nel-pineto</guid>
<itunes:author>Didanext, Alberto Pian</itunes:author>
<itunes:subtitle>Lettura musicale dalla poesia per lezione
di letteratura Descrizione</itunes:subtitle>
<itunes:summary>Lettura musicale della poesia per
lezione di letteratura (QuickTime 7, iTunes 5, codec AAC).
Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane, ma odo
</itunes:summary>
</item>
```

Il documento di testo è scritto con i **"tag"** (le parole poste fra < > ) del codice xml e contiene le indicazioni di tutti gli episodi, ognuno dei quali è racchiuso fra due **item** (inizio e fine).

Confrontate il testo con l'immagine precedente: è lo stesso identico episodio. Qui viene mostrato il file di testo generato da Feeder. Non è dunque necessaria un'interfaccia grafica, basta copiare e incollare un item sotto l'altro e poi modificare i riferimenti di ciascun episodio.

**title:** è il titolo dell'**episodio**;  
**link:** eventuale collegamento a una pagina Internet; **author:** eventuale indirizzo e-mail; **enclosure url:** indirizzo internet dal quale reperire il file audio / video da scaricare tramite iTunes o un altro client.  
**description:** informazioni che compaiono nel sottotitolo o nel campo Descrizione di iTunes; **itunes subtitle** e **itunes Summary:** contengono informazioni mostrate da iTunes.

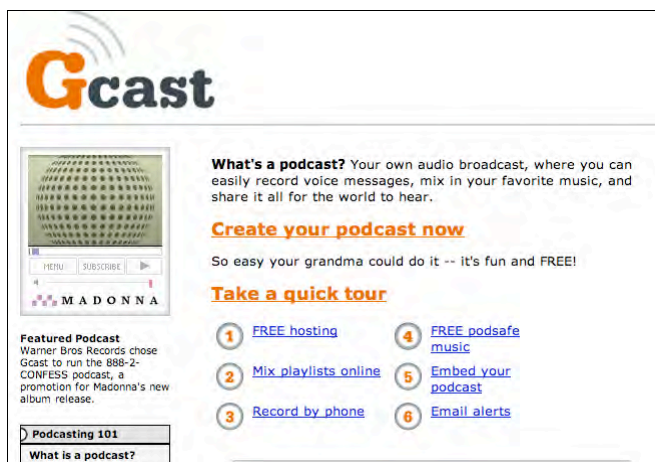
### Scrivere un file RSS con RSSWriter



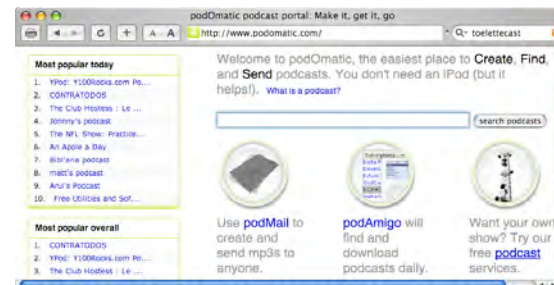
1. Come al solito occorre prima creare il **Podcast** con le sue informazioni generali e una eventuale immagine associata (Image URL). Le informazioni da inserire sono le stesse che abbiamo già avuto occasione di vedere in altre applicazioni, in questo caso mancano però i tag specifici per iTunes.
2. Creato il Podcast si inseriscono gli episodi (**Item**), anche in questo caso con una serie di indicazioni e il link al file audio / video che caratterizza ogni specifico episodio. RSSWriter genera il file RSS che i più smaliziati potranno correggere e completare con altre informazioni specifiche. RSSWrite si può scaricare a questo indirizzo: <http://www.phelios.net>

## 4.6. Creare un Podcast da Internet

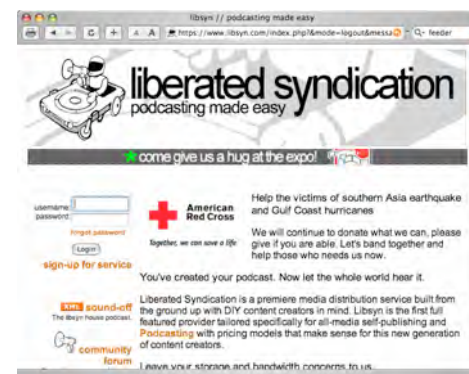
Per la creazione di Podcast, possiamo anche avvalerci di alcuni servizi Internet, che ci guidano senza doverci occupare delle applicazioni da usare o di trasferimenti FTP.



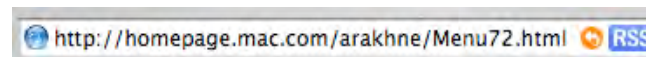
GCast (<http://www.gcast.com/>) guida il Podcaster (l'autore del Podcast), passo passo verso la creazione e la gestione delle sue trasmissioni senza bisogno di alcun software. L'audio viene registrato con una telefonata senza usare il computer o effettuare trasferimenti FTP. Le registrazioni possono poi essere archiviate in attesa del loro impiego oppure possono essere inserite subito nel Podcast. Un grande vantaggio di GCast è di fornire una serie di risorse e opportunità legate a GarageBand e consente di scegliere fra le migliaia di musiche gratuite quelle da inserire come sottofondo del Podcast.



Anche **Podomatic** (<http://www.podomatic.com>) offre la creazione automatica di Podcast, la registrazione vocale avviene direttamente nel sito.



Creazione a pagamento di Podcast in Internet con l'assegnazione di uno spazio web e di specifici servizi. <http://www.libsyn.com>



Curiosità: come far apparire il **logo RSS** sulla home page? Semplice: nel codice html della nostra home page del sito, dopo il secondo tag <head> partendo dall'alto, inseriamo questo tag: <link rel="alternate" type="application/rss+xml" title="RSS" href="http://IndirizzoFile.XML" /> (sostituire "IndirizzoFile.xml" con l'indirizzo Internet reale del file).





*1° edizione ottobre 2005*

*4° Edizione, riveduta e ampliata, maggio 2006*